TORINO
Anno 71 - Num. 16
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
19 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

2

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (dal 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea minima. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-943. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 32, Trimestre L. 16. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

UN'INTERVISTA DEL DUCE

L'utopia degli Stati Uniti d'Europa - "L'accordo con l'Inghilterra rafforza l'asse Berlino-Roma ed è un logico complemento degli sforzi per pacificare l'Europa,,

Berlino, 18 notte.

Roland E. Strunk, inviato speciale a Roma del *Voelkischer Beobachter*, ha ottenuto una intervista dal Duce che fa precedere da alcune considerazioni ricordando come un anno fa egli, di ritorno dall'Abissinia, sia stato ricevuto per la prima volta da Benito Mussolini. Accenna agli avvenimenti trascorsi, da allora, quando recandosi a Palazzo Venezia, incontrò le colonne in marcia della divisione «Sabauda» pronte a partire per i campi di battaglia del Tigrai dove stava per decidersi il destino dell'Impero Italiano. Ricorda il periodo delle sanzioni, il blocco economico e, malgrado tutto ciò, la vittoria italiana e, infine, la tensione tra Roma e Londra, felicemente superata con l'accordo per il Mediterraneo.

A Roland Strunk, che scrive di aver ritrovato il Duce quasi rinvigorito dalle ostilità affrontate e vinte, e ringiovanito d'anni, Mussolini ha detto che lo scorso anno è stato ricco di eventi; è stato fatto un gran passo avanti, è stato saldato l'asse Roma-Berlino.

Rilevato come questo sia l'inizio di un processo di consolidazione europea, il Duce ha affermato che egli non crede agli Stati Uniti d'Europa.

«Essi sono un'utopia, egli ha aggiunto, **una impossibilità determinata dalla storia e dalla politica. Nel nostro continente siamo tutti troppo anziani. Ogni popolo, ogni Stato ha la sua storia e le sue intime originalissime sorgenti dalle quali derivano le qualità della stirpe e della nazione. Altrove, in America ad esempio, le cose stanno diversamente. Esso, il tutto è più giovane, più nuovo, privo di tradizioni».**

Tuttavia, pur dichiarando che gli Stati Uniti d'Europa sono una cosa impossibile, il Duce ha osservato che, **all'infuori di ciò e nella stessa direzione, si sta formando qualche cosa, una specie di idea europea, nata dalla nozione che un solo pericolo minaccia la nostra cultura, la nostra integrità e la nostra civiltà — e questo pericolo è il bolscevismo.**

Il Duce, dopo aver detto che **oggi si sta attraversando un periodo di totale rivolgimento delle ideologie politiche e sociali e che le democrazie sono in istato fallimentare**, ha osservato che **questa è l'epoca della forte individualità e della personalità predominante.**

Lo Strunk ricorda come il Duce pochi giorni or sono abbia concluso con l'Inghilterra un accordo per il Mediterraneo e come tale avvenimento sia stato da taluni preso a pretesto per diffondere menzogne, dubbi e sfiducia.

Interrogato se egli crede che la battaglia dinanzi a Madrid possa condurre a complicazioni internazionali o addirittura alla guerra Europea, il Duce ha risposto sereno, scuotendo lentamente il capo. Ha aggiunto che **c'era chi voleva turbare l'accordo del Mediterraneo, ma che egli non lo ha tollerato. L'accordo rappresenta nella situazione attuale l'inizio di una pacificazione e procura alcuni anni di tranquilla evoluzione. Si potrà durante questo periodo continuare ad agire per la pace.** E per quanto riguarda le affermazioni secondo le quali l'accordo italo-inglese significherebbe un rilassamento dei rapporti tra Roma e Berlino, il Duce ha soggiunto che **tali affermazioni non sono che vaneggiamenti dei nemici della ragione, ma intangibile collaborazione italo-germanica. Nulla è stato nè sarà cambiato a tale collaborazione. Anzi l'accordo con l'Inghilterra non fa che rafforzare l'asse Berlino-Roma e non è che un logico complemento degli sforzi per pacificare l'Europa.**

«**Non abbiamo mire territoriali di nessun genere in rapporto alla situazione creata in Spagna dall'intervento della Russia sovietica**» ha affermato il Duce. E, alla domanda se la proclamazione di una repubblica sovietica in Spagna o in una parte della Spagna potrebbe rivestire il significato di una minaccia dello «statu quo», il Duce ha risposto: «evidentemente». E, con questa affermazione l'intervista è terminata.

L'importanza dell'intervista sottolineata a Londra

Londra, 18 sette.

Per domani è atteso a Londra l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Eric Drummond e alcuni giornali asseriscono che, pur essendo la visita di carattere privato, l'ambasciatore coglierà l'occasione per avere importanti colloqui col ministro degli esteri Eden, al quale riferirà le informazioni raccolte negli ambienti autorevoli di Roma circa le questioni discusse nel corso della visita del generale Goering e le decisioni raggiunte dai governi di Roma e di Berlino. Vi è chi asserisce, d'altra parte, che l'Ambasciatore insisterà, nel corso dei suoi colloqui con Eden sui tentativi fatti a Roma e meglio sui tentativi che si pretende siano fatti a Roma per dare nuova vita al Patto a quattro. Senonchè a queste o ad altre voci vorrebbe porre un termine la agenzia *Reuter*, la quale, in un telegramma da Roma, dichiara avere appreso da ottima fonte che il Patto a quattro non è stato affatto discusso nelle conversazioni di Goering con Mussolini, concentratesi, secondo questa agenzia, quasi per intero sul problema spagnolo.

Una risposta del Governo italiano sulla questione dei volontari si spera qui venga recata a Londra da Drummond e alcuni giornali affermano che essa potrà essere pubblicata a Roma senza ulteriori indugi. In quanto alla replica tedesca non si attende una sua pubblicazione prima della fine di questa settimana.

Alcuni corrispondenti romani, pur sforzandosi di assumere atteggiamenti di rigorosa imparzialità sembrano desiderosi di sminuire qualche nuova sistemazione fra Roma e Berlino, sostenendo come la Germania incominci ad essere annoiata circa l'aiuto della guerra in Spagna, desiderosa di giungere a migliori rapporti con l'Inghilterra, onde poter tra l'altro discutere con questa il problema coloniale e cerchi un motivo di disimpegnarsi in Spagna, convinta come sarebbe, a quel che afferma il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, che l'Inghilterra e la Francia difficilmente le permetterebbero di estendere i suoi piani economici in Spagna senza opporre resistenza».

Comunque, nonostante un diverso atteggiamento nei riguardi della Spagna, il Governo tedesco adotterebbe, sempre secondo lo stesso informatore, un atteggiamento identico a quello dell'Italia nel rispondere alla nota inglese sui volontari.

Tutti, poi, quanti corrispondenti sono unanimi nel riconoscere che l'Italia e la Germania non possono permettere una vittoria dei comunisti in Spagna e neanche la divisione della Spagna in due parti, l'una bianca e l'altra rossa. Appunto per questo, un'estrema importanza è attribuita qui all'intervista del Duce a un giornalista tedesco e ciò perchè in essa il Capo del Governo italiano ha esplicitamente affermato che la istituzione di un regime rivoluzionario in Spagna non potrà essere accettata dall'Italia, in quanto incompatibile con lo *statu quo* nel Mediterraneo.

Di grande importanza è pure considerata l'intervista che il generale Franco ha concesso a Salamanca all'inviato speciale della *Havas*, e che è riprodotta dal *Daily Mail*. E' importante perchè Londra finora non è riuscita a rendersi ben conto di quale sia il programma pratico del governo nazionalista. Lo segue nelle vicende della guerra, ma non si rende conto della trasformazione profonda che la vittoria di Franco dovrà arrecare ad una Spagna unificata e vittoriosa. Il *Daily Mail*, riproducendo l'intervista, osserva che «mentre Franco chiede una Spagna per gli spagnuoli il governo di Madrid lotta per una Spagna per i Soviets. La Spagna ha già goduto sufficientemente i frutti della dominazione marxista come il terrorismo, la violenza e l'assassinio e non vi è più nessuno in Inghilterra che possa non simpatizzare con coloro che tentano di cacciare il comunismo dal suolo spagnuolo».

R. P.

L'eco in Cecoslovacchia

Praga, 18 notte.

I giornali riproducono con grande rilievo l'intervista concessa dal Duce al «Voelkischer Beobachter» richiamando in modo particolare l'attenzione sulle dichiarazioni fatte dal Duce circa la fantasia che costituisce il bolscevismo per la civiltà europea.

In Ungheria

Budapest, 18 notte.

Le dichiarazioni del Duce al corrispondente romano del «Voelkischer Beobachter» sono riprodotte con particolare rilievo da tutti i giornali che sottolineano specialmente nei titoli la frase secondo cui l'accordo italo britannico rappresenta l'inizio della distensione e si può contare su un pacifico sviluppo di parecchi anni.

Le basi romane per una più vasta intesa

Atene, 18 notte.

L'*Estia*, parlando dell'accordo italo-tedesco scrive che le due nazioni sono risolute ad impedire la prevalenza del comunismo nel Mediterraneo occidentale e che l'Inghilterra non può avere obbiezioni

«Dato che l'Italia e Germania — continua il giornale — tendono a migliorare i loro rapporti con l'Inghilterra non è infondata la speranza che le conversazioni romane di Goering faciliteranno una intesa più vasta della quale l'Europa ha bisogno».

Il *Proia* scrive che le accoglienze ricevute da Goering a Roma ed i suoi colloqui con il Duce dimostrano l'importanza che i due Governi attribuiscono alla loro collaborazione

AL BALCONE DELLA REGGIA DI NAPOLI. I Principi di Piemonte cogli Ospiti rispondono alle acclamazioni della folla. (Telefoto).

Göring a Napoli

Vibranti accoglienze -- Un pranzo alla Reggia offerto dal Principe di Piemonte -- Pittoresca serata -- Nel riposo di Capri

Napoli, 18 notte.

Napoli ha salutato con le più schiette manifestazioni del suo cuore l'arrivo del generale Hermann Goering.

Le autorità giungono alla stazione a mezzogiorno, il treno essendo atteso alle 12,20. Infatti a quest'ora il treno speciale formato da sei vagoni entra in stazione. Ne discende per primo il Principe d'Assia, quindi S. E. Goering, la consorte, il conte Cittadini cerimoniere del Ministero degli Esteri, e tutto il seguito del Ministro germanico. La banda del 40° Fanteria suona dopo il triplice squillo di attenti, l'Inno hitleriano e quindi «Giovinezza» e «Marcia Reale».

S. E. Marziali va incontro al ministro Goering e gli presenta le più alte autorità cittadine. Il Podestà e il Federale porgono rispettivamente il saluto della cittadinanza e delle Camicie nere napoletane al gradito ospite. Intanto la signora Marziali, consorte di S. E. il Prefetto, offre alla signora Goering un fascio di orchidee, mentre la signora Orgera, consorte del Podestà, offre un mazzo di rose.

Goering si dirige nel salone della biglietteria ove è schierata la Gioventù Hitleriana della colonia di Napoli. Dal gruppo si distacca una graziosa bimba tedesca che porge alla signora Goering un gran fascio di fiori. Il Ministro e il seguito ascono poi dalla stazione, accolti dall'alto e vibrante saluto della folla che gremisce la piazza mentre la musica esegue gli inni tedesco e Giovinezza.

La colazione alla Reggia

Il corteo delle automobili si avvia poi e attraversa le strade, affollatissime di cittadini e di organizzazioni del Partito. In piazza Mergellina il corteo imbocca la suggestiva via Caracciolo, che inondata di sole, offre una visione incomparabile di bellezza. Il popolo schierato lungo gli ampi marciapiedi, al passaggio delle auto, prorompe in applausi e in evviva a Hitler, al Duce, alla Germania e all'Italia.

La macchina del Ministro del Reich rallenta all'altezza del Monumento al Duca della Vittoria e l'ospite saluta militarmente il vincitore di Vittorio Veneto.

All'albergo «Excelsior» il corteo sosta. All'ingresso, presso la arcata, è schierato in servizio d'onore un picchetto di avieri del presidio aeronautico. Il Ministro del Reich riceve nel salone le autorità cittadine, ed esprime ad esse i sensi della sua viva simpatia per la grandiosa manifestazione che le Camicie Nere e il popolo di Napoli hanno voluto tributare alla Nazione tedesca.

Alle 13 il Ministro con la consorte e i personaggi del seguito, su tre automobili messe a disposizione dalla Real Casa, si reca alla Reggia. Piazza Plebiscito, quando giunge il piccolo corteo, è imponente per la folla che la riempie. All'ingresso della Reggia è schierata la guardia reale dei Lancieri Aosta, con lo stendardo del glorioso reggimento, e dopo l'attenti regolamentare presenta le armi al Ministro. Presso lo scalone principale sono a ricevere l'ospite e la consorte, S. E. il generale Aimonino, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, e il gentiluomo e la dama di servizio di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Attraverso lo scalone il Ministro viene accompagnato nella sala del balcone, ove sono le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte col loro seguiti. L'incontro fra i Principi e i coniugi Goering è cordialissimo. La folla in piazza ha le sue pretese: acclama entusiasticamente, fino a ottenere quel che chiede. Si aprono le vetrate del balcone centrale, i valletti distendono il drappo cremisi: il Principe, che è in alta uniforme nera, e il Ministro si mostrano alla folla plaudente. E' uno spettacolo che il Ministro tedesco non potrà dimenticare.

Il Principe di Piemonte ha offerto una colazione in onore di Goering, in uno dei saloni della Reggia. Ad essa hanno partecipato le principali autorità cittadine, il Principe di Assia, il console tedesco e altre personalità tedesche.

A bordo dell'«Aquilone»

Poco dopo le ore 15 il Ministro Goering, con la consorte e il seguito, accompagnato dal comandante Turinetti, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, lascia la Reggia diretto all'albergo. Dopo una breve sosta nel suo appartamento, il Ministro e la consorte si recano a piedi in via Santa Lucia, per fare degli acquisti di coralli in alcuni negozi. Quindi si portano alla galleria Principe di Napoli, in alcuni magazzini di vendita.

Alle 18 l'ospite e la consorte, accompagnati dalle autorità marittime, si sono diretti a bordo del cacciatorpediniere *Aquilone*, che attendeva alla testata del molo Luigi Rizzo. Sul molo erano ammassate trentamila persone, oltre alle organizzazioni del Partito. L'imbarco di Goering, della consorte, del Prefetto, della signora Marziali, del Federale e di altre Gerarchie è avvenuto alle 18,15 e dopo qualche minuto, fra le vibranti acclamazioni della folla, gli inni delle bande e i sibili delle sirene, la veloce nave ha lasciato gli ormeggi. Lo spettacolo del porto era fantastico, poichè tutte le navi splendevano di luci.

Lentamente, mentre gli ospiti sulla tolda della nave salutavano romanamente la folla plaudente, l'*Aquilone* usciva dal porto e costeggiava la rada di Santa Lucia e via Caracciolo. La visione del golfo e della città era incomparabile. Dalle colline, da Santa Lucia, da via Caracciolo si accendevano mille e mille luci rosse, bianche, verdi. Sullo sfondo di Posillipo spiccava una gigantesca scritta luminosa: «Heil Hitler» e un'altra era visibile verso i comuni vesuviani. Tutta la città era uno scintillio di luci multicolori. Il Castel S. Elmo, il Castel dell'Ovo, il Maschio Angioino erano riverberati di una diffusa luce bianca, il effetto magnifico. A ciò si aggiungeva una serie di artistici fuochi pirotecnici che si incrociavano da un punto all'altro della città, dal porto a Mergellina, fino sulla collina. Terminata questa fantastica filacciata l'*Aquilone* dirigeva la prua verso Capri.

A Capri

A Capri gli ospiti sbarcavano verso le 20,15, accolti anche qui da fiaccolate e da fuochi di gioia. Sulle più alte punte dell'isola si accendevano enormi falò che proiettavano sul mare lunghe strisce luminose. A ricevere allo sbarco Goering e il suo seguito si trovavano a Marina Grande tutte le autorità dell'isola, con alla testa il commissario prefettizio comm. De Zerbi, il quale portava loro il cordiale saluto e nome dei cittadini.

In automobile il Ministro tedesco, la consorte e le autorità sono saliti al centro dell'isola. Quivi si trovavano schierati tutti i componenti la colonia tedesca, che hanno accolto il loro illustre connazionale con il più vivo entusiasmo, gridando: «Heil Hitler, heil Mussolini», mentre la folla faceva eco alla manifestazione.

Goering si è quindi recato a rendere omaggio alla lapide dei Caduti di Capri della grande guerra, innanzi alla quale prestavano servizio reduci della guerra europea e della guerra d'Africa. Quindi, accompagnati da un pittoresco corteo di giovani donne in costume caprese, gli ospiti si sono recati in un albergo, che ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato i coniugi Goering, il Prefetto Marziali e la consorte e il Federale.

LE RISPOSTE DI ROMA E BERLINO
sono ritenute imminenti

L'Ambasciatore von Hassel in viaggio per la Capitale tedesca
L'equivoco e la malafede delle note russa e francese

Due metodi

Roma, 18 notte.

(G. B.). *Il testo dei due documenti che i governi di Mosca e di Parigi hanno rimesso a Londra in risposta alla nota inglese sul controllo dei volontari in Spagna dimostra chiaramente che tanto il governo dei Soviets come quello francese hanno scivolato sulla precisa portata della richiesta del governo britannico. Londra domanda l'immediata proibizione degli arruolamenti di volontari per la Spagna, senza alcuna determinazione dei sistemi di controllo, la Russia replica con un richiamo a due sue precedenti proposte fatte al Comitato di non intervento e bocciate da questo stesso Comitato, mentre la Francia non dà che un'adesione piena di simpatia e di buone intenzioni, condizionando però ogni decisione pratica a quello sarà misure di controllo per cui Londra domandava invece l'immediata messa in opera. Nè si deve trascurare che la Russia, dimenticandosi che esistono altre comode vie di accesso alla Spagna, si limita a considerare il solo blocco navale; la Francia se pure mostra un certo desiderio di risolvere la questione dei volontari, passa addirittura sotto silenzio tutti quegli altri aspetti della non ingerenza indiretta già più di una volta sottolineati e sviluppati da Roma e da Berlino.*

Dobbiamo quindi concludere che nè Mosca nè Parigi intendano proprio di fare sul serio. Altri sintomi confermano simile impressione. E' il signor Jouhaux, capo della Confederazione generale del lavoro, che presiede nella capitale francese la conferenza internazionale per il soccorso rosso alla Spagna, con la proposta finale di intensificare l'aiuto ai rossi moralmente e materialmente; sono i fogli vicini al signor Blum che sottolineano il loro vivissimo desiderio di veder fallire ogni iniziativa di non intervento in Spagna, e ad essi si accodano i giornali laburisti inglesi. Questa atmosfera non favorisce delle serie trattative in cui probabilità e mezzi più gravemente compromessa dalla conferma della volontà del codetto governo di Valenza di naturalizzare delle bande rosse mobilitate in Spagna dal Comintern.

Il mostruoso decreto di Valenza illumina di sinistra luce l'ispirazione del voto contrario emesso venerdì scorso alla Camera francese contro il richiamo dei volontari in Spagna, e prova che tutto quanto succede in Spagna ha le fila mosse da Mosca.

Di fronte a tali documenti e a tanti sintomi appaiono ancora una volta in pieno la perfetta piena buona fede e il senso realistico delle proposte già fatte sull'argomento dal Governo fascista e da quello del Reich; è opportuno che Londra si renda conto dei diversi metodi e decida con coraggio.

La risposta italiana al governo inglese che è imminentissima, si ispirerà coerentemente alle direttive seguite fin dallo scoppio della crisi spagnola e sarà, come le precedenti, costruttiva e categorica, in piena armonia con quella tedesca.

E' evidente però che gli atti sabotatori di Valenza, la minaccia di Mosca, le lungaggini e le compiacenze di Parigi non servano a creare un senso di ottimismo intorno agli eventi di Spagna. Vi è un punto fermo, immutabile: mai il Mediterraneo lambirà le terre di una qualsiasi repubblica sovietica.

Von Hassel atteso a Berlino

Berlino, 18 notte.

E' atteso per domani a Berlino l'Ambasciatore tedesco in Italia Von Hassel, che è partito oggi da Roma.

Difesa comune
contro comune pericolo

Berlino, 18 notte.

Sono resi noti soltanto oggi, in Germania, il testo della nota francese di risposta a quella inglese, inviata al Governo britannico fino dal 13 corrente ed il tenore di quella sovietica inviata fino dal 15: due documenti che vengono giudicati evasivi e sostanzialmente negativi l'uno e l'altro, sia pure con varie gradazioni, dalla velatura giuridico-formale che vorrebbe coprire l'evasività della prima alla quasi ironica spregiudicatezza che scopre la negatività della seconda.

Mosca e Parigi d'accordo

Se la prima, da una inefficacia e difficoltà di ogni controllo — specialmente ai confini francesi! scatta subito a dire la stampa tedesca — deduce untuosamente la necessaria provvisorietà delle misure promesse e l'altra no deduce temerariamente la prematurità niente meno che dalla affermazione della incontaminatezza russa da ogni colpa di volontariato, l'una e l'altra, in ogni modo, equivalgono ad un bel no e quello che soprattutto dimostrano è la concordanza di vedute che regna fra Parigi e Mosca. In quanto alla nota francese del resto essa coincide esattamente con la esposizione alla Camera della legge di pieni poteri, votazione anche essa a fondo sostanzialmente evasivo e che è stata troppo muta in rilievo di questa stampa perchè ora il testo della nota possa suscitare rilievi nuovi.

Ma non meno previsto era l'atteggiamento sovietico, che, perciò, non sorprende questi circoli, i quali vi si soffermano oggi unicamente quanto basta per annotare che, come ci si attendeva, Mosca rifiuta di legarsi ad una politica vincolatrice di non ingerenza, e implicitamente dichiara di voler continuare ad esercitare, nelle faccende spagnole, la parte che vi ha decisamente esercitata fino dapprincipio. Essa rifiuta, cioè, di proibire per legge il volontarismo e, cioè, per essa, il contingentismo militare. Ma v'è di più: la risposta russa getta luce completa anche sul voto comunista; i comunisti sapevano che Mosca contemporaneamente alluvava la proposta britannica e truffavano alle pubbliche opinioni un'arma morale a buon mercato!

Da queste considerazioni è verso la imminenza delle risposte italiana e tedesca che si rivolge la vera attesa politica del momento; alla ripresa diplomatica, cioè, ormai imminente, segnata, lungo l'asse Berlino-Roma, dal compimento dei colloqui romani di Goering che indubbiamente non hanno mancato di apportare sull'argomento il contributo più utile e forse decisivo. Al riguardo, nel momento in cui le note italiana e tedesca risentono probabilmente l'ultimo tocco, in seguito specialmente al conosciuto tenore di quella sovietica non può che rimarire della massima importanza un articolo di rilievo sul soggiorno romano del Ministro Goering, sia nei riguardi imminenti della questione spagnola, che, in genere, della funzione europea dell'asse Roma-Berlino, pubblicato stamane dalla *National Zeitung* di Essen, organo che passa per essere il portavoce personale del Ministro Presidente prussiano.

L'autorevole organo rileva in principio come le attenzioni specialissime a cui è stato fatto segno nella sua visita romana da parte del Duce e delle autorità dirigenti italiane, il Ministro Presidente e generale Goering, «corrisponde alla volontà confermata di mantenere dinanzi a tutto il mondo la stabilità dell'asse Roma-Berlino»; ed aggiunge come l'efficacia di quest'asse, più che in manifestazioni — come accade nelle relazioni fra Londra e Parigi — si è fatta sentire in effetti e conseguenze fra le quali primissima la recente contemporaneità e coincidenza di argomentazioni della due tesi italiana e tedesca, in risposta alla nota britannica: contemporaneità e coincidenza che — nota di passaggio il giornale — avrebbero dovuto bastare da sole a disperdere subito, senza bisogno di altro, le speculazioni francesi; l'asse Roma-Berlino funziona, dunque in pieno: questa è la constatazione fondamentale dell'importante giornale di Essen.

Ma se la forza magnetica stessa — si direbbe — dell'asse Roma-Berlino è stata sufficiente per dare all'Inghilterra il coraggio e la forma di questo nuovo procedimento autonomo, il giornale è lontano dal trarne conseguenze separatorie e divisorie dell'Europa: al contrario, ne trae occasione per sostenere che l'asse Roma-Berlino — così come è stato rafforzato dall'asse Roma-Londra — sarebbe interesse europeo che fosse prolungato fino a Parigi.

«Fra l'Italia e la Francia, rileva e questo punto, vi sono ancora dissapori. Per quanto riguarda la Germania il passo fatto dal Führer nella circostanza di capodanno ha sottolineato che, da parte nostra, non esistono difficoltà a intese con la Francia. Noi salutemmo con soddisfazione se l'asse di cui si parla a Roma potesse venire prolungato anche a Parigi.

«Mussolini — così scrive l'importante organo, ritornando alla idea mussoliniana di una organizzazione direttiva europea delle quattro grandi Potenze, che, come abbiamo ripetute volte avuto occasione di rilevare, non si è mai più spenta in Germania e sembra sempre più incarnare il pensiero di questi circoli dirigenti — Mussolini pure, a suo tempo, in discussione il suo Patto a Quattro. Ora le trattative per un Patto occidentale, dopo che il Belgio ha dato a divedere di non essere disposto a concludere una nuova Locarno, con reciproche garanzie, dovrebbero avviare alla realizzazione dell'idea mussoliniana».

Non stigge, naturalmente, al giornale, che alla realizzazione di una simile idea occorrerebbe anzitutto una cosa, che, cioè, a Londra non si si ostinasse a complicare il patto occidentale, rendendolo impossibile per l'ostinazione di volerlo assolutamente agganciare ai problemi dell'oriente europeo; ma il giornale crede potere formulare con qualche fondamento e probabilità. La speranza che a Londra si cominci già a nutrire la convinzione che la Russia non possa entrare in Europa se non come disturbatrice dell'ordine e della civiltà. Ed arriva ad arrischiare che, persino i francesi comincino già a trovare più di un capello nella loro minestra sovietica.

Una necessità urgente

In ogni modo, precisa condizione e premessa di ongi riorganizzazione europea è che sia eliminato il problema spagnolo, che costituisce il grande focolaio di pericoli attuali. Senza di ciò non si farà nulla di nulla.

«Ora — così conclude il giornale le sue importanti osservazioni — qui, non si si avvierà a nessun risultato se non guadagnerà definitivamente terreno il modo di vedere che anima l'asse Roma-Berlino, il che equivale a dire se l'asse Roma-Berlino fino da ora non si allarga un poco. A Mosca (vedi l'odierna risposta) si dichiara che la politica di ingerenza è irremissibile. L'obbiettivo dunque che la Spagna sia lasciata agli spagnoli non si potrà raggiungere soltanto a mezzo di provvedimenti di legge delle potenze occidentali. E si dovrà, anzitutto, impedire che la Russia sovietica continui ulteriormente ad immischiarsi negli affari spagnoli con rifornimento di materiale da guerra e con l'afflusso di volontari. A ciò sarà inevitabile che si formi un fronte di difesa degli Stati di occidente e centro-europei contro la Russia sovietica, fronte che renda finalmente impossibile un ulteriore unilaterale spostamento dei rapporti di forza in Spagna, in favore dei rossi. Questo dovrebbe essere il primo pratico fine di un prolungamento dell'asse politico Roma-Berlino».

Le importanti conclusioni dell'autorevole organo di Essen sono accolte in questi circoli con tanta maggiore autorità in quanto che esse coincidono con la formulazione con la quale il Ministro Presidente Goering, dopo i colloqui con Mussolini ai quali si è espressamente richiamato, ha chiuso la allocuzione pronunciata ai tedeschi di Roma al momento di lasciare la capitale: «Difesa comune, contro comune pericolo».

Giuseppe Piazza

UNA TIPICA SCENA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE NELLE CAMPAGNE RUSSE. Una trattrice ferma per un guasto che nessuno potrà riparare per parecchie settimane, fino a quando il pezzo di ricambio necessario, richiesto attraverso la catena di mille uffici, non sarà giunto.

NELL'IMPERO

QUATTRO GRANDI GRUPPI
per lo sfruttamento del sottosuolo

La collaborazione economica e tecnica della Germania - Ricerca di carbone, ferro, rame e piombo

Roma, 15 notte.

La società mineraria dell'Etiopia finora organizzate formano già un complesso notevole, che può riassumersi in quattro grandi gruppi: due aziende per i metalli preziosi — la «Platinifera Prasso», che ha un capitale in maggioranza italiano con apporti inglesi e francesi e l'«A.M.A.O.» gruppo parastatale che si occupa della ricerca dell'oro limitata oggi all'Eritrea con moderni impianti per la purificazione del metallo all'Asmara — e un'azienda industriale per metalli preziosi e industriali, la compagnia mineraria etiopica costituita in queste settimane sotto la presidenza dell'on. Donegani, prima grande affermazione della nuova attività mineraria, alla quale ora si aggiunge la nuova società, che svolgerà un piano razionale di ripartizione del lavoro, ad altri compiti e in altri settori.

Una nuova società mineraria è stata costituita in questi giorni e si prepara a portare il suo contributo di attività industriale per la costruzione dell'Impero: è la «Società Anonima mineraria Africa Orientale Italiana» presieduta dal sen. Puricelli, che ha sede a Milano con un capitale di fondazione di 50 milioni di lire elevabile, per i mezzi finanziari già assicurati, fino a 200 milioni. Una delle caratteristiche della nuova società italiana è la preziosa collaborazione che vi portano la finanza e la tecnica germaniche. Nella sua formazione entra anche il gruppo tedesco Bernhard Berghaus, di Berlino, che fornirà il 40 per cento del capitale, lasciando agli italiani la maggioranza del 51 per cento; molti tecnici operanti insieme a quelli italiani e un notevole patrimonio di macchinario specializzato. Questa collaborazione economica fra l'Italia e la Germania per l'Impero è stata prevedute fin dal viaggio del Ministro Ciano a Berlino e a Berchtesgaden del novembre scorso, ed è stata praticamente definita per le sue linee generali nella serie di accordi dei quali abbiamo già a suo tempo parlato, firmati a Roma a palazzo Chigi, dal Ministro Ciano nel successivo dicembre. L'economia germanica entra in Etiopia al fianco dell'Italia, ma con discrezione. Oltre la minoranza del capitale nella formazione della nuova società mineraria, il gruppo Berghaus ha accettato un impegno di concedere all'Italia, entro cinque anni, l'eventuale riscatto della sua parte e ha richiesto che sia soltanto riservata all'industria germanica, a condizioni preferenziali, il 25 per cento della produzione industriale della società.

Compito della nuova società italo-germanica è quello di ricercare sopratutto il carbone, il ferro, il rame e il piombo. Dirigerà le ricerche verso due regioni non definite, nell'Uollega e a est e a ovest di Harrar.

La sua missione di studi, fornita di tutti i perfetti mezzi tecnici e scientifici per l'indagine e l'analisi, partirà per l'Africa ai primi di febbraio. Essa è capitanata da uno dei più reputati esperti delle condizioni geologiche dell'Etiopia, il prof. Leo von Zur Muhlen, dell'Istituto geologico della scuola tecnica superiora di Berlino, il quale per diciotto mesi, nel 1930-1931, ha esplorato le zone minerarie dell'A.O. La missione è divisa in quattro sezioni, dedicate a quattro diversi settori minerari da esplorare. In ciascuna di esse è presente un tecnico italiano.

Compiute le sue indagini, la Società otterrà la concessione per quei giacimenti che saranno ritenuti utili allo sfruttamento industriale e saranno, per quanto si prevede, delimitati in aree non più ampie di 20-25 chilometri quadrati. Nella zona dell'Uollega, la Società ricercherà soltanto il ferro magnetico e lascierà alle altre iniziative la ricerca dei minerali preziosi come l'oro ed il platino. Con queste limitazioni di lavoro, vi sarà sul territorio dell'Impero collaborazione e non inutile concorrenza fra la nuova Società Italo-Germanica e la Compagnia mineraria etiopica, della quale l'on. Donegani ha dato da pochi giorni notizia al Duce. I due gruppi lavoreranno in zone diverse e per differenti metalli, ed assicureranno all'Impero un imponente complesso di attività mineraria che potrà creare la base vitale per nuove attività industriali.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha approvato il regolamento del concorso istituito presso la R. Accademia Nazionale dei Lincei, destinato ad una memoria scientifica originale, di argomento geomineralogico, inteso a mettere in valore le risorse minerarie dell'Etiopia. Il concorso è dotato di un premio di lire cinquantamila, che la Società Montecatini ha offerto per celebrare la fondazione dell'Impero e si intitola appunto «Premio della Società Montecatini».

I termini scadono il 31 dicembre 1939. Possono concorrere soltanto i cittadini italiani che ne facciano domanda al Presidente dell'Accademia.

La popolazione dell'Etiopia

7.600.000 abitanti
su 1.708.000 Km. quadrati

Roma, 15 notte.

Pubblichiamo alcuni dati, fondati sulle valutazioni fatte al 30 giugno 1936-XIV, relativi alla popolazione dell'A.O.I. Complessivamente l'Impero misura una superficie di 1.708.000 km. quadrati con una popolazione valutata a 7.600.000.

Tali abitanti vanno approssimativamente così ripartiti: Governo dell'Eritrea 1 milione; Governo della Somalia 1.300.000; Governo dell'Ambara 2 milioni; Governo dei Galla e Sidamo 1.600.000; Governo dell'Harrar 1.400.000; Governatorato della città di Addis Abeba 300.000.

Le presunta densità della popolazione su tutto il territorio dell'Impero è di 4,45 abitanti per kmq. La densità si trova naturalmente nel Governatorato di Addis Abeba con 42-46 abitanti.

Quanto alla Libia, una misura una superficie complessiva di 1.773.932 kmq. La popolazione presente, in base al censimento del 21 aprile 1931, risulta però di 704.123 regnicoli stranieri e indigeni.

La caccia ai ribelli
nelle montagne del Sidamo

Irgalem, 18 notte.

E' giunto in aereo, all'accampamento del Vicerè ad Irgalem, l'ex Governatore dell'Eritrea, senatore Gasperini, per intrattenersi con il Maresciallo Graziani su questioni inerenti alla coltivazione e all'industria del cotone. Con il medesimo aereo il giunto ad Irgalem il Federale di Asmara, ospite del Vicerè.

Continuano ininterrotte nel territorio del Galla Sidamo le operazioni di polizia coloniale, e di sistemazione politica. Varie nostre colonne danno la caccia ai ribelli e si predoni verso le zone montagnose ove essi tendono a costituire rifugio. Continuano ogni giorno le sottomissioni.

Il prossimo rimpatrio
di Legionari della «Tevere»

Addis Abeba, 18 notte.

Si preparano a rimpatriare, dopo avere assolto il loro dovere, i Legionari della 221.a Legione della «Tevere», composti di mutilati, feriti, arditi e combattenti della grande guerra.

La Legione è attualmente dislocata a Addas, ove ha ben contribuito alla realizzazione di opere militari e civili ed alla sistemazione della zona. Fra le altre opere i legionari hanno costruito il fabbricato della Scuola Littorio per i fanciulli indigeni.

Il Federale di Addis Abeba, recatosi ad Addas, ha preso in consegna il fabbricato e ha rivolto ai Legionari il saluto affettuoso del Partito.

La motivazione
di una medaglia d'oro

Roma, 18 notte.

Alla memoria del tenente Ezio Andolfato, dal 5° Alpini, che cadde tra i primi sul fronte somalo, è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare con questa meravigliosa motivazione:

«Comandante di Compagnia, capace e ardito, si prodigava, incurante del pericolo, nel coordinare e dirigere l'azione dai propri plotoni nell'attacco di una posizione fortemente tenuta. Ferito una prima volta, non abbandonava il proprio posto e conduceva, primo fra i primi il proprio reparto all'assalto alla baionetta. Nuovamente e mortalmente colpito, rifiutava d'esser trasportato al posto di medicazione e, al subalterno più anziano da lui fatto chiamare per cedergli il comando, indicava con la mano le posizioni avversarie, mormorando in uno sforzo supremo mentre spirava: «Savoia!» per incitarlo a proseguire nell'azione. Fulgido esempio di ardimento e di elevate virtù militari».

Tre Medaglie d'oro sono state finora conferite ad alpini per la conquista dell'Impero: tenente Efrem Reatto, tenente Luigi Gabelli e tenente Ezio Andolfato.

LA NUOVA RAFFINERIA «AQUILA» i cui nuovi impianti sono stati inaugurati dal Duca d'Aosta e da S. E. Lantini. La raffineria «Aquila» è una tra i più importanti stabilimenti del bacino mediterraneo.

PREZZI E SALARI

L'Ufficio centrale di Statistica ha ripreso la normale pubblicazione sull'andamento dei prezzi. Tutti i cittadini potranno seguire mese per mese l'andamento generale del costo della vita.

Il Segretario del Partito ha dato altre chiare direttive alle Federazioni sul controllo: inflessibile vigilanza e compressione per le merci ed i servizi di largo consumo, elasticità per quelli superflui e di lusso. I risultati non rimarranno segreti. Le statistiche indicheranno ogni mese a che punto siamo.

Basterà il semplice buon senso da parte delle Federazioni e dei consumatori, per scoprire quando un genere di prima necessità sia passato, per ragioni di ingiusto lucro, nella categoria dei prodotti di lusso. Come il semplice buon senso permette di comprendere che determinati prodotti, lavorati con materie prime straniere, sono destinati a subire, appena esaurite le scorte disponibili, un aumento.

Questo aumento, anche tenuto conto del più alto prezzo delle materie prime, può essere contenuto, data la diminuzione doganale e per il fatto che le altre voci del costo sono rimaste quasi tutte immutate. Il rialzo sulle merci non indispensabili e di lusso deve essere controllato perchè questi movimenti contribuiscono a creare quella psicologia del rialzo che, poco a poco, avrebbe ripercussioni anche sui prodotti di prima necessità.

L'alleggerimento ha diminuito all'interno i prezzi ora delle merci ed ha favorito le esportazioni, ed oggi, finalmente, abbiamo una bilancia commerciale attiva. Perchè questo vantaggio duri il più a lungo possibile è indispensabile che merci e servizi di largo consumo restino fermi e subiscano appena leggeri e graduali rialzi.

Se il costo della vita salisse in forma sensibile, aumenti di salari e di stipendi saranno inevitabili, perchè il Regime non vuole che le condizioni delle masse lavoratrici subiscano diminuzioni. La lotta contro il rialzo dei prezzi ha quindi, per tutti, decisiva importanza.

Importanti raffinerie inaugurate a Trieste
Il Duca d'Aosta e il Ministro Lantini presenziano alla significativa cerimonia

Trieste, 18 notte.

Questa mattina, presenti S.A.R. il Duca d'Aosta e S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, si sono inaugurati nella zona franca industriale di Trieste gli impianti della Raffineria di oli minerali «Aquila». Il nuovo stabilimento, creato per volontà del Duce nell'anno delle sanzioni, è sorto con rapidità fascista: in meno di otto mesi una plaga desolata e paludosa, quella di Zaule, si è trasformata. In un popoloso rione operaio, dominato dagli edifici maestosi della più grande raffineria di oli minerali del Mediterraneo.

La nascita di questo nuovo centro industriale pulsante di vita operosa, è da considerare un prodigio fascista di rapidità costruttiva. Malgrado il tempo grigio e piovigginoso, il borgo e lo stabilimento hanno un fastosissimo aspetto: due alti fumaioli impennacchiati di fumo e ornati di un rosso pavese, edifici nuovi vivaci di tinte e lucidi di travertino, finestre affollate e ornate di bandiere, una teoria di immensi serbatoi rossigni, ancora nudi di vernici, portanti frasi ioneggianti al Duce, fra le quali domina una delle verità mussoliniane: «Attraverso il Fascismo apriamo il varco all'umana vera civiltà del lavoro».

S. E. Lantini e il Duca d'Aosta

La folla si accalca lungo le strade e nei piazzali del borgo e dello stabilimento: folla di ufficiali, di autorità, di industriali, operai, donne e bimbi: e, tra la folla di gente nostra, gente di altri paesi. Infatti, ospite gradita di questa manifestazione di potenza creatrice e realizzatrice dell'Italia fascista, troviamo una comitiva di tecnici e giornalisti giunti in aeroplano da Londra, il presidente dell'A.C.I. Austriaco, S. E. Von Den Straiten, e il vice-presidente dell'A.C. di Ungheria S. E. Lenz.

Accolto da fervide manifestazioni alle 10,30 giunge S. E. Lantini, accompagnato dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata, dal Federale, dal Presidente della Provincia e dal Podestà di Trieste. Il rappresentante del Duce è ricevuto dal comm. Gino Alessi, presidente dell'«Aquila» e dal direttore. Tra le personalità presenti sono il sen. Banelli, Segrè Sartorio, Gigante e Mori; vediamo pure l'on. Giunta, presidente dei Cantieri dell'Adriatico, l'on. Coccani in rappresentanza di S. Eccellenza Volpi, presidente della Confindustria e le più alte personalità del commercio, dell'industria e della finanza.

Alle 10.45 giunge S.A.R. il Duca d'Aosta, accolto da entusiastiche manifestazioni di simpatia da parte della folla e delle formazioni fasciste. Al Principe rende gli onori militari una compagnia del 23.o Artiglieria con stendardo e musica, un reparto di avanguardisti moschettieri e un reparto di cavalleggeri dell'O. B.

Tra l'urlio festoso delle sirene e i canti del clero S. E. il Principe Arcivescovo Mons. Margotti benedice lo stabilimento, quindi il presidente dell'«Aquila» illustra la grandiosità degli impianti, che rappresentano quanto di più progredito si abbia nell'industria del petrolio, e il programma che la Raffineria si propone di svolgere per le maggiori conquiste dell'Italia nel campo dell'economia e della produzione.

Pro bilancia commerciale

La cerimonia inaugurale si chiude con il saluto al Re ed al Duce, lanciato dal Federale. Il Duca e il Ministro esprimono il loro compiacimento per l'opera ardita compiuta e quindi, seguiti dalle autorità, visitano gli impianti. Le calorose manifestazioni si rinnovano quando il Duca d'Aosta e S. E. Lantini lasciano lo stabilimento.

Importante appare il contributo dei nuovi impianti nell'attrezzamento nazionale, se si raffronta il consumo nazionale dei prodotti petroliferi più pregiati con la potenzialità della raffineria ora inaugurata. Questa è in grado di produrre 25 mila tonnellate di lubrificanti di alto valore e 20 mila tonnellate di lubrificanti ordinari: un totale di 45 mila tonnellate, che rappresenta circa il 50 per cento del quantitativo annualmente consumato in Italia. Tale produzione recherà effettivi benefici alla bilancia commerciale e quindi alla economia generale della Nazione, perchè, con l'importazione di materie prime a basso prezzo invece dei costosi prodotti finiti, si concentrà al Paese di economizzare una esportazione di valuta stimabile in 20-30 milioni all'anno.

A questo notevole apporto alla nostra indipendenza economica è da aggiungere quello costituito dalla esportazione di circa la metà della produzione nostra, nei paesi mediterranei e centro-europei. L'«Aquila», oltre ad essere la prima raffineria italiana che svolgerà un intenso lavoro di esportazione, produrrà pure un forte quantitativo di olio combustibile Diesel per il rifornimento delle navi, recando indubbi vantaggi all'armamento nazionale.

Il Ministro, in serata, ha partecipato ad una riunione di tutti gli esponenti delle attività economiche triestine, ove ha tenuto un vibrante discorso di esaltazione delle forze triestine commerciali, industriali e armatoriali e della loro funzione nello sviluppo imperiale della Nazione. Più tardi il Ministro si è recato alla Casa del Fascio e nella sala del Littorio ha proceduto all'inaugurazione della mostra sindacale.

IL PAPA
Le «giornate dell'espirazione» - Straordinaria attività - Preghiera e meditazione

Roma, 18 notte.

(C. C.) - La giornata del Papa è continuamente assorbita non solo dalla sua attività che è veramente straordinaria in rapporto alle attuali sue condizioni, ma anche e sopra tutto dalla preghiera. Le ore libere che il Papa ha dalle occupazioni del suo ufficio le dedica alle preghiere e alle meditazioni.

Il Pontefice ha diviso la sua settimana in altrettante «giornate di espirazione». In ciascuna di esse, secondo il sistema usato dai più grandi santi, egli offre a Dio i dolori del suo stato presente secondo determinate indicazioni per le necessità più gravi del momento. Così una giornata è dedicata ai moribondi, una ai peccatori, una terza alla Spagna, una quarta alla Germania, una nel momento presente al congresso eucaristico di Manilla.

In questi giorni il Papa vuole che tutte le opere di pietà e specialmente le sue sofferenze siano accettate dal Signore perchè ritorni la pace e la carità nel mondo.

La spiaggia di Portofino
sarà migliorata

Genova, 18 notte.

S. E. il Prefetto Albini, con altre autorità, ha visitato oggi alcuni centri, fra i quali Portofino, Paraggi e S. Margherita, esaminando i problemi riguardanti l'attrezzatura turistica e l'organizzazione dell'ospitalità in quegli incantevoli luoghi. Per Portofino e Paraggi sono state studiate le possibilità di sistemazione della spiaggia, che in questi ultimi anni hanno richiamato grande numero di bagnanti. A Paraggi sarà inoltre costruita una strada per lo avviamento del traffico automobilistico e un grande parco capace di 200 macchine.

S. E. Jannelli alla conferenza
per i servizi di gran turismo

Sanremo, 15 notte.

Al Teatro dell'Opera, stamane è inaugurata la nona conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo, con l'intervento di S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, del Sottosegretario ungherese Geza Tormay, col direttore generale delle ferrovie ungheresi, del dottor Filipic delegato del Ministero dell'Industria e del Commercio di Jugoslavia, del signor Franzoni, ispettore generale delle poste e telegrafi della Svizzera, dei delegati germanici dei Ministeri delle poste e dell'economia, del delegato della Francia e del delegato austriaco S. E. Reicher. Erano presenti circa 300 rappresentanti di organizzazioni di autotrasporti.

Dopo il saluto del podestà, on. Guidi e del Federale dott. Magrini, salutato da insistenti applausi, si è alzato a parlare S. E. Jannelli, il quale, dopo aver detto dei lavori compiuti lo scorso anno nel periodo difficile delle sanzioni, ha rilevato l'importanza del convegno odierno per il perfezionamento dei servizi di grande turismo, nonchè l'apporto dato al turismo italiano dai viaggi di gran turismo e il perfezionamento realizzato nel 1936, con un notevole miglioramento del traffico, nonostante la leggera diminuzione delle linee esercitate (310 in confronto delle 314 dello scorso anno), giacchè alcune linee tendiate come esperimento nel 1935 e risultate di scarsissima vitalità, sono state soppresse. Nel 1936, si è avuto un miglioramento nell'organizzazione dei servizi, manifestatosi attraverso un aumento della percorrenza totale (Km. 176.522 in più dello scorso anno) e del numero dei viaggiatori trasportati (69.989 in più).

Si è proceduto quindi alla premiazione delle ditte che si sono rese meritevoli durante il 1936, e, sotto la presidenza del comm. Crispo, la conferenza ha iniziato i suoi lavori, occupandosi dei circoli ferroviari di Catanzaro, Bari e Cagliari.

Il prestito «I.R.I.-Mare»
interamente coperto

Roma, 18 notte.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale informa che la sottoscrizione al Prestito IRI-MARE è stata chiusa, come stabilito, sabato 16 corrente.

Il Prestito è stato interamente coperto e il numero dei sottoscrittori si avvicina ai 21.000.

Le nozze Parente - Potenziani
celebrate a Roma

Roma, 18 notte.

Nella basilica di San Marco è stato solennemente celebrato questa mattina il matrimonio tra la Principessa Myriam Spada Potenziani, figliuola del Principe don Ludovico Spada Potenziani, e il nobile Gaetano Parente, figlio della marchesa Imperiali. Testimoni per la sposa il Governatore di Roma Principe don Piero Colonna e il colonnello d'aviazione Del Lupo in rappresentanza per delegazione del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Governatore della Libia; per lo sposo S. E. Astuto, già Governatore dell'Eritrea, e don Francesco Ruspoli Principe di Cerveteri.

La Principessa Mafalda
è giunta ieri a Roma

Roma, 19 notte.

La Principessa Mafalda d'Assia, completamente rimessa da una forma influenzale che l'aveva costretta a letto per circa un mese, è giunta a Roma proveniente da Hassel.

Come è noto la Principessa, durante la malattia, fu assistita amorosamente dall'Augusta Madre la Regina e Imperatrice Elena, che fece ritorno in Italia recentemente, quando cioè la Principessa entrò in convalescenza.

La Principessa Mafalda, che si tratterrà a Roma per qualche tempo, era attesa alla stazione da una Dama di Corte, in compagnia della quale si è recata a Villa Savoia.

50 mila lire del Duce
al Comitato stradivariano

Cremona, 18 notte.

Il Duce, sotto il cui alto patronato si svolgeranno a metà ottobre le manifestazioni nazionali e internazionali per la celebrazione del bicentenario della morte del celebre liutaista cremonese Antonio Stradivari, ha assegnato al Comitato esecutivo dei festeggiamenti, presieduto dall'on. Farinacci, la somma di lire 50 mila. Altre 50 mila lire ha dato allo stesso scopo il Partito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Stato	Mare
Genova	8,0	4,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	12,0	8,0	dim.	»	cal.
Milano	5,0	0,0	staz.	»	—
Venezia	4,0	1,0	dim.	nebb.	cal.
Trieste	5,0	3,0	staz.	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3,0	1,0	dim.	cop.	—
Firenze	8,0	4,0	staz.	piov.	—
Ancona	5,0	3,0	dim.	»	mosso
Rimini	4,0	2,0	»	»	»
Roma	13,0	9,0	»	nebb.	»
Napoli	14,0	9,0	sens.	cop.	»
Bari	13,0	5,0	staz.	misto	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	13,0	7,0	var.	misto	agit.
Messina	15,0	10,0	dim.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	6,0	sens.	misto	mosso
Bengasi	20,0	7,0	»	cop.	»
Rodi	16,0	8,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima + 1,3
Minima — 0,8
Press. barometrica mm. 741,4
Umidità 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 2,3
Minima — 0,6
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale: tempo generalmente perturbato sull'alta e media Italia, instabile sul rimanente. Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: generalmente perturbato.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo ancora alquanto perturbato. Venti moderati meridionali. Cielo coperto in mattinata con qualche schiarita locale nelle ore pomeridiane. Piogge sparse con qualche isolata nevicata regioni montane. Sulle pianure. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 18. — Scarsa attività del mercato con andamento lievemente debole in tutti i comparti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5 %	73 85	Meridi. El.	268 —
id. 1. c.	73 30	F. C. S.	56 25
Prestito 3½	71 05	Esso	100 375
id. 1. c.	71 50	Edison	301 50
Redimib. 5%	91 25	Uteo	19 50
id. 1. c.	91 15	Savigliano	1180 —
B.T.N. 940	101 —	Nebiolo	160 00
id. 41	101 —	Tedeschi	110 00
id. 42 I	99 80	Monzanino	100 —
id. 43 II	99 75	Iliva	200 00
id. 44	97 —	Aussido	23 25
Littorii 4½	100 —	Fiat	401 —
id. 5%	100 —	C. I. R.	183 —
S. Paolo 4½	101 —	Schiapparelli	2 15
id. 5½ %	104 —	Mira Lanza	140 —
Ferr. 3%	70 75	Montecatini	102 —
I.R.I. 4½ %	101 50	S. Aintato	50 1/32
Prest. 4½ %	101 —	Montevetro	104 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Acqua Pot.	140 25
Beni 4%	99 —	Fiacro	50 50
Lloyd Sab.	4 80	V. Bolea	45 —
Mediterr.	085 —	Lane Rosa.	1525 —
Meridion.	624 —	Valli Lanze	37 50
Torino Nord	150 —	Cot. Meridi.	198 50
Navig. A. L.	102 —	Viscosa	405 —
Italgas	14 40	beni Stabili	201 —
Sip	61 625	Cartiera It.	121 50
Terni	282 50	Burgo	268 —
Valdarno	174 —	Form. Rom.	186 —

CAMBI: Svezia 491,10; Parigi 28,70; Belgio 329,40; Londra 93,51; Polonia 338,90; Svizzera 456,60; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 488,90; Danimarca 416,55; Germania 765,36; Cecoslovacchia 66,25.

MILANO, 18. — Cotaz. 700; Assic. Gen. 4500; Reiff. 582; Meridi. 826,50; Cantoni 266; Rubatti. 76,50; Cantoni 2800; Furter 139; Olona 115; Tibino 138,50; Cirese 389,50; Stamp. 940; Conte 446; Linif. 420; Rasari 469; Redaelli 417; Toni 40,50; Colon. Meridi. 300,50; Un. Manif. 319; Gavinelo 555; Rossi 3800; Targetti 118; Cascami 431; Bernasc. 85,25; Sulla 466; Pavchetti 18,25; Burgo 269,25; Ansaldo 52,75; Iliva 256; Retail. 241; Ambros 59,75; Dentice. 184,25; Balm. 234; Breda 214; Bianchi 105,25; Isotta 33; Fiat 462; Bezz. 52,25; Adr. Elettr. 1150; Piacenz. 196; Cieli 319; Dinamo 200; Brezziana 213; Valdarno 175; Emiliana 440,50; Trezzo d'A. 380; Cisalp. priv. 156, ord. 100; Sesa 60,25; Edison 307,20; id. Posterg. 232; Sip 51,25; Esso 164; Vizzola 460; Meridi. 281,50; Terni 234; Unes 19,15; Terzuoli, 89,50; Distill. 253; Reid. 493; Biffin. 284; Italgas 14,50; Lanza 168,50; Petroli 10,90; Aedes 80; Fond. Rus. 7 % 32; Fondi Rust. 107; B. Stab. 197,50; Saturnia 28,75; Bacchi 36; Iliv. Alb. 75; Italcementi 190,50; Pirelli it. 1513; Pirelli e C. 407.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 66,50; Ferrovie it. 3% 301,25; Cogne 6% 604,50; id. 6,50% —; Cons. Op. Pubbl. 5% 465; I.R.I. 4,50% 408,50; Elter 4,50% 473; Stei 4% 000; Pr. Anticrisi 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 251; Pr. Young 5,50% 340; Pr. Balsco 7% 481,50; Pr. Ungherese 7% 245; C. R. Bologna 3,50% 408; id. 4% 410,50; id. gli 5-6 4% 428,25; C. R. Milano 3,50% 407,50; id. 4% 427,50; id. gli 5-6 4% 440; Cons. Buen.-Terr. 4% 403; id. gli 5,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; id. gli 5-6 4% 415; Banco Nap. Lav. 4% 426; id. gli 5-6 4% 426; C. F. Mil. Sicula 3,50% 407; id. 4% 423,50; id. gli 4,50-5-6 4% 433; Cred. F. Sardo 4% 408,50; id. gli 4,50-5-6 4% 419; Ist. C. F. Trid. 4% 406; id. gli 5-6 4% 427; Ist. C. F. Veneto 4% 414; id. gli 5-6 4% 420; Cons. Pubbl. Ital. 5% 499; id. b. Tel. 5% 499,50; Cred. Navale 5,50% 308,75; Ist. Fond. Roma 5,50% 420; Id. 4% 414,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 431; I.M.I. 5% 379,50; C.M.I. Edilizia 3,50% 345,50; Id. 4% 401,50; I.M.I. 6in Paolo, Tor. 3,50% 395,50; Id. 3,75% 486; Id. gli 5 4% 430,50; Cons. Acqua Pot. 5% 465,50; Uniti di Milano 4% 82,25; Aut. Bergamo 6% 482; Aut. Toscana 5,50% 451; Mediterranee 4% 432,75; Id. 6% 500; Meridionali 3% 347,50; Nord Milano 4% 427; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 509,50; Id. 6% 604; Adriatica 6% 504,50; Edison 5% 505,50; Emiliana 6% 501; Set 6% 488,25; Sfil 6% 497; Forze Idrauliche 6% 495,50; Terzo 6% 500,50; Cis. 1930 6% 498; Cisalp. Concentr. 6% 500; Cis. 1934 6% 498; Edis 5% 454,50; Id. 6% 496,25; Meridi. Elettrica 5% 459,50; Id. 6% 501,50; Stipel 6% 501,50; Unes 6% 403; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 5% 489; La Rinascente 6% 493,50; Lanificio Canapificio Naz. 6% 467.

GENOVA, 18. — Cr. Mob. 4 % 410; S. Paolo 4 % 432; Meridi. 836; Meridionali; Rubatti. 77,50; Lloyd Sab. 460; Alta It. 242; Polare 5; Cotoni. Meridi. 300; Snia 495; Montec. 184,50; Acciaio. 99,75; Iliva 255,50; Ansaldo 53,25; Metalli. It. 746; S. Giorgio 355; Fiat 460,50; Unes 17,25; Sip 61,50; Terni 283,50; Zucch. 1645; Raffin. 857; Distill. 502; Bollini 316,50; Aedes 79; Brai Sinelli 199.

TRIESTE, 18. — Libera Triest. 73; Premuda 814; Ass. Gen. 4475.

CONSOLIDATI (18 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 5%	73	73 80	73 75	73 40
id. 5 %	91 25	91 25	—	—
id. 1. m.	91 87	91 85	91 875	91 30
Red. 5,50%	71 60	71 60	71 40	71 10
35 % 1934	101 —	101 025	101 10	101 15
» a 1941	101 —	101 —	101 025	101 15
» 4½ lorde	100 15	100 15	100 10	100 75
» 5% 1935	97 15	97 10	97 10	97 —
Red. 3,50%	99 —	99 20	99 30	99 20

CAMBI

Stati Uti 19 — 19 — 19 —
Inghilt. 93 30 93 30 93 31 93 31
Francia 88 20 88 20 88 20 88 10
Svizzera 455 50 455 50 455 50 456 50
Argentina — — — — — —
Belgio 329 40 329 40 — — — —
Olanda — — — — — —
Germania — — 764 25 — — — —
Danim. 1040 50 1040 50 — — — —
Spagna — — — — — —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 18. — Mercato di qualità. Mercato di qualità. Mercato di qualità.

STATUA di ghiaccio

Mariamichela è mattiniera: scende al mare quando l'acqua della piccola rada è ancora verde dell'ombra che vi gettano sopra gli olivi del colle feriti dal primo sole, e s'avvia sul breve molo a fianco del quale si molleggia alla brezza la sua «yole». Sotto il braccio ella porta la vela arrotolata; con l'altra mano, un cuscino di tela grezza. Cammina rigida, chiusa nell'attillato corpetto; le gambe nude, tonde, senza nodi, come due lisci fusti d'albero. E rigido è il capo, sul collo fermo e rotondo; quasi fisso lo sguardo, non divagante, nel chiuso viso da cammeo. Le trecce, ch'eran l'anno scorso ancora trecce di bambina, le porta quest'anno arrotolate in più giri dalla fronte alla nuca, e fanno pensare a un turbante. Sono bionde, d'un biondo scialbato dal salso, con riflessi quasi d'acciaio. Dalla liscia fronte quadra e volontaria si stacca, ardito e rigido, il naso; e non v'è dolcezza nemmeno nelle sue labbra, non dipinte. L'impronta di quella interiore, sconosciuta, quasi marmorea volontà, le si legge anche con più forza dal mento alla mascella; e invano l'occhio cerca in quel viso un punto cedevole, un tratto, un segno deliberatamente femminile. Mariamichela è tutta un blocco, dal capo alle forti ma agili caviglie; scarsamente rilevati i fianchi, nessuna mollezza in quella salda struttura. Col passo, il fianco non le si piega, non accenna a quel vago gioco di curve che sono la prima dolcezza da cui sboccia la donna; le braccia, tornite e robuste, non si scioglono dalla spalla al polso in quella lieve, impalpabile ondulazione che suggerisce un'idea di carezza; son braccia più fatte per stringere forte, nemiche, che per accogliere. Sferrerebbero un pugno, respingerebbero; e la mano è dura, brunita e forte, quasi come quella d'un maschio. Nel passo, sebbene non si vedano, il gioco dei muscoli s'immagina saldo, ferreo come quello d'un calciatore; e il piede, infilato negli zoccoli, si posa battendo sulle pietre del molo senza la minima leggerezza.

Mariamichela, dice l'ultimo dannunziano che è da qualche giorno mio ospite, è «una vergine sigillata». Chi romperà i sigilli?

***

Mariamichela tira con una fune la «yole» al molo, salta su quel guscio convesso, che arieggia la forma d'un osso di seppia, apre uno sportellino-botola, vi getta il cuscino, gli zoccoli, il fazzoletto fiorato che teneva al collo, e un gran cappellone di paglia; e issa la vela. Bianca, al primo sole che ha cominciato a dilagare sull'acqua, essa è ancora più candida, pare di latte, di calce, un'immensa foglia tesa, quasi triangolare. Su, verso la punta, unico fregio, ha una cuspide nera, e dentro, una stella azzurra. Un fiato di brezza basta a distenderla; ma Mariamichela, per prendere il largo, inserisce svelta i due remi sugli scalmi, voga con tutta forza, e la vela si gonfia come un seno, facendo piegare lo scafo. Allora ella, con rapido gesto, ripone i remi, e afferrando fiocco e timone, si distende diagonalmente sulla «yole»: le gambe tese, i gomiti rigidi, i pugni chiusi nella manovra. A volte, si copre metà del viso col cappellone di paglia, e allora non le si scorge, nell'ombra azzurra, che l'ombra più densa degli occhi, e quella dello sguardo teso e dominatore. Ma più spesso va a capo scoperto, e la fronte nuda le splende al sole come una lamina di bronzo.

Così, quasi invariabilmente, comincia la giornata marina di Mariamichela; la sua vela bianca si vede, lontano, non più grande d'una foglia d'olivo ritta sul mare, che va sola sulle acque. Par che non si muova; e c'è soltanto lei, nel giro dell'immenso orizzonte, la sola creatura umana sulla tavola liscia del mare.

***

Mariamichela non parla quasi mai con nessuno, scambia appena pochi saluti usuali; e non l'ho vista mai ridere. Torna sempre tardi, quando la piccola spiaggia s'è fatta già deserta, e le poche persone — donne anziane, ragazzi, e qualche giovanotto — sono a tavola. Con la stessa precisione di movimenti con cui la mattina ha slegata e armata la «yole» ora la riaccosta al molo, la lega alla fune, toglie vela e remi. Risale il declivio e le scale delle casette affacciate al mare col passo lungo e fermo del marciatore, e con lo stesso impegno ginnastico e, direi, igienico, con cui ha vogato e guidato per oltre quattro ore timone e vela. A volte, si pensa ch'ella si alleni a qualche gara; e che ubbidisca alle regole dell'allenamento senza la minima distrazione. E' certo che per lei non esiste l'ora libera, quella in cui si può non far nulla, o soltanto qualcosa che piace, o che capita. Anche i pasti li deve consumare con le regole di Fletcher; i libri leggerli, se ne legge, secondo il programma di un rigorosissimo istitutore. E come dormirà Mariamichela? Le sue sette ore di sonno non saranno anch'esse comandate da un igienista del riposo? Chiusa dal collo ai piedi in un pigiama da notte, dopo la ginnastica serale e le prescritte frizioni, ella scivolerà nel letto come in un astuccio; e, supina, le mani in croce sul petto, attenderà con respiro regolare che il sonno la cali nel suo buio, un quarto d'ora dopo. E cotesto buio sarà soffice, astratto, e continuo: una specie di nero sacco, foderato di piume nere. Niente baleni, soprassalti, visioni, sogni; Mariamichela non sognerà nulla, come i bambini di tre anni.

***

Ho scoperto che Mariamichela risolve a meraviglia le parole incrociate. — Chi era, le ha chiesto la signora anziana, quell'imperatore con quattro lettere? — Tito, ha risposto lei, senza esitare. E con la stessa sicurezza e prontezza ha poi risolto un rebus e una sciarada. Ho pensato che se le domandassi come si estrae la radice quadrata di un numero non certo che non metterebbe la minima pausa fra la domanda e la risposta. Ella sa anche altre cose, e le più disparate: quanti sono i «punti» dei ricami, le guerre di Alessandro (le spiegava a un ragazzo bocciato agli esami di storia greca) e si muove con la stessa agilità d'un pesce in acqua tra le due dinastie dei regnanti di Inghilterra (nelle quali io mi sono raccapezzato mai bene). Quindi, Mariamichela può dar dei punti a tutti; e mi trattengo dal chiederle altre cose per non svelare troppo la mia ignoranza. So bene che, educata com'è, mostrerebbe di non accorgersene; ma capirebbe a volo il mio disagio. Infallibile Mariamichela: tiratrice scelta della cultura.

Ma, in sostanza, io non cerco nulla di tutto questo in lei; né mi stupisce; anzi dirò che mi mette in una sorta d'ironico buonumore. Sono alcune sere che, dopo cena, con la bella luna che c'è nella piazzetta, andiamo a sedere tutti al fresco; e Mariamichela sta nella conversazione con un tono così franco e sciolto, e senza il minimo sussiego, che me la rendono in fondo simpatica. E allora ho tentato qualche domanda, dirò extravagante; mirante alla zona intima. Ho tentato non senza abilità, e col miele della dolce lusinga. Niente: Mariamichela è blindata, è una camera di sicurezza. I suoi pensieri segreti sono tutti nelle casseforti; inutile qualunque chiave. Ella svia ogni discorso, e col silenzio o con parole che non c'entrano. E i miei grimaldelli psicologici si sono rotti tutti al primo urto. Come si fa a ferire Mariamichela? Oh come mi piacerebbe farla piangere, darle un'emozione! Creare in lei un sentimento che mettesse, se non disordine, un po' di confusione in quella incredibile geometria!

— Sentite, Mariamichela — le ho detto iersera — io conosco un vostro segreto...

— Mio segreto?

E mi ha guardato con un candore estremo, come potrebbe guardarmi una statua di ghiaccio. Non ha nemmeno sorriso; o mostrata la minima curiosità.

No, Mariamichela non ha segreti; è veramente una statua di ghiaccio. Ma d'un ghiaccio speciale, mai visto, inaccessibile anche alla fiamma ossidrica.

G. Titta Rosa

DIETRO LO SCHERMO

Dàgli all'untore – Negli studî italiani – L'ultima Garbo – L'obbiettivo al traguardo

Riappare e riscoppietta ogni tanto, più o meno inverato, una polemica sulla critica. Vecchie motivazioni, ragioni abusate. Sui compiti, sui caratteri e sulle esigenze della critica cinematografica si è già detto e visto anche su questo giornale. A ricordare tutto ciò basteranno due battute di dialogo. Dicasi giorni or sono un noleggiatore, in vena di canzon cortese: «Il film è una merce. E' costato milioni. Deve rendere milioni. Una critica sfavorevole le danneggia. Se io vendessi scarpe, e un giornale o una rivista stampasse che le mie scarpe sono di cartone, avrei tutti i diritti di ricorrere ai tribunali». «E perchè allora non si mette a vendere scarpe di cartone?».

Il fatto pratico, il «danno», esiste per qualsiasi altra forma d'arte. Il libro di versi o il romanzo vedrà giacere le sue copie nei magazzini dell'editore; la commedia vedrà la platea deserta; il quadro o la statua inviati a una mostra rimarranno invenduti; e così via. Le dieci o le ventimila lire, per le fatiche d'uno scrittore, o d'un pittore, o d'uno scultore — e, quindi, per le tasche dell'editore, dell'impresario, del comitato organizzatore — hanno la stessa importanza del centinaio di migliaia di lire per le tasche del produttore cinematografico. (Si potrebbe anzi affermare senza tema d'errare che sovente le prime, per uno scrittore o un pittore, assumono in proporzione importanza molto maggiore della seconda per l'anonimo cinematografico). E allora? Vorremo fare un'altra volta un processo almeno inutile alla critica letteraria, musicale, eccetera? Quella critica, i suoi processi, li ha subiti da tempo. Sono andati dalla polemica estetica al caso e al rancore personali. Ne è sempre uscita più consapevole. E ha ormai una tradizione, sulla quale non torna più nessuno, dall'editore all'impresario.

La critica cinematografica è invece recente, sotto parecchi aspetti recentissima. La sua tradizione se la sta faticosamente costruendo giorno per giorno; esattamente come si sta formando giorno per giorno i suoi strumenti di lavoro, primo fra tutti il suo linguaggio. I suoi giudizi incidono talvolta su interessi creati semplicemente formidabili. Ma ciò è inevitabile. Basterà che quei giudizi siano avveduti e imparziali; basterà sempre dovrebbe essere qualsiasi giudizio per qualsiasi arte, siano praticamente in ballo miliardi, milioni o centesimi. E qui si giunge al punto che dovrebbe davvero dolere, se un esistenzero casi nella realtà. Una recente polemica l'ha additato: non ci si stancherà mai di chiedere al critico onestà e competenza. Personalmente, se proprio dovessi decidermi a una scelta fra due termini entrambi repellenti, preferirei di gran lunga l'incompetenza alla disonestà. L'incompetenza si condanna in breve e alla lunga da sè, aduna nelle sue reti granchi, improvvisazioni, ripieghi; la disonestà dovrebbe dar davvero il diritto di «ricorrere ai tribunali», con pene tanto più gravi e infamanti quando fosse allestita all'intelligenza. Il compito del critico onesto è sovente ingrato. Per dire pacatamente la sua motivata opinione, si chiama amicizia, scappellata, sorrisi. Ma molte volte quelle amicizie, quelle scappellate e quei sorrisi si rivolgerebbero cordiali e fidenti soltanto o una camuffata pubblicità gratuita. E chi non fa per mestiere della pubblicità, volentieri allora rinuncia a quelle amicizie, a quelle scappellate, a quei sorrisi.

Si è ancora chiesto: e chi critica i critici? Siate tranquilli. Il giudice c'è. Obbiettivo, implacabile. Non ha un volto perchè è fatto di mille volti. E' il lettore. Per servire il quale il critico esiste. Non per servire produttori, noleggiatori, esercenti. E a questi, seriamente, non dovrebbe infine essere troppo difficile comunicarsi di due cose. Primo: per il critico degno di quel nome non esiste compito più gradito, entusiasmante e assillo del dire tutto il bene possibile di un bel film. Secondo: di qualsiasi brutto film quel tal critico dice di solito soltanto una parte del male che, legittimamente, in rigorosa e motivata sede critica, egli potrebbe enunciare e dimostrare. Non è, non è un carnefice.

***

Le riprese di *Contessa di Parma*, il film torinese di Alessandro Blasetti, interamente girato a Torino o specialmente dedicato al mondo della nostra industria dell'abbigliamento, sono finite ieri, con un'ampia sequenza all'ippodromo di Mirafiori. Anche le riprese de *I condottieri* sono quasi finite; con qualche anticipo sul programma di lavorazione. Trenker è partito per Berlino, dove girerà gli ultimi interni nei teatri della Tobis. La sua «compagnia» l'ha naturalmente seguito; le ultime sequenze girate a Roma sono state riprese a Castel S. Angelo. *Regina della Scala* è al montaggio; un montaggio particolarmente delicato e laborioso, per la concertazione della sincronizzazione, cui provvede il maestro Veretti. — *Tosca* sarebbe stata acquistata da un gruppo italiano, che intenderebbe di farne una ricca edizione in due versioni. — Pare confermata la notizia che Duvivier sarà il regista del *Santa Caterina* di Papini. Regista e autore si sarebbero già incontrati per i preliminari accordi sulla sceneggiatura. Il Duvivier si sarebbe dichiarato entusiasta del soggetto, dove i dialoghi si sono ridotti al minimo, in un ritmo cinematografico sempre avvincente che rievocherebbe con singolare efficacia le drammatiche e luminose vicende della vita della Santa, tra sfondi fiorentini, senesi e romani. — Si è iniziata la lavorazione di *Ho perduto mio marito*, da un soggetto di Giovanni Cenzato, sceneggiato da Napolitano e Cenzato. Regia di Enrico Guazzoni. Fra gli interpreti Paola Borboni, Nino Besozzi, Enrico Viarisio, Maldacea. Operatore Tarzano.

***

Scrive Prezzolini da New York, sull'ultimo bel fascicolo di Cinema: — *Certa frutta americana è una meraviglia, per chi viene dall'Europa. E' tutta bella, tutta uguale, tutta sana. Non soltanto è così nei grandi negozi e cari, ma anche nei modesti e a buon mercato. Potete rompere cento noci, una dopo l'altra, e non ne trovate una raggrinzita e con l'olio fuori. Potete aprire cento mele, non ne trovate una col baco. E poi, ogni stento di frutta è uguale all'altra. Fa piacere spender bene il proprio denaro e non sentirsi ingannati. C'è un piccolo difetto: queste mele sempre rosate hanno molto spesso meno sapore di certe melacce nostrane rincagnate, disegnuali, e, tre su dieci, bacate. Queste noci, ognuna sulla sua marca di controllo sul guscio, non hanno quella fragranza delle nostre, quando se ne scopre una buona fra tante piene di sorprese sgradevoli. E c'è un piccolo difetto anche nel cinema americano: che molto spesso ci appare un insipido gostone. Bello bello ma sciocco sciocco. Brilla e poi scompare dalla mente senza lasciare traccia. Non c'è un problema. Non c'è un dubbio. Non c'è un aspetto di un mondo più profondo.*

Una libecciata sorpresa dall'obbiettivo per «Sotto il cielo», l'ultima film di Ucicky.

***

Margherita Gauthier, ovvero *La signora dalle camelie*, ovvero *Camilla* ha finalmente avuto il suo primo battesimo. Mobilitazione della critica californiana per l'eccezionale spettacolo, avvenuto la settimana scorsa a Palm Springs, la «stagione» invernale più elegante, a duecento chilometri da Hollywood. Accoglienze ottime. Il dramma di Dumas è stato naturalmente «concentrato e ridotto», come s'esprime un illustre collega di laggiù. La regia di Cukor pare che abbia dato di sè uno dei saggi migliori, sforzandosi soprattutto, nel romanticismo enorme della vicenda, di porre interpreti d'una sobrietà esemplare, misuratissima. Taylor è piaciuto, non senza entusiasmi; Lionel Barrymore altrettanto, anche perchè il personaggio di Duval padre si è discretamente sfrondato; dopo la Garbo, chi ha maggiormente avuto gli onori della serata è stato Henry Daniell (barone di Varville). Nel suo disprezzo per Margherita e per se stesso questa figura di vizioso inesauribile, di freddo cinico calcolatore, ha avuto dal Daniell un'efficacia eccezionale; soprattutto in una delle sequenze centrali del film, abilmente congegnata dalla sceneggiatura. Margherita attende Armando per la prima volta in casa sua, crede il barone di Varville partito per la Russia. Questi improvvisamente ritorna. Sa di essere ingannato, ma tace. Margherita lo invita al pianoforte: e quello suona, sempre più d'impegno, sino a fingere di non sentire la scampanellata di Armando, esattamente come fa Margherita, in una schermaglia di sorrisi e di risatine sempre più dolorosi e sforzati, che poi sboccheranno in una risata morbosamente esasperata di entrambi, nella quale tremano e affiorano ira e terrore, e soprattutto quell'incredibile amore che doveva diventare una delle leggende dell'Ottocento. Per la Garbo, naturalmente, i superlativi dei superlativi.

***

MINIME. — *Gran fortuna che per molti Paesi i film di Shirley Temple siano «doppiati». Come da noi parecchi ragazzi si son messi a rifare per conto loro il linguaggio di Stanlio e di Ollio, in Inghilterra la maggior parte dei mocciosi si son messi a scimmiottare l'accento americano di Shirley.* — All'ippodromo di Santa Anita, in California, funziona da qualche tempo, per l'omologazione degli arrivi, un apparato cinematografico che dispone di ventun fotocellule per i vari passaggi; e di una vera e propria «camera» sul traguardo, che gira a 128 fotogrammi al secondo. Un centosessantacinquesimo di secondo è stato ritenuto sufficiente per «fissare» il vincitore assoluto. — Il Museo d'Arte Moderna di New York ha ultimamente acquistato copia di diversi film, tra i quali Il gabinetto del dottor Caligari (1919), Anna Boleyn (1920), e Metropolis (1926). — Corrono brutte voci sull'ultimo esercizio finanziario di Korda, già se n'è parlato; mentre Korda scritturo Sacha Guitry per due film, pare che René Clair da lui si sia separato per fondare una sua Casa editrice, con sede a Londra. — Ronald Colman, Jane Wyatt, Margo e Isabel Jewell sono tra gli interpreti dell'ultimo film di Capra, Orizzonti perduti, tratto dal romanzo di James Hilton; lo stesso Capra dovrebbe dirigere un Chopin per la Columbia.

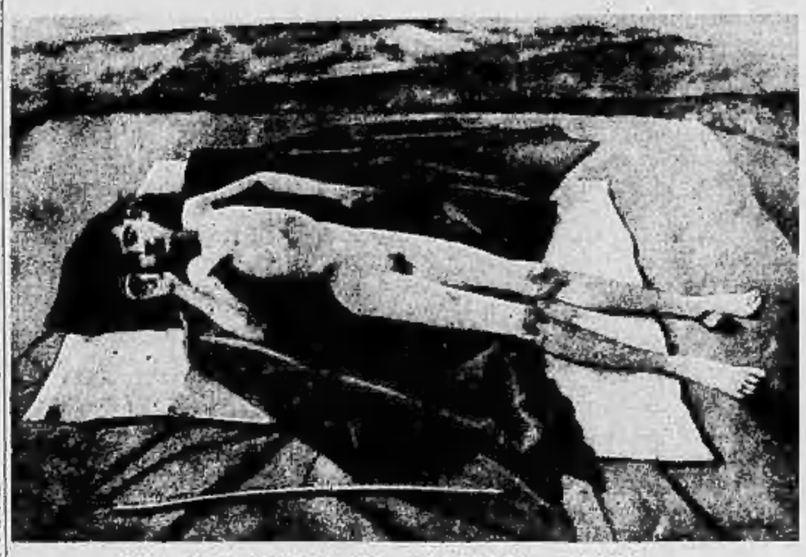
Doris Dudley apparirà ne «Il ritratto d'un ribelle» come la... figlia di Katharine Hepburn. La rassomiglianza è sorprendente.

Harry Baur, ovvero «Beethoven» secondo Abel Gance.

m. g.

Ina Miranda, Olga Solbelli, Enrico Glori e Cesare Zoppetti in «Il fu Mattia Pascal» di Chenal.

LA MOSTRA CASORATI nel Salone de "La Stampa,,



L'ULTIMA OPERA DI CASORATI: «ICARO».

Un pubblico magnifico, tutti gli artisti di Torino che veramente contano l'importanza e la bellezza dei problemi proposti dal perenne fluire e rinascere dell'arte in forme nuove e diverse, e con questi artisti tutti coloro che con essi simpatizzano e poco o molto partecipano del loro mondo spirituale, appassionate discussioni, vivaci commenti, plausi ammirati o se non altro intelligente adesione a un'espressione pittorica senza dubbio non facile nè a tutti accessibile, ma sempre eccezionalmente ricca di raffinate qualità stilistiche e comunque profondamente suggestiva: — questo il diciannovesimo dell'inaugurazione, ieri pomeriggio nel salone de La Stampa, della mostra di Felice Casorati, cioè della più importante rassegna d'opere dell'insigne maestro piemontese che finora sia stata effettuata.

All'ultima ora, infatti, altri sei quadri furono aggiunti, per un miglior equilibrio di allestimento, ai venticinque ammirabili. Il panorama dell'arte casoratiana abbraccia così circa vent'anni di produzione, quei vent'anni che, sia nell'evoluzione del pittore medesimo, sia nella battaglia artistica italiana per il trionfo della moderna pittura (si pensi, per non citar che un esempio, alle clamorose affermazioni delle mostre del «Novecento»), oggi tutti concordano nel ritenere decisivi.

Un successo, dunque, ed un grande successo che non si limita al solo ambiente torinese ma ha risonanza vasta in tutta Italia, come testimonia il cordiale telegramma di adesione e di plauso inviato al nostro giornale dal Segretario del Sindacato Nazionale degli Artisti, on. Antonio Marnini. Ed una mostra, soprattutto, necessaria tanto come riepilogo, come punto di riferimento per la ripresa di un cammino audace, quanto come rinnovamento, per usare una vecchia espressione, di «aria chiusa».

Occorre che il pubblico, tutto il pubblico che si interessa all'arte pittorica, venga in questo salone, osservi, studi, si sforzi di capire. Capire, anzitutto, prima di violentemente, caparbiamente negare soltanto perchè di si trova dinanzi a forme d'arte che, a chi non ha molta familiarità con la nostra storia artistica, possono apparire inconsuete; capire, perchè la comprensione è l'unico mezzo di giungere ad una coscia vinpatia, ad una documentata ammirazione. E fare uno sforzo, poi, per liberarsi dai vecchi pregiudizi, dai triti luoghi comuni.

E' singolare infatti come quel medesimo pubblico che applaude a teatro la commedia di Pirandello ed il medesimo autore legge con godimento spirituale profondo, che capre di battimani un film di Alfano o di Raspighi, che finalmente riconosce la legittimità delle pretese «stravaganze» di un Strawinsky, si metta poi in un indescrivibile stato di furore di fronte a certe moderate arditezze dell'arte figurativa. Mancanza di cultura artistica? Scarsa dimestichezza con le vicende moderne dell'arte plastica? Partito preso? Passiva obbedienza al preconcetto della pittura come riproduzione passiva della realtà visiva? Forse un po' tutto insieme. Ma è una posizione spirituale che occorre, magari con un poco di fatica, superare: almeno per non cadere nella contraddizione di andare in visibilio, poniamo, per la Predica agli uccelli di Giotto dove nè un colore, nè una forma, nè una linea rispondono ad un concetto di riproduzione realistica, e di scandalizzarsi poi, fino al parossismo, per una pittura di Casorati appunto perchè non riproduce, fino alla negazione d'ogni libertà interpretativa, il dato obbiettivo, naturalistico.

Ci si perdoni se, in quest'occasione, siamo addirittura discesi all'abbiccì del linguaggio critico. Di che non sia l'arte di Casorati abbiamo parlato abbondantemente salvo ammiccando in nostra. Oggi non era forse inutile una semplice parola di buon senso. E parimenti non del tutto inutile è ricordare come le idee rapidamente camminino e come quindi sia necessario addestrarsi a seguirle se non ci si vuole ridurre alla sorte comune a tutte le retroguardie. Quando furono esposte, diciassette anni fa, le famose Uova sulla tavola di Casorati, fu un clamore di scandalo per tutti i «benpensanti». Chi oggi si scandalizza per questo stesso quadro qui esposto? Mediti i recalcitranti su questo piccolo esempio.

mar. ber.

UNA COLONNA DI COATTI del bagno penale dell'isola di Re lascia il sinistro edificio che sarà trasformato in base alla recente riforma penitenziaria francese.

Uccide moglie e marito per non pagare loro il debito

Vienna, 18 notte.

Nei dintorni di Leoben, venerdì notte, nella tenuta dell'agricoltore Stefano Grill, furono viste divampare le fiamme alle quali finirono vittima il sessantenne contadino Alois König e la di lui moglie, nonchè tutto il bestiame e il raccolto. I pompieri, nel procedere ai lavori di sgombero delle macerie, ebbero il sospetto che l'incendio fosse di origine dolosa e la gendarmeria procedette all'arresto del Grill. Nel frattempo l'autopsia dei cadaveri accertava che, non essendo state riscontrate nei polmoni delle vittime tracce di asfissia, marito e moglie dovevano essere morti prima che l'incendio divampasse. Stretto dagli interrogatori, il Grill finiva per confessare di aver ucciso i due coniugi, e quindi di avere dato fuoco alla tenuta, nella speranza che il misfatto non venisse scoperto. Egli ha dichiarato di aver commesso il duplice delitto perchè, avendo acquistato l'anno scorso per circa 150 mila lire il podere, da un certo tempo non riusciva più a pagare le rate convenute.

Il Grill, il cui delitto è passibile della pena di morte, è stato deferito alla corte marziale di Graz.

Gioielli antichi di un museo trafugati da un custode

Budapest, 18 notte.

Nel Museo di Vygaros è stata scoperta la scomparsa di molti oggetti di valore, gioielli antichi soprattutto; e non vi fu dubbio che si trattasse di furti commessi nel corso di parecchi anni. Una lettera anonima denunziò, un giorno, come autore dei furti lo stesso custode del museo, tale Lublovary; nella stessa lettera, si diceva che il custode aveva pignorato gli oggetti in una certa filiale del Monte di Pietà.

Arrestato, il Lublovary ha confessato la propria colpa, sostenendo però di aver pignorato solo in minima parte gli oggetti trafugati; gli altri erano stati da lui nascosti in un locale dello stesso museo; e finalmente, egli si è deciso a indicare il nascondiglio. Sotto la sua guida, alcuni agenti hanno trovato sepolti nella cantina gioielli per un valore di circa mezzo milione di lire.

Il Parlamento inglese deciderà sulla sistemazione del Duca di Windsor

Londra, 18 notte.

L'argomento più discusso negli ambienti politici di Londra in questi giorni è la sistemazione finanziaria del Duca di Windsor, che dovrà essere decisa dal Parlamento nella prossima settimana.

Le opinioni al riguardo sono divise nei circoli parlamentari, poichè una parte dei deputati favorisce lo stanziamento in bilancio di una somma annua che debba essere versata al Duca di Windsor fino alla sua morte, e costoro fanno conto che la considerazione dei grandi servigi resi dal Duca di Windsor al Paese, dovrebbe ricevere dalle 40 alle 50 mila sterline annue. Altri invece si oppongono allo stanziamento in favore dell'appannaggio per l'ex Sovrano, e preferirebbero che la sistemazione fosse regolata entro la Famiglia Reale con la cessione al Duca di Windsor di una parte dei lauti redditi del Ducato di Cornovaglia, cessione la quale, ad ogni modo, dovrebbe avere la sanzione del Parlamento. Il problema sarà presentato alla Camera dei Comuni dopo la riapertura che avverrà domani.

Un pranzo in onore di Miklas alla Legazione d'Italia a Vienna

Vienna, 18 notte.

Il Ministro d'Italia senatore Salata ha dato stasera un pranzo seguito da un ricevimento, in onore del Presidente della Repubblica e della signora Miklas. Erano intervenuti tra gli altri, oltre il presidente Miklas, la signora e la figlia, il segretario di Stato agli Affari Esteri Guido Schmidt con la signora, il ministro degli Interni Neustädter-Sturmer e il segretario di Stato e segretario generale del Fronte Patriottico Lernatto, il Nunzio Apostolico mons. Cicognani, il ministro d'Inghilterra e lady Selby, il ministro d'Ungheria Rudnay, il presidente della Dieta federale conte Hoyos e vari alti funzionari del Cerimoniale degli Esteri.

LA BANDIERA AGLI STORMI DELL'AERONAUTICA

Il XIII lo "Stormo di ferro,,

La costituzione nel 1924 al Campo di Mirafiori – I primi « raid » e le prime competizioni -- La Coppa donata dal Principe di Piemonte

IL COLONNELLO BOLOGNESI coi suo « B. R. 1 » prima di iniziare il raid nell'Europa Orientale.

Nel decimoquarto annuale della fondazione della Regia Aeronautica viene concessa, come è stato annunciato, la bandiera a tutti gli Stormi, ai Reggimenti dell'aria che avranno così anch'essi il loro vessillo, simbolo dell'unità indissolubile della Patria e delle gloriose tradizioni militari italiane.

Gli stormi della nostra Aeronautica hanno, benchè di costituzione che può dirsi recente, un passato già splendido di eroismi e alcuni di essi, i più vecchi, una storia ricca di ardimenti e di imprese che sta a dimostrare la passione che sempre ha animato i magnifici soldati della nostra Armata azzurra. Tra questi Stormi ve n'è uno particolarmente caro ai torinesi, il XIII, attualmente a Lonate Pozzuolo, lo « stormo di ferro » di Mirafiori, del glorioso campo la cui vita risale al 1910, il tempo in cui ci si esaltava quando un apparecchio riusciva a compiere un giro completo del campo!

Il « Papà del XIII° »

Il XIII stormo venne costituito il 19 Maggio del 1924 e fu il primo a essere dotato di apparecchi da bombardamento rapido, i famosi « Fiat B. R. » che tanta parte hanno avuto nella storia della nostra aviazione. A comandarlo veniva chiamato il tenente colonnello Domenico Bolognesi, romagnolo, una delle più belle figure della nostra Aviazione. Ricordo che lo chiamavano « il papà », quelli del XIII, e tale era veramente per i suoi piloti, per i suoi soldati. Asciutto, faccia aperta, sguardo volitivo che poteva anche parere severo, era un gentiluomo in tutto il senso della parola. A tutto pensava, di tutto si occupava con una attività che non conosceva soste. Era sempre in faccende per migliorare il suo campo, per arricchire la dotazione degli apparecchi, per ottenere che i suoi piloti figurassero sempre bene, in ogni manifestazione. Era un innamorato dell'aviazione...

Madrina del XIII era la sua signora, Donna Gemma, gentile e squisita figura di donna. Seguiva sempre il marito, lo attendeva per ore ed ore sotto i capannoni, interessandosi a tutto. Era considerata la gentile « mascotte » del XIII, la dama benefica di Mirafiori. Aveva un solo grande rammarico — una volta me lo disse — quello di non poter accompagnare il marito nei suoi voli. Quando poteva lo seguiva dal campo, con lo sguardo, amorosamente.

Tra le prime attività del XIII, oltre la disputa della « Coppa Baracca », è da ricordare la partecipazione, nel 1925, all'annuale della Marcia su Roma e alla dimostrazione aerea svoltasi in quella occasione; poi nello stesso anno tre « raid ». Nel giugno una pattuglia di « Fiat B.R.I. » composta dai comandanti Ferrarin, Brack Papa e Cassinelli e dal tenente Gamna compiva un viaggio europeo attraverso la Francia, il Belgio e l'Inghilterra, con ritorno alla base di partenza. Da Mirafiori i quattro « B.R.I. » raggiungevano Clermont Ferrand dove prendevano parte ad un « meeting » organizzato dall'Aero Club dell'Alvernia, proseguendo per Parigi e raggiungendo in seguito Bruxelles dove i nostri piloti vennero complimentati dal compianto Re Alberto. Da Bruxelles, dopo una tappa a Liegi, i quattro apparecchi raggiungevano Londra atterrando al campo di Croydon. Da Londra la pattuglia, dopo una sosta a Parigi, rientrava compatta a Mirafiori. Ovunque i nostri piloti ricevevano entusiastiche accoglienze.

Contemporaneamente alla pattuglia del « raid » Torino-Londra, un'altra lasciava Mirafiori diretta a Ginevra, formata da tre apparecchi « B.R.I. » e da un « caccia C. R. ». Era composta dal maggiore Sacchi e dai tenenti Alvise e Baldi che pilotavano gli apparecchi da bombardamento e dal sergente Sartori che era alla guida del « caccia ». Superate le Alpi a oltre 5000 metri di quota gli apparecchi raggiungevano la méta e dopo una sosta di qualche giorno rientravano alla base di Mirafiori.

Il raid nell'Europa Orientale

Nel settembre di quello stesso anno una pattuglia di quattro « B.R.I. » al comando del colonnello Bolognesi prendeva il volo da Mirafiori per compiere un lungo « raid » nei principali centri dell'Europa orientale. Era la prima volta che potenti apparecchi da bombardamento sorvolavano quei Paesi e l'impressione per il lungo viaggio fu enorme. I « Fiat B.R.I. » partiti da Torino fecero tappa ad Udine, Vienna, Budapest, Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Bucarest, Jassy, Leopoli e nel ritorno per Budapest, Vienna ed Udine giunsero a Roma, di dove rientrarono a Torino. Gli apparecchi erano pilotati dai tenente colonnello Bolognesi, che aveva come osservatore il capitano Sbernadori, dal tenente Ottolini, dal capitano Torelli e dal tenente Negroni.

Nel 1926 la prima disputa della « Coppa di ferro ». Era stata donata dal Principe di Piemonte, assiduo frequentatore del campo di Mirafiori, al XIII, per una cortese e cavalleresca competizione tra le squadriglie. A Mirafiori allora vi erano ancora il buon Battista, guardiano del campo dal 1911, Lindri e l'aquila. Quest'ultima era stata portata dal capitano Raffaelli nel 1914; ma a quel tempo la gabbia era già tutta rotta. L'aquila reale — che fu poi, alla sua morte, sotterrata con tutti gli onori — avrebbe potuto spiccare il volo, superba come un tempo; se ne stava invece tranquilla in un angolo, accontentandosi delle festose visite di *Lindri*, un « bull-dogg » che ebbe l'onore di vedere il suo muso... riprodotto sui gagliardetto e sugli apparecchi della 4.a squadriglia.

Alla prima disputa della «Coppa di Ferro» partecipavano abilissimi piloti già illustri o che dovevano diventarlo in seguito. Le squadriglie erano comandate dal ten. Robbiano, dal cap. Alvisi, dal cap. Righi, dal cap. Mortarotti, dal cap. Rossanigo, dal ten. Napoli dal cap. Moresco, dal cap. Morelli, dal cap. Brack Papa e dal cap. Cassinelli. Quest'ultimo, attualmente colonnello, detentore del primato mondiale assoluto di velocità sui 100 chilometri, ben noto ai nostri lettori per avere nel 1935, nel raduno de *La Stampa*, parlato su « Le freccie rosse » di Desenzano, vinceva brillantemente la prova. Ricordo che, finita la gara, mentre un pilota buontempone mi diceva « Contro le jettatura non ha che da leccare uno di noi, siamo... di ferro », il colonnello Bolognesi radunava tutti i suoi uomini, piloti, motoristi, montatori, davanti alla palazzina del comando e con voce velata dalla commozione diceva: « Fabbri fiero di voi. Avete compiuto una gara superba: siete stati meravigliosi tutti! »

La nuova residenza

Verso la fine del 1926, il colonnello Bolognesi lasciò lo stormo, chiamato ad una più alta carica a Roma. Provò un grande dolore. Si era molto affezionato a Torino ed ai suoi piloti, con i quali passava tutto il suo tempo. Quando partì gli fecero festa. Il « papà » lasciava i suoi figliuoli, con i quali aveva gioito, sofferto e sperato, ed i figliuoli affezionati volevano dirgli tutto il rincrescimento per l'abbandono. Neanche il pensiero di andare a coprire una più alta carica, poteva fargli dimenticare il suo campo, il suo stormo: il XIII, quello di ferro. Il 20 maggio del 1930 il colonnello Bolognesi trovava la morte in un incidente presso Santa Marinella. La sua compagna, che sempre lo aveva accompagnato, ovunque, non sopravisse al dolore.

Il 13 marzo del 1933 il XIII stormo lasciava Torino. Seguendo le direttive del cambio di specialità per l'addestramento del personale aeronautico, i « bombardieri » di Mirafiori si recavano in volo a Lonate Pozzuolo, dove già erano schierati gli apparecchi e gli equipaggi del III Stormo da caccia. In una significativa cerimonia i due Stormi si scambiavano il gagliardetto ed il distintivo di specialità. I piloti dei « caccia » consegnavano quindi i loro apparecchi ai camerati bombardieri ed i bombardieri i loro ai cacciatori. Il III Stormo da caccia raggiungeva in volo la sua nuova sede di Torino.

Dei cacciatori del III, avremo occasione di parlare una prossima volta.

Giuseppe Tonelli

Un lago gelato ospita un concerto bandistico

Treviso, 18 notte.

Fiumi e torrenti del Trevigiano sono gelati per l'ondata di freddo e neve che ha invaso la nostra plaga. Si è pure gelato il lago di Tarzo, del diametro di un chilometro e mezzo. E' stata promossa ieri una caratteristica e pittoresca manifestazione: un concerto bandistico, al quale si calcola che oltre cinquecento persone, assicurate da precedenti collaudi del ghiaccio vi abbiano assistito.

Concorso per 1057 cattedre nei Regi Istituti medi

Roma, 18 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto un concorso per numero 1057 cattedre nei Regi Istituti medi di istruzione di primo e secondo grado e gli esami di abilitazione per l'insegnamento medio. Il limite minimo di età per l'ammissione al concorso e agli esami di abilitazione è in ogni caso di 18 anni compiuti. Il limite massimo di età per l'ammissione è di 40 anni compiuti e di 45 anni per coloro che prestarono servizio militare durante la guerra 1915-1918 o per coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. E' elevato di quattro anni per coloro che risultano regolarmente iscritti al P.N.F. senza interruzione da una data anteriore al 28 ottobre 1922 o che siano in possesso del brevetto di ferito per la Causa fascista e che risultino iscritti ininterrottamente al P.N.F. alla data dell'evento che fu causa della ferita anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Sono ammessi, anche se eccedono i predetti limiti massimi di età, i concorrenti appartenenti alle seguenti categorie: regi professori di ruolo vincitori di concorsi a cattedre di Regi Istituti medi di istruzione in attesa di nomina in ruolo; professori di ruolo di una scuola media pareggiata il cui pareggiamento sia stato revocato o che sia stata soppressa; presidi e professori di ruolo di scuole pareggiate convertite in governative che non abbiano potuto essere assunti in servizio dallo Stato; gli ex-professori di ruolo di pedagogia e morale dei soppressi corsi magistrali; coloro che abbiano prestato servizio governativo con diritto a pensione a carico dello Stato per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della loro età rispetto al limite di 40 o 45 anni; coloro che abbiano prestato servizio di supplente o incaricato dei Regi Istituti medi di istruzione o comunque un servizio straordinario avventizio e simili nelle amministrazioni dello Stato quando la durata del servizio stesso, ricevibile agli effetti della pensione, non sia inferiore alla eccedenza della loro età rispetto al limite di 40 e 45 anni; coloro che non hanno potuto sostenere prove scritte o grafiche dei concorsi indetti dopo la pubblicazione del decreto del Capo del Governo del 10 ottobre 1936-XII.

Tutte le norme relative al concorso sono pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* di oggi.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *L'equipaggio*, di A. Litvak.

Prima di ripartire per Hollywood Litvak diresse in Francia *Mayerling* e *L'equipaggio*, tratto dal romanzo di Joseph Kessel. Elena Maury è la moglie d'un tenente pilota, al fronte. Jean, giovanissimo aspirante, s'incontra con lei a Parigi durante una licenza. Tra i due capita quello che capita; e il ragazzo non s'avvede, alla stazione, al momento di partire per il fronte, del turbamento che nasale la donna quando sente che è la trentaseiesima squadriglia che l'attende. La squadriglia di suo marito. Tra i due uomini presto fiorisce una schietta, ignara amicizia. Jean accetta di essere l'osservatore sull'apparecchio pilotato da Maury, forma con lui l'« equipaggio »; gesta e pericoli li accomunano sempre più; e quando, a un'altra licenza, Jean viene a conoscere la verità, è lo schianto. Si scatena allora una lotta nell'animo suo, tra l'amore dei suoi vent'anni e la sua coscienza d'uomo, di soldato, d'amico. Trattata su di una linearità essenziale, la vicenda avrebbe guadagnato in intensità, in umana sofferenza: la si complica, invece, con un arrivo di Elena nelle retrovie, a tu per tu con l'amante e il marito. Questi apprende ogni cosa, proprio alla vigilia di un'operazione rischiosissima, nella quale egli sarà ferito e Jean troverà la morte; e al letto del convalescente potrà forse tornare a fiorire la vita, da una tormentata amarezza che soltanto in luce del sacrificio potrà illuminare. Con queste vicende talvolta artificiose il timbro del romanzo, attraverso la sceneggiatura, è giunto a ritrovarsi — o a disperdersi — in uno strano connubio: tra il film americano di guerra e il drammatico alla Bataille. Belle riprese di voli, rievocandosi quell'alba eroica dell'aviazione; e incertezze rugiadose, e complicazioni volute, su trèmoli accordi e un po' melodrammatici. Il film è proprio di Litvak: un regista coscienzioso e attento, non privo talvolta di tentazioni aggiornatissime; è difficile che un suo film entusiasmi, è difficile che un suo film deluda. Annabella, mai fotografata, è un po' sciatta; ottimi, invece Charles Vanel, Jean Murat e Jean Pierre Aumont. Quest'ultimo, soprattutto, si sorprenderà. Nel giovanissimo attore vanno sempre più scomparendo alcune ingenuità compiaciute e un po' leziosette che fin dal suo esordio in *Une nuit dansa* parevano in lui assai radicate; è diventato schietto, semplice, persino rude; dal ragazzino sta nascendo l'interprete. Notevole il commento musicale dell'Honegger, forse il migliore che egli abbia scritto per un film.

m. g.

Al Conservatorio

TRIO DI BUDAPEST. Un trio di giovani, il pianista Stadler, il violinista Ruth, il violoncellista Boomkamp. Han dimostrato una sufficiente preparazione elementare, riuscendo a una certa nobiltà interpretativa in qualche momento beethoveniano, per esempio nell'Andante cantabile dell'opera 97. Oltre quest'opera suonarono il Trio di Pizzetti e l'op. 101 di Brahms. Il numeroso pubblico degli Amici della musica li applaudì.

FERRARESE-MANCIO. Stasera concerto del violinista Eros Ferrarese e del pianista Ettore Mancio, offerto ai soci del Gum. Programma: Geminiani, Bach, Franck, Brahms, Dvorak, Castelnuovo-Tedesco, De Falla.

AL ROSSINI, ove ieri sera è stato ripreso con vivo successo, il bel lavoro di Vittorio Bersezio, « La miseria del signor Travetti », che Mario Casaleggio ha interpretato con la sua consueta bravura, si rappresenta questa sera un'altra interessante commedia, « Il rurale di Ravarantello » di Giovanni Drovetti. Domani sera, « Don Giuseppe », di Simpana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 23,5: Giornale radio — 10,30: Progr. scolastico — 11,30: Musica varia — 12,30-13 e 13,25-13,50: Musica diretta dal M.o Gaudioso — 13,15: La realtà di certi quadretti — 14,10-14,20: Cronache del turismo — Borsa — 16,50: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,35: Pianista Clara Mileti e soprano Marcella Visai — 17,50-18,10: Bollettino pressori e neri — Conv. di E. Rossetti — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. estere — 20,30: Conversazione della E.N.P.A. — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Rigoletto », opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: conv. di Renato Cumiglia - Notiziario - Giornale radio

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (I) TORINO II

Ore 12-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ottavio Ziino — 22,10: « L'ultimo romano » commedia in 4 atto di S. Lopez — 22,40: Soprano Olga Prazer e arpa: folclore brasiliano — 23: Giornale radio.

Praga: 21,30: concerto in mi bemolle magg. per piano e orchestra di Liszt — **Parigi P. T.:** 21,55: serata teatrale — **Parigi P. T. T.:** 20,30: concerto di violino e piano — **Radio Lione:** 21,45: « Torcaldo », operetta di Adem — **Radio Parigi:** 21,30: trasmissione dall'Opéra Comique — **Toloza P. T. T.:** 21,30: « Karma », comm. di G. Dill — **Colonia:** 20,10: grande concerto — **Francoforte:** 23: « Frankie Mandarin », operetta di Pichelmann — **Londra R:** 20,45: concerto — **Midland R:** 21: Lieder di Brahms — **Monte Ceneri:** 20: concerto di violino — **Budapest:** 19,30: « Il Trovatore » di Verdi.

AL CARIGNANO

Domani: prima del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*

Come è già stato annunciato, domani sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima de *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Montevordi, nella trascrizione orchestrale di Alceo Toni, diretto dal maestro Umberto Berrettoni. Precederà *Hänsel e Gretel* diretta dal maestro Rosario Castagnino, con gli interpreti conosciuti. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, 8.o della serie. La vendita continua presso la segreteria del Carignano. A cominciare da domani sera, anche alla platea si potrà accedere col solo biglietto d'ingresso.

IL SABATO TEATRALE

Impressioni di rurali di Littoria

Roma, 18 notte.

Come è stato pubblicato, il secondo sabato teatrale ha avuto una caratteristica tutta particolare. Oltre duemila lavoratori della terra sono convenuti a Roma dalla provincia e da Littoria. Gente semplice che vive nei campi o nei piccoli centri rurali, dalla faccia abbronzata e dalle mani callose. Il Teatro Reale dell'Opera era gremitissimo. Il contegno tenuto dai rurali ha dimostrato il grado di elevazione raggiunto dalla massa dopo quindici anni di Regime.

Il rurale di Littoria Valentino Odoardi, da Borgo Montello, così ha sintetizzato le sue impressioni: « Molte cose belle noi pensiamo, ma non sappiamo dirle come si deve. Io torno a Littoria lieto di aver goduto uno spettacolo bello. Il ricordo della serata mi farà lavorare con più soddisfazione ».

Francesco Magrin, del podere numero 668, nel suo dialetto veneto ha detto: « Ho 57 anni: in lontani tempi dovevamo stringere ogni giorno la cinteia perchè nessuno pensava a noi. Oggi non è più così. Mussolini ci dà il benessere e ci vuole vicino a lui. A lui vada il ringraziamento per tutto quello che fa e anche per averci fatti venire in questo teatro ». Un altro rurale, Gandolin Sante, ha ricordato che nella stessa sala, anni fa venne da soldato. « Allora mi dovetti accontentare della piccionaia — ha detto. — Oggi, da rurale, ho potuto avere il piacere di sedermi in palco. Mi piace la musica e il canto perchè accompagna il nostro lavoro e sarei tanto contento se il Duce facesse costruire a Littoria un teatro per l'opera ».

Gildo Raimondi è stato più eloquente. Vuol far sapere che pur avendo provato una gran gioia per lui nuova, quella di essere stato al teatro più bello d'Italia; e se lo spettacolo a lui offerto ha ingentilito il suo animo, non lo allontanerà mai dalla sua terra dei campi. Oggi è fiero di essere un contadino perchè Mussolini ha saputo far considerare i rurali da chi prima non li considerava, e ancora molto di più farà per loro.

La Comp. Govi al Teatro Alfieri

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, inizia all'Alfieri un corso di recite la Compagnia di Gilberto Govi, che si presenta con una delle più applaudite commedie del suo divertente repertorio, *Botta e chi fece*, tre atti di G. Orengo. Durante tale corso di recite, la Compagnia Govi rappresenterà, oltre i noti lavori di repertorio, due interessanti novità, *Impresa trasporti* e *Bar dello Sport*.

Il processo degli spiriti

L'appello del Pubblico Ministero contro l'assoluzione del Gamberini

Roma, 18 notte.

Come era da prevedere, il Pubblico Ministero comm. Granata, che nel processo degli spiriti sostenne vigorosamente l'accusa domandando la condanna del dott. Gamberini a 4 anni di reclusione e a 9000 lire di multa, e della signora Stretti a 2 anni e mezzo di reclusione e duemila lire di multa, ha stamane proposto appello avverso la sentenza del Tribunale che ha invece assolto il Gamberini per insufficienza di prove e la Stretti per non aver commesso il fatto.

Nella sua dichiarazione di appello il Pubblico Ministero si grava soltanto contro l'assoluzione del dott. Gamberini non facendo menzione della Stretti. Contro la stessa sentenza, come già vi dicemmo, ha anche appellato il Gamberini, che si duole della formula dubitativa di assoluzione e chiede una più ampia formula deliberatoria. Come si vede il delicato processo, soprattutto a seguito dell'appello del Pubblico Ministero, sarà ampiamente riesaminato davanti alla nostra Corte d'Appello.

Muore assiderato sul lavoro

Intra, 18 notte.

Il contadino Serafino Fornara di anni 61, residente a Rione Florio del Cusio, recatosi a lavorare nel suo podere, è stato rinvenuto verso sera mentre non dava più segni di vita. Nonostante le premurose cure prodigategli dal medico, il Fornara moriva poco dopo per assideramento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI LIGURE

Tronia sarri trainati da cavalli e buoi hanno sfilato per la città e trasportato ghiaia e sabbia in Borgo Lavandaia, dove sorgerà una nuova chiesa intitolata a San Giovanni Bosco; materiale e prestazioni sono state offerte gratuitamente dai proprietari carri della città.

DAL BIELLESE

Presente il Federale Gazzotti, al Parco femminile è stato inaugurato e benedetto il gagliardetto donato dai fascisti Prieli con semplice e austera cerimonia.

DA VARAZZE

Il carnevale di Varazze, riprenderà quest'anno la serie delle manifestazioni, con un grande corso mascherato fissato per il pomeriggio di domenica 7 febbraio e con altre manifestazioni.

DA VERCELLI

La festa della neve sarà celebrata dal Dopolavoro Provinciale domenica 7 febbraio; al Gruppo, ove convergeranno le rappresentanze dopolavoristiche di tutta la provincia, bande musicali, complessi corali e mandolinistici, gruppi popolareschi, le filodrammatiche in costume, i gruppi sportivi ed escursionistici, i gruppi sciistici, ecc. e dove si svolgeranno gare sciistiche e concorsi vari.

Ieri, dopo breve malattia, cristianamente spirava colla speciale Benedizione di S. E. il Vescovo, l'

Avvocato Luigi Borello

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello **Fausto** colla consorte **Maria Luisa Dezzani**, cugini parenti tutti e l'affezionata **Rina Nebiolo.**

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20, alle ore 16. (767

Asti, 19 gennaio 1937-XV.

Piero e **Mario** fratelli **Dora** e **Mario Cora** di Piero, partecipano con dolore la morte oggi avvenuta dell'

Avv. Luigi Borello

loro carissimo amico. (000

Asti, 18 gennaio 1937-XV.

La Ditta **G. e L. F.lli Cora**, anche a nome dei propri impiegati e maestranze, annunzia la morte, oggi avvenuta, dell'

Avv. Luigi Borello

da oltre 40 anni suo consulente affezionatissimo (000

Torino-Costigliole d'Asti, 18 gennaio 1937-XV.

Gli avvocati **Camilla** e **Giuseppe Coria** annunziano con dolore la morte dell'

Avv. Luigi Borello

loro affezionato collaboratore.

Asti, 18 gennaio 1937-XV. (000

Ieri, alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi, assistito da tutti i suoi cari, serenamente spirava a 88 anni

Giovanni Ceresa

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Caterina; Vincenzo** con la moglie **Ieoglio Angiolina** e figli **Giovanni, Cesare** e **Guglielmo; Bartolomeo** con la moglie **Gina Bonieri** e figli **Vanna** e **Mario; Giuseppa** con la moglie **Innocenza Rainelli** e figlio **Giovanni; Bernardino** con la moglie **Anna Marchisio** e figli **Liliana** e **Giorgio; Margherita** col marito **Vincenzo Serra** e figlio **Michelino; Rosina;** parenti tutti e le buone fedeli **Rosa Castelli** e **Gina Gambertoglio.** I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Lucio Bazzani 33. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 18 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Fratelli Cuneaz** partecipa con dolore la morte del Signor

Giovanni Ceresa

padre amatissimo dei Titolari.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Cav. Francesco Maggia

verranno celebrate Messe di suffragio Martedì 19 corr., alle ore 9,30 in Pellinengo, Mercoledì 20 corr., alle ore 10, in Torino nella Parrocchia di S. Barbara.

La Moglie, i Figli, che vivono nel culto della Sua memoria, saranno grati a quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo, nelle preghiere. (10729

Torino 18 Gennaio 1937-XV.

La famiglia ed i parenti tutti del piccolo

Pier Marco Thesia

con animo profondamente commosso, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti quanti, Enti e Persone, hanno voluto unirsi al loro immenso dolore, e ricordano con particolare gratitudine i piccoli, fraterni Amici del loro carissimo Estinto.

Torino 17 Gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Marten Perolino Antonio

profondamente commossa per le onoranze rese al caro scomparso, ringrazia amici e conoscenti che, nella triste circostanza, furono presenti e, con parole e con scritti, cercarono di alleviare il loro grande dolore.

Asola, 18 gennaio 1937-XV.

Onor. Fun. e Trasp. G. Camandona Asola - Telef. 124

†

Il 18 corrente decedeva in Torino

S. E.

Caputo Grand' Uff. Eugenio

Generale di Corpo d'Armata nella riserva

Ne dànno il triste annunzio i figli Dott. Ing. **Giuseppe, Gustavo** e Dott. **Massimiliano,** le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La fedele **Lucia Tusinotti,** la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** e l'**Istituto Salesiano** per le **Missioni,** dal Defunto generosamente beneficati.

I funerali seguiranno in Torino mercoledì 20 corrente, alle ore 8, partendo dalla Casa del defunto via Carlo Giordano 6.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'alba di stamane chiuse la esistenza retta e laboriosa del

Prof. Francesco Caro

Le lagrime della diletta moglie si confondono con quelle dei congiunti e dei dipendenti che lo ebbero guida e fulgido esempio di bontà.

La sepoltura verrà fatta a Chivasso martedì 19 corr., alle ore 15,30, quindi la lagrimata salma verrà portata a Casapinta e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Chivasso, 18 Gennaio 1937-XV.

Non si accettano fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Bosso - Chivasso

Lo Suocero **Luigi De Gasperi,** la cognata **Emilia Luisa,** piangono la crudele perdita del loro amato

Prof. Francesco Caro

Chiavazza-Roma, 18 Gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Bosso - Chivasso

Limido Aldo piange costernato la repentina perdita del Padrino

Prof. Francesco Caro

che gli fu sempre guida sicura e sincero amico. (10754

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, manceva all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Quadrino Dott. Cav. Marino

Funzionario delle Imposte Capitano d'Artiglieria in congedo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Sansoldo Rina,** la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Ormea 74.

La presente vale come partecipazione. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55460

L'Ing. **Sciaulino Eligio** partecipa con dolore la morte del Padre

Comm. Sciaulino Antonio

avvenuta in Palermo il giorno 16 corrente. (10728

La **Fonderia Montebianco** annuncia la morte del (10724

Comm. Sciaulino Antonio

padre del consocio Ing. Eligio.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Coenda ved. Fornengo

Ne dànno il doloroso annunzio i figli, le figlie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo all'Ospedale Molinette oggi alle ore 10,30.

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno. (8

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con vivo dolore la morte del Signor

Anselmo Zaffiro

padre del Geometra Natale Zaffiro, del Servizio Costruzioni dell'Azienda.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della compianta Signora **TERSILLA ANCIONO Ved. COLONGO,** inconsolati 20 gennaio, nella Parrocchia di Cumiana (Bivieres), verranno celebrate Messe continue in suffragio della Sua anima eletta; dalle 6.30 in poi, ed alle ore 9,30 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 10672

Mercoledì 20 corr. nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio) sarà celebrata alle ore 9 una Messa anniversaria in memoria del **Comm. Avv. ANNIBALE PEZZANA.** La famiglia ringrazia quanti si unitanno alle sue preghiere.

Giovedì 21 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di S. Secondo, verranno celebrate Messe contemporanee in suffragio dell'anima cara di **MARGHERITA APPIA TORTALLA.** I figli ringraziano i buoni che si uniranno ad essi nella preghiera.

Giovedì 21 corrente in suffragio del compianto **Nob. Comm. FRANCESCO CONTI** verranno celebrate Messe continue dalle 7,30 alle 12 nella Parrocchia di Santa Barbara.

Giovedì 21 corrente in memoria del compianto **Padre REGINALDO GIULIANI** verranno celebrate Messe continue dalle 6 alle 10 nella Chiesa di San Domenico.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come i piccoli e medi proprietari rurali possono ottenere che L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI assuma in proprio le loro sottoscrizioni al Prestito

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

piccoli e medi proprietari rurali

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccone le caratteristiche:

1) Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire;
2) In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5 % del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20) saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte;
3) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della Polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge;
b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterrà per sè il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

Piccoli e medi proprietari rurali

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Prendete subito contatto con le Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale, e dichiarate la vostra volontà di stipulare la Polizza che sostituisce la sottoscrizione del Prestito.

Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perchè l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più.

CHI ARRIVERA' TARDI CORRE PERICOLO DI NON ESSERE SERVITO

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere *gratuitamente presso il*

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO

Via Alfieri angolo via Arsenale

una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

La bancarotta di Siegmund Bosel

Da un negozio di tessuti alla testa delle più grandi aziende bancarie - Un amico della polizia - Il nascondiglio nella casa di un'amica - 400 o 200 milioni di deficit?

VIENNA, gennaio.

All'ingresso del Monte di Pietà viennese, un manifesto litografato annuncia la vendita all'asta di tappeti, mobili e oggetti di valore che già appartennero al signor Siegmund Bosel, consigliere commerciale, ex-presidente dell'Union-Bank, membro d'innumerevoli consigli di amministrazione, industriale, proprietario di giornali, multimilionario in franchi svizzeri ed in altre valute straniere, bilionario in corone austriache. Dal 2 di luglio Siegmund Bosel è in carcere sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta, commessa in anni che già sono da noi abbastanza lontani, anni nei quali non si sarebbe immaginato l'ingloriosa epilogo. L'arrestarono dopo lungo appostamento, perchè, fiutato il vento infido, egli aveva abbandonato la sua bella villa di Hietzing, nella Gloriettegasse — resa famosa dalla visita di Caterina Schratt, e dalle visite che vi soleva fare Francesco Giuseppe — e s'era trasferito in casa d'una amica, che lo teneva gelosamente nascosto: tanto gelosamente, che ad evitare indiscrezioni aveva licenziato domestica e cuoca, rassettava lei stessa e andava di persona al ristorante a prendere il pranzo o la cena per due. Quell'abitudine insolita per una donna ritenuta ricca e della quale si sapeva che conoscesse l'ex-banchiere, quell'eccesso di prudenza portò ad un risultato diverso dall'atteso: un giorno la signora dovè aprire ad agenti di polizia e Siegmund Bosel fu scoperto.

Una carriera stupefacente

La polizia ha sostenuto nella vita dell'ex-magnate della finanza una gran parte, dal punto di vista materiale come dal psicologico. Nel 1919, mentre il comunismo minacciava l'Austria, Bosel si rese benemerito dell'ordine pubblico, e fece cosa gratissima al Governo, assicurando le forniture dei viveri per l'intero corpo della Pubblica Sicurezza e vestendo, una volta, da capo a piedi, gratis le varie migliaia di agenti che vigilano per la quiete della capitale: nell'atmosfera marxista dell'epoca fu dato al gesto valore anche simbolico, in quanto parve che il capitalismo volesse ricordare ai tutori della legge chi dovesse essere protetto in primo luogo; sta di fatto che Bosel non riuscì mai a sottrarsi all'incubo di vedersi minacciato nella vita o nei beni da individui meno fortunati che gli rimproveravano la troppa ricchezza, e la Banca nella quale lavorava e la villa nella quale dormiva furono sempre sorvegliate da agenti. Bosel, ha scritto un biografo, cercava il rischio negli affari e lo temeva nella vita e per questo voleva sapersi protetto da agenti in uniforme ed in borghese; però Bosel era uomo d'affari che non poteva illudersi sulle fatali conseguenze ultime di certe operazioni, anche noi riteniamo che il suo morboso bisogno di vedersi sempre attorno la polizia abbia ricavato origine, nella subcoscienza, forse dal desiderio di prepararsi al momento in cui qualcuno, posandogli una mano sulla spalla, avrebbe pronunziato le sacramentale frase: In nome della legge...

La carriera dello speculatore che aspetta in carcere di sentire se il ricavato della vendita dei suoi tappeti e dei suoi mobili farà diminuire di sette milioni di lire o di dieci — non di più — il debito di duecento milioni di lire — non di meno — che egli ha verso la Cassa di risparmio postale potrebbe formare la trama per un meraviglioso romanzo del tempo della inflazione, romanzo destinato a descrivere — con qualche variante — origini, ascesa, decadenza e crollo dei finanzieri che hanno sconvolto Borse e Banche d'Europa fra il 1919 ed il 1924 e, meno violentemente, dopo. A fianco a Bosel si possono mettere Cyprut, Citroen, Löwenstein, Bronner, Ehrenfeld, Drucker, Goldstein, Stawisky e gli altri, come direbbe un economista mondano, di cui ci sfugge il nome, taluni lasciatisi inebriare dalla smania di controllare banche, taluni ossessionati dalla voglia di far nascere industrie ipertrofiche, taluni semplicemente desiderosi di accumulare titoli su titoli, di possedere il denaro come denaro. Molti di costoro, prodigi, hanno vissuto menando vanto delle ricchezze, e ne hanno trasformato buona parte in preziose collezioni artistiche, dando ai loro palazzi l'aspetto di residenze di principi e banchieri del Rinascimento, ma molti si sono quasi tenuti all'ombra dei sacchi d'oro, e uno di questi è stato per lungo tempo Bosel, che evitò gli esibizionismi, la pubblicità eccessiva, le spacconate, o per timidità o per calcolo, immaginando che il metodo discreto fosse il migliore. Ma nel momento in cui si decise ad affrontare le vivaci luci della ribalta aspirando ai maggiori posti della finanza austriaca e raggiungendoli, e quindi trattando con lo Stato da potenza a potenza, è offrendo allo Stato un nuovo modernissimo archivio, a condizione che gli fosse permesso di costruirsi un palazzo fra la Reggia degli Asburgo e il Ballhaus nel quale un Metternich favorì il sorgere della potenza finanziaria dei Rotschild, in quello stesso momento ebbe inizio la sua parabola discendente, preludio al crollo.

La danza dei milioni

Diciannovenne, nel 1912, dirigeva un grande negozio di tessuti. Ventunenne, agl'inizi della guerra mondiale, era alla testa di un'azienda di più di 2000 impiegati: messosi a fornire all'amministrazione militare zaini e pezze per i piedi, fece i primi milioni. Creò quindi una società anonima, e a 25 anni, nel '19, quando in Austria nessuno sapeva dove procurarsi panni e viveri, disponeva di una organizzazione tale che la Luogotenenza della Bassa Austria si rivolgeva a lui per vestire e alimentare sia la polizia che i profughi i quali affluivano nel piccolo territorio della Repubblica dagli Stati successori. Dicono che fra l'altro, siccome le scorte di tessuti austriaci erano passate di contrabbando in Ungheria attraverso la Boemia, Bosel fu autorizzato a richiamarle in patria allo stesso modo, e che questa forma di mostro-contrabbando, appena nota, diede agli avversari di Bosel lo spunto per attaccarlo, ma diede a Bosel l'aureola di patriota calunniato, in quanto ha si guardò dal rivelare che l'ordine gli era giunto dall'alto e tenne la calunnia in serbo, per far cadere più tardi accuse meglio fondate.

Lasciata la botteguccia sul popolare Kai, lungo il Danubio, Siegmund Bosel s'era trasferito al quinto piano d'una casa nel quartiere del Municipio e nel 1922 vinse il con la nomea d'uno dei più ricchi addirittura. Lavorava dalle dieci del mattino alle due di notte, non si mostrava in pubblico che raramente, riceveva viceversa grandi e piccoli, facendoli aspettare in anticamere tenute discretamente al buio, giacchè egli non voleva che i suoi visitatori si conoscessero. Bussarono alla sua porta aristocratici squattrinati che si prestarono anche a servirlo, letterati senza editori, giornalisti ansiosi di rivelare la genialità del potente e misterioso uomo ed altri a caccia di mezzi per far girare nuove rotative: nel novembre del 1922 si apprese che Bosel aveva dato due miliardi di corone per rendere possibile la stampa d'un nuovo quotidiano democratico, che tuttora esiste, e per cattiva che la corona fosse, in somma equivaleva ad alcune centinaia di migliaia degli scellini odierni. Ma per Bosel milioni e miliardi non contavano: non aveva lui forse, nel 1919, preso tranquillamente nota della fuga di un amministratore impadronitosi di casse piene di banconote straniere e di titoli? Non possedeva egli titoli sui quali la sola Banca Nazionale austriaca era arrivata ad anticipargli 150 miliardi di corone, equivalenti al decimo dell'intero sconto?

Il crollo

A trent'anni Bosel vide realizzarsi il sogno che lo mandò in rovina, e avendo investito 500 miliardi di corone nell'acquisto di azioni, potè installarsi nella poltrona presidenziale della Union-Bank, nella quale il predecessore Eugen Minkus aveva serenamente compiuto l'ottantesimo anno d'età. Mezzo secolo di differenza fra il capo di una banca e il successore non sono cosa da prendere alla leggera. Quando fu alla testa della Union-Bank, Siegmund Bosel perdè il senso della misura e volle essere il padrone delle aziende più belle e più forti, e ragionò che per essere padrone non bastasse assicurarsi la maggioranza delle azioni, ma fosse necessario acquistare tutto. Certe banche gli sfuggirono, essendosi affrettate ad emettere azioni riservate a vecchi fidi azionisti o a sindacati, e di queste lui cercò di farsi amico, dichiarando che aveva comprato i titoli solo per impiegare bene il suo denaro. Spese però 500 miliardi di corone — circa 200 milioni di odierne lire — per impadronirsi di due aziende minerarie, e quando nel '24 la Borsa di Vienna andò in malora a motivo della speculazione sul franco francese, si trovò allo scoperto, perchè impegnato anche lui e perchè in quell'anno gli toccava pagare 200 miliardi per una nuova emissione d'azioni della banca da lui presieduta. Si salvò trovando credito in Svizzera e si tenne a galla per un anno ancora. Nel '26, con l'acqua alla gola, assillato dalle vecchie banche della piazza che avevano intuito la sua crisi, dovè dimettersi dalla presidenza dell'Union-Bank, subito dopo fallita, perchè la Cassa Postale di Risparmio si rifiutò di prolungare grossi crediti a breve scadenza. L'anno dopo concluse con la Cassa un accordo, impegnandosi a pagare nove milioni e centomila dollari, più gl'interessi, fra il 31 marzo 1927 e il 30 giugno 1931, e non pagò mai nemmeno un scellino.

In realtà, la cifra esatta del suo debito non si conosce; alcuni la fanno salire a 110 milioni di scellini (circa 183 milioni di lire), altri, abbiamo detto, a 60. La villa di Hietzing era naturalmente troppo piccola per contenere tappeti e mobili per un tal valore.

Italo Zingarelli

Le ultime sedute della Commissione reale in Palestina

Gerusalemme, 18 notte.

Le due ultime sedute della Commissione Reale sono state consacrate a udire le critiche e i lamenti degli arabi di Palestina contro il governo mandatario in rapporto all'istruzione elementare degli indigeni del paese e riguardo alla differenza di trattamento tra gli impiegati arabi e inglesi nei vari dipartimenti dello Stato.

Monsignor Haggiar, Arcivescovo dei greci cattolici di Palestina, si è presentato come portaparola dei cristiani del paese allo scopo di denunciare la minaccia religiosa del movimento sionista per i luoghi santi del Vangelo. Egli ha ribadito l'accusa formulata dal Gran Mufti nel senso che gli ebrei mirerebbero a ricostituire il loro antico tempio di Salomone sopra la spianata dove sorgono le moschee Omar e Alsaka.

IN SENO ALLA POLIZIA TEDESCA si svolgono speciali corsi per l'addestramento del personale contro le truffe della bische. I principali espedienti cui ricorrono i bari nel gioco delle carte, la falsificazione della « roulettes », tutti gli imbrogli possibili sono esposti con chiarezza agli agenti.

La denatalità in Francia

TIRIAMO LE SOMME

Mentre nel 1865, come numero di abitanti, la Francia era la prima fra le grandi Potenze, essa è attualmente la settima; fra quarant'anni si troverà al di sotto della Jugoslavia, della Polonia, della Romania

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, gennaio.

Da un mese, caro lettore, il parlo in giro per alcuni Dipartimenti francesi, nei quali la natalità va diminuendo in modo impressionante. Dopo tanto vagabandare, una domanda di sicuro ti viene sulla punta della lingua: gli altri dipartimenti sono tutti come quelli visitati finora? Mi affretto a rispanderti: proprio tutti, no, ma sessanta su novanta perdono ogni anno un certo numero di abitanti, mentre gli altri trenta si difendono come possono, cercando di chiudere il bilancio almeno in pareggio. Cinque soltanto si fanno veramente onore e meritano d'essere ricordati: la Senna Inferiore, il Nord, il Passo di Calais, l'Alto e il Basso Reno.

Milioni di vecchi

A tirare la somma, tuttavia, le faccende nel complesso vanno piuttosto male: il numero delle nascite, che nel 1865 fu di 1.180.000 nel 1865, cadeva a 790.000 nel 1918, a 749.000 nel 1930, riducendosi a 638.841 nel 1935. Quante saranno le nascite fra dieci, venti anni? Seguendo lo stesso ritmo discendente, che allo stato attuale nulla lascia prevedere il contrario, esse precipiteranno a 515.000 fra dieci anni, a 400.000 fra venti.

Secondo M. Sauvy, direttore della Statistica Generale, la Francia, perciò, nel 1980 avrebbe appena 39 milioni d'abitanti contro i 41 milioni attuali. Mentre nel 1865 come numero di abitanti, era la prima fra le grandi Potenze, essa è attualmente la settima. Fra 40 anni, si troverà al di sotto della Jugoslavia, della Polonia e forse della stessa Rumenia. E' come se ogni anno una città francese uguale distrutta da un cataclisma o se la nazione perdesse una battaglia.

Eppure le statistiche da me lunte volte citate affermano che la popolazione francese dal 1870 al 1935 è aumentata di 8 milioni. Giustissimo! Cotesti tre milioni, però, corrispondono, unità più unità meno, a tre milioni di stranieri venuti a stabilirsi in Francia durante questi ultimi anni.

Il numero dei veri francesi è rimasto tal quale, con questa differenza, tuttavia, che a due milioni di bambini si sono sostituiti due milioni di vecchi. Ecco il pericolo! La Francia sta diventando una nazione di vecchi: un asilo, un museo. Qualcuno dice: una preda.

Ho scritto qualcuno non a caso, rari essendo coloro che in Francia si preoccupano seriamente della denatalità. Davanti al tragico fenomeno, molti scrollano le spalle e si rassegnano, citando a mo' di consolazione la teoria dei corsi e dei ricorsi di Giambattista Vico, vale a dire il ripetersi in date circostanze di dati fenomeni storici.

— Ogni nazione — così sifferisano — ha il suo apogeo e il suo declino...

L'ondata dei negri

Prendendo le cose molto di lontano, colorati rassegnati partono dagli Assiro-Babilonesi e arrivano Roma e Roma.

— Come Roma, anche la Francia ha avuto il suo apogeo. Ha toccato il vertice... Adesso si trova sulla parabola discendente...

Ahimè! Roma appunto decadde perchè i Romani del basso impero, invece di far figli, pensavano a divertirsi. Davanti agli assalti dei Barbari, allora Roma ricorse ai mercenari, i quali, dopo averla difesa per qualche tempo, trovarono più conveniente dividersene le spoglie dandole l'ultima spinta fatale.

Purtroppo sembra che la storia non avvenga per la Francia. Onde supplire alle classi di leva ormai insufficienti, essa non deve più rivolgersi a mercenari, a uomini di colore, precisamente al famoso esercito nero? Dal dopo-guerra fino al 1933 il numero annuale delle reclute superò appena le 240 mila. In questi anni cruciali, pur avendo la Francia le fonde da tirar, tocca a stento le 150 mila. Cioè enormemente, senza dubbio, queste dal '34 al '38. Le statistiche, però, avvertono che anche dopo il '38 la cifra resterà poco su poco giù immutata, anzi dopo il 1950, per il grande numero dei vecchi, avrà una netta tendenza al ribasso.

In conseguenza, a fianco di un esercito metropolitano scarso di uomini, ecco la necessità per la Francia di creare, mercè l'apporto umano delle proprie colonie, un esercito di colore che, oggi già abbastanza numeroso, diverrà col tempo più numeroso ancora fino a toccare, nel 1945, il milione e mezzo di uomini.

Uno sciagurato

Nell'eventualità disgraziata per tutti d'una guerra, che cosa farà questa massa di primitivi trasportata in Europa? Per rispetto alla razza bianca, non facciamo previsioni e riprendiamo il filo del discorso per dire che, oltre ai ragionanti, esiste sotto il dolce cielo di Francia, un gruppo compatto di ragionatisti puri, avversari feroci della natalità.

Loro porta-bandiera è un certo Victor Cousin, che, preferendo la qualità alla quantità, si diletta a portare l'esempio della « guerra solitaria ».

— Una mamma previdente — egli scrive in un libello di pochi scudi — la ha soppresso d'attorno tutti i rivali, che avrebbero potuto danneggiarla disputandole il sole o dividendo con essa l'humus del sottosuolo. Osservatela! E' potente, maestosa, forte, perchè è sola.

L'immagine dal punto di vista retorico è eccellente, ma solo dal punto di vista retorico. Che avverrà, difatti, se il fulmine abbatterà la grande solitaria? La società umana è come la foresta: l'elite nasce dal numero come gli alberi giganti nascono dalla folla oscura dei piccoli arbusti. E nella società, come in tutte le cose di questo mondo, tanto più abbondante sarà il materiale da esaminare tanto più abbondante e perfetta sarà la selezione. Franklin non fu il quattordicesimo nato su 15 figli, Schubert il dodicesimo su 14 e Wagner il nono su 9?

E non è tutto. La denatalità non provoca solamente una diminuzione quantitativa. A dispetto dei sofismi, la qualità stessa ne soffre, perchè, mancando l'immissione di forze nuove, il numero dei vecchi aumenta. E i vecchi non rappresentano soltanto la prudenza e la misura: rappresentano purtroppo anche il declino e la fine.

Eletti ed elettori

I ragionanti e gli avversari della natalità, dunque, li abbiamo visti. Osserviamo, adesso, gli indifferenti che formano la maggioranza. La massa del popolo francese non si preoccupa del fenomeno, non lo sente nemmeno. Non lo sente, soprattutto perchè, allo stato attuale delle cose, non la tocca ancora là, dove è più sensibile: la borsa. Nella città, la gente pensa a star bene; nei dipartimenti, a vendere il grano ed il vino a buone condizioni; nelle città e nelle campagne, tutti pensano ad essere tartassati il meno possibile dalle imposte, ad ottenere favori, mercè quell'arma terribile che, in regime democratico, ognuno possiede: la scheda elettorale.

Poco inclini alle lotte di dottrina e ai conflitti di idee universali, il francese moderno si interessa di politica, ma di politica spicciola, scegliendo di preferenza il partito che rende di più o almeno promette di più. Il numero incredibile di governi delle varie etichette, succedutisi in questi ultimi anni, non significa necessariamente che la massa degli elettori ha cambiato idea; quasi sempre significa ch'essa ha cambiato colore perchè disgustata di non aver ottenuto quanto desiderava o meno di quanto desiderava.

Da tale popolo — come dire? leggero ed ubulico, i pochi fautori della natalità in conseguenza sono considerati come dei mammuth alla stregua dei tessuti e degli esperantisti.

— Proclamare che avere figli costituisce un dovere nazionale — mi ha dichiarato amaramente Paul Haury, docente alla Sorbona — farebbe scoppiare dal riso i buoni francesi. Ça c'est drôle!... Non è una cosa seria!...

Ma sarà una cosa seria fra poco, quando la denatalità persistendo, la spopolamento e l'invecchiarsi degli abitanti determineranno fatalmente un aggravarsi della crisi di super-produzione. La Francia non sa più come vendere il proprio grano, il proprio vino, i propri prodotti industriali. Che farà, se il numero dei consumatori diminuirà ogni anno da 150 a 200.000 unità?

In tal caso — osserverà il solito ottimista — si ridurrà la produzione. Inutile! Chè la produzione, per quanto ridotta, resterà sempre eccessiva se, parallelamente, il consumo diminuirà.

Ma, davanti alla tragedia della denatalità, che fanno coloro i quali detengono in Francia le leve del potere? A quanto pare, come il popolo di cui sono i rappresentanti, non se ne preoccupano. Non a sagacy. Consulate, atti parlamentari e giornali alla mano. Nelle innumeri conclusi domenicali di ministri, senatori, deputati e... generi affini, difatti, non si trova mai un accenno al problema. Nelle dichiarazioni alle Camere degli ultimi venti e più ministeri, i vari presidenti del Consiglio hanno studiato tutti i problemi dell'ora, ed esposto metodi infallibili per risolverli; ma tutti, destri o sinistri che fossero, si sono dimenticati del problema della natalità.

E se lo dimenticarono persino quei ministri che, come Tardieu, reclamarono in Francia la restaurazione della nazione impero; o che, come Daladier, chiesero alle Camere il voto di ingenti crediti per la difesa nazionale. Dimenticanza incredibile cotesta poichè un impero non può sussistere se non diverse da quelle della famiglia e la difesa d'una nazione non può concepirsi senza il fattore uomo, il primo e grande potenziale di guerra. Ha ragione lo scrittore francese quando dice: « aumentare senza tregua le spese militari, accrescere e perfezionare il materiale, ma nello stesso tempo non combattere la denatalità, è fare del patriottismo in contanti e del disfattismo a termine ».

In regime parlamentare, tuttavia, è logico che il problema della natalità non interessi eccessivamente gli eletti: che un ingegnere o celibe, che abbia un figlio o ne abbia venti, l'elettore per il candidato ha sempre un identico valore: non può dargli che un voto.

Paolo Zappa

Ripresa ginevrina

La questione del Sangiaccato e quella delle materie prime

Ginevra, 18 notte.

Nell'imminenza della riunione del Consiglio societario che si aprirà giovedì prossimo, è arrivato oggi a Ginevra il Ministro degli Affari Esteri di Svezia, Sandler, il quale dovrà appunto riferire all'Esecutivo societario sulla questione del Sangiaccato di Alessandretta che, come è noto, costituisce il punto di maggiore importanza dell'ordine del giorno della prossima sessione. Il ministro turco degli Esteri, Rustu Aras, è atteso a Ginevra entro la giornata di domani. Si prevede che i rappresentanti francesi Delbos ministro degli Affari Esteri, e Vienot sottosegretario agli Esteri, arriveranno a Ginevra prima dell'inizio dei lavori del Consiglio per avere uno scambio di vedute preliminari con i rappresentanti turchi sulla questione di Alessandretta, e ciò sulla base delle proposte e controproposte presentate dai due Governi interessati.

D'altra parte si guarda con un certo interesse in questi ambienti alle decisioni che il Consiglio potrà prendere in merito alla costituzione del Comitato per lo studio del problema della ripartizione delle materie prime, Comitato la cui creazione è stata prevista dall'assemblea del settembre scorso. Si sa infatti che anche taluni Stati non membri della Lega saranno chiamati a far parte dell'organizzazione in questione e fra questi sarebbero gli Stati Uniti e il Brasile che già avrebbero accettato di designare dei rappresentanti. Un passo analogo è probabile sia fatto anche presso la Germania, benchè una risposta negativa del Governo tedesco sia da prevedersi.

La nave dell'illusione verso il disarmo

Come l'« Oscar II » portò in Europa nel 1915 una missione di pacifisti - Ford pagava, partecipava e si indignava — La fine ingloriosa della spedizione

Parigi, 18 notte.

Domani verrà venduto all'asta, a Copenaghen, un vecchio transatlantico danese l'*Oscar II*, che nel 1915, trasformatosi in « nave della pace », aveva trasportato da New York in Europa una spedizione alla cui testa si trovava Enrico Ford, il celebre industriale, e che aveva la missione di portare agli europei lo spirito della pace e metter fine alla guerra mondiale. La spedizione portava seco migliaia di palme che dovevano essere piantate sui campi di battaglia, nonchè delle gabbie di bianche colombe americane, che, simboliche messaggere di pace, dovevano essere messe in libertà sulle trincee ormai diventate inutili.

Può sembrare strano che un uomo freddo e pratico come Ford abbia acconsentito a prestare il suo nome e la sua fama a una impresa così assurda, ma documenti pubblicati nei paesi scandinavi hanno provato che la sua buona fede fu sorpresa, cosicchè non appena gli fu possibile, si ritirò, e, prima di terminare il viaggio, lasciandoli accusare dagli altri di aver causato il fiasco a cui la spedizione è andata inevitabilmente incontro.

L'istigatrice

La istigatrice, più che l'organizzatrice della spedizione era la signora Rosita Schwimmer una pacifista americana estremamente energica, che mirava soltanto a far parlare di sè e sognava di vedere il proprio ritratto in tutti i giornali del mondo. Fu quella signora che, dopo essere riuscita a farsi invitare da Ford, gli strappò la promessa non solo di pagare le spese della spedizione ma di parteciparvi.

Il progetto venne lanciato all'americana: articoli su tutti i giornali per annunziare che la missione Ford era sicura del successo. Per settimane, da New York a San Francisco non si parlò che della « nave della pace ». Gli americani si battevano pro o contro, e il progetto sollevò tanto scalpore che il Governo fu obbligato a prendere posizione dichiarando che il Ministero degli Interni credeva sapere che l'Europa inondata da telegrammi ottimisti provenienti dall'ufficio stampa della spedizione, si preparava a ricevere i delegati della pace con un sorriso... ironico. L'ex-Presidente Teodoro Roosevelt dichiarò di non aver mai sentito parlare di un piano più ridicolo.

Pare che Ford volesse fin da quel momento ritirarsi per continuando a pagare le spese della spedizione, ma la signora Rosita Schwimmer vigilava, ricordandogli la promessa.

Fatto si è che alcuni giorni prima del Natale 1915 centosessantacinque pacifisti americani, compreso Ford, si imbarcavano a New York sul piroscafo *Oscar II* decorato di fiori bianchi, che salpava per Copenaghen, dove la signora Schwimmer aveva intenzione di diramare un invito a tutti i Ministri degli Esteri neutrali onde assistessero a un congresso Ford per la pace.

I primi giorni del viaggio trascorsero senza incidenti eccettuato il malumore di Ford, il quale si era accorto che le migliaia di palme che dovevano essere offerte ai belligeranti non erano che alberi artificiali col tronco e le foglie di zinco, mentre egli le aveva pagate per autentiche; e trovava inoltre che i radiotelegrammi che la signora Schwimmer lanciava a getto continuo costavano abbastanza cari: una media di 5000 dollari al giorno. L'entusiasmo della partenza, del resto, si attenuava a bordo man mano che le onde dell'Oceano davano il mal di mare a tutti.

Il... naufragio a Oslo

Un bel giorno l'*Oscar II*, che doveva arrivare a Copenaghen, si recò a Oslo in seguito a ordine di Ford che aveva ordinato al capitano di far rotta per il porto più vicino nel quale fosse un piroscafo in partenza per l'America. Quasi tutti i pacifisti, in maggioranza donne fra i 50 e i 60 anni, erano troppo sofferenti pel mal di mare per accorgersi che il re delle automobili si aveva abbandonati dopo avere però depositato in una banca una forte somma pel futuro rimpatrio dei suoi camerati.

Quando la signora Rosita Schwimmer seppe che Ford si era bell'e imbarcato per New York ebbe una crisi di nervi; che non era del resto la sola che il medico di bordo avesse dovuto curare durante il viaggio il quale, spesse volte, per poco, non volse al tragico. Certi giorni, infatti, i pacifisti si battevano discutendo sui migliori modi con i quali distribuire ai popoli d'Europa lo spirito di pace.

Mille intrighi del resto si annodavano durante il viaggio, e a Oslo vari gruppi si lasciarono senza neppure salutarsi. In tal modo è terminata una curiosa spedizione i cui reali istigatori sono rimasti nell'ombra.

Curiosa coincidenza: fu la *Oscar II* che nel 1909 condusse trionfalmente il celebre dottor Federico Cook a New York, dopo la sua pretesa famosa scoperta del Polo Nord.

Fra pochi giorni la nave intraprenderà il suo ultimo viaggio verso il cantiere dove sarà demolita.

Misterioso delitto a New York

Un commensale freddato da una coltellata in un banchetto di 1500 coperti

New York, 18 notte.

Un misterioso delitto è stato commesso la notte scorsa nel teatro dell'Opera di Manhattan, a New York, durante un banchetto in onore del segretario dell'associazione dei proprietari di Case di moda.

Uno dei commensali, un certo Frank Cicero, incominciò a litigare con un altro proprio mentre uno degli oratori stava pronunciando il suo discorso. Agli ammonimenti di un vicino di tavola, il Cicero (che nonostante questo nome non poteva soffrire l'eloquenza) afferrò un bicchiere e lo scagliò contro l'oratore. Quest'ultimo rispose lanciandogli una sedia. Ne nacque un parapiglia. Ad un certo momento, si vide il Cicero accasciarsi al suolo. Egli era stato colpito al cuore da una coltellata, che l'aveva freddato.

La polizia ha trattenuto nella sala del banchetto i 1500 invitati per l'intera notte, tentando di ricostruire il delitto. All'alba, 1450 persone sono state rilasciate mentre le altre cinquanta venivano tradotte in prigione per essere sottoposte a nuovi interrogatori. La polizia è persuasa che fra i cinquanta arrestati si trovi l'assassino. Il coltello con cui il Cicero è stato assassinato non ha potuto essere rinvenuto.

Disastroso incendio a Melbourne

Quarantacinque milioni di danni

Melbourne, 18 notte.

Il più disastroso incendio che sia mai scoppiato a Melbourne ha devastato i Magazzini generali governativi dello Stato di Vittoria, di questo porto. I colossali impianti di refrigeramento che assicuravano la conservazione di migliaia di tonnellate di burro e di carne congelata sono andati quasi totalmente distrutti. Quattro navi ancorate presso le banchine dei Magazzini, gravemente minacciate dall'incendio, hanno potuto salpare appena in tempo per evitare di essere avvolte dalle fiamme. I danni, enormi, vengono calcolati, ad una prima valutazione, a circa mezzo milione di sterline, pari a 45 milioni di lire italiane.

Acrobatica fuga d'un detenuto dalle carceri di Miami

Se ne va dalla finestra della cella posta al ventunesimo piano

Miami, 18 notte.

Un ex-marinaio, tale Frank Voorhees, di 41 anni, detenuto nelle carceri di Miami pel furto di un'automobile, ha compiuto ieri una spettacolosa evasione dalla sua cella, situata al 21.o piano dell'edificio carcerario. L'evaso si è calato dalla scala esterna di soccorso pei pompieri, costituita da grossi anelli di ferro infissi nel muro esterno dell'edificio. La fuga è stata segnalata quando ormai il detenuto era irreperibile.

Il personale dei macelli di Parigi si è messo in sciopero

Parigi, 18 notte.

Stamane tutto il personale dei macelli si è messo in sciopero. Alle cinque gli operai hanno occupato i macelli di Vaugirard. Il movimento è stato deciso in protesta contro i negoziati per il contratto collettivo, i quali, secondo gli scioperanti, durano troppo a lungo. Le rivendicazioni presentate sono le seguenti: firma del contratto collettivo, istituzione della settimana di quaranta ore, aumento del salario per una percentuale dal 15 al 22 per cento. La sciopero colpisce circa tremila lavoratori. Finora non vi sono stati incidenti.

Il colloquio Stojadinovic-Macek

La evoluzione dei rapporti fra serbi e croati

Vienna, 18 notte.

La curiosità suscitata dalla conversazione fra Stojadinovic e Macek non viene in nessun modo appagata da notizie ufficiali alla stampa o da indiscrezioni, perchè il Presidente del Consiglio e il capo del partito croato dei contadini, pur avendo conversato per 4-5 ore si rifiutano di dare qualche particolare sugli argomenti discussi. Da parte croata si obietta solitante che Macek ha ripetute volte precisato le sue condizioni le quali non possono subire mutamenti: con Stojadinovic egli, al massimo, può esservi intrattenuto in merito alle premesse per l'apertura di trattative. Nell'accessione i desiderii di Macek e dei croati vengono riassunti nella riforma costituzionale e nella formazione di un gabinetto di concentrazione e alla convocazione di un'assemblea legislativa che, eletta sulla base del suffragio universale segreto, dovrà occuparsi in modo definitivo della questione della forma statale. A Belgrado si pensa che Stojadinovic ha certamente esposto a Macek le difficoltà che la piena esecuzione di un programma così radicale incontrerebbe; però la tenacia di Macek è nota; quindi l'interesse per l'ulteriora svolgimento delle trattative è notevole.

Di ottimismo in senso assoluto non è prudente parlare: si ricorda a Lubiana il ministro dell'interno Korosec in un comizio ha dichiarato che l'incontro di Stojadinovic con Macek costituisce un passo in avanti sulla via del consolidamento interno e che il gabinetto Stojadinovic si è prefisso il compito di realizzare l'intesa con i croati; ma questo compito esige tempo e prudenza. Perciò Korosec ha invitato i presenti a pazientare fidando nel governo il quale è disposto a soddisfare « tutte le richieste dei croati che sembreranno ben fondate e che non implicheranno una revisione della costituzione ». Qui viene il brutto: Korosec ha detto che nel momento attuale il governo non ritiene possibile indire le elezioni per una costituente mediante il suffragio universale segreto.

La firma dell'accordo culturale fra Italia e Giappone

Tokio, 18 notte.

E' stato firmato oggi l'accordo culturale Italo-Nipponico. In occasione di tale firma si è qui costituita un comitato per lo sviluppo delle relazioni culturali italo-nipponiche sotto la presidenza del barone Okura e la presidenza onoraria dell'ambasciatore Auriti.

(« Stefani »).

Una casa crolla presso Nazaret

Nove morti e tre feriti

Gerusalemme, 18 notte.

Una casa è crollata nel villaggio arabo di Zavuia, presso Nazaret; il crollo è stato provocato da una pioggia scaturita sotto le fondazioni, in conseguenza della pioggia di questi giorni. Nove persone sono rimaste uccise e tre gravemente ferite.

Attualità meteorologica

Eccezionale estensione e persistenze di forti pressioni — Le ondate di caldo — L'anticiclone e l'influenza

L'inverno, di cui è già trascorsa una metà, poichè esso meteorologicamente consta dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, ha mostrato fin qui un andamento assai caratteristico, che può essere espresso con una sola parola: uniformità. La quale uniformità è in dipendenza della pressione barometrica costantemente elevata, che ha dominato non solo sul bacino Mediterraneo, non solo sull'Europa meridionale, ma sulla maggior parte dell'emisfero boreale tra — fissando i termini molto all'ingrosso — i 30° e i 35° di latitudine ed il circolo polare artico. Un immenso anticiclone è stato pressochè immobilizzato, salvo le inevitabili variazioni di forma, di distribuzione dei centri di massimo, di estensione, dalla America — ed in qualche giorno fin dalle coste del Pacifico — attraverso l'Atlantico e l'Europa all'Asia centrale. Una fascia poderosa anticiclonica cingeva dunque, quando più, quando meno, s'intende, quasi tre quarti del nostro emisfero. Spesso poi nei centri di massimo il barometro raggiungeva grande altezza, come nei giorni 10 e 11 corrente, nei quali sulla Germania salì a 783 mm.

Siffatta distribuzione anticiclonica, che già nel novembre si era formata e anzi fin dall'ottobre andava delineandosi, è dovuta al grande sviluppo dell'Anticiclone russo verso occidente e del non meno grande sviluppo dell'anticiclone Atlantico, così verso l'America come verso l'Europa. A carico di questo va poi segnalata, non solo l'esagerata estensione, ma anche l'intensità, più forte di quanto normalmente non sia nell'inverno. Così stando le cose i cicloni atlantici, anche se molto profondi, rimanevano sulle più alte latitudini e sull'Europa meridionale regnava incontrastata, senza incontro con masse d'aria di diversa natura e perciò senza perturbazioni, aria di origine oceanica. Quindi tempo buono e anche bello con atmosfera calma e temperature non troppo basse.

A proposito di temperature relativamente miti, vogliamo rilevare le cosidette ondate di caldo — frase alquanto esagerata — predottasi in più delle Alpi occidentali e nei giorni 8 e 9 corrente, con massime di 13° (Mirafiori) il giorno 8 e di 13° e 14° in altre città padane. Il fenomeno — non raro nei paesi situati sotto la catena alpina, nei quali si hanno a volte nel cuore dell'inverno giornate serene con temperatura molto mite — fu già illustrato ed interpretato nel 1891 dall'illustre prof. Rizzo, che era all'Osservatorio della R. Università di Torino. Chi scrive studiò in apposita nota un caso analogo, prodottosi nei giorni 6 e 7 gennaio 1905, quando il termometro salì eccezionalmente a 14°3 a Torino, a 18°5 a Cuneo, e 13°5 ad Alessandria, a 14°8 a Milano ecc. Si tratta in questi casi di un *falso foehn*, essendo il *foehn* il ben noto vento eccezionalmente caldo e secco di certe giornate invernali nelle vallate svizzere. Ecco in poche parole l'origine del fenomeno, che sorprende sempre piacevolmente, come quello che apporta all'improvviso tra i geli una effimera primavera. Il giorno 8 gennaio sulla Francia a nord-ovest delle Alpi era avanzato della Spagna un possente centro anticiclonico di ben 776 mm., rafforzatosi nella giornata fino a 779 mm. Così forte pressione addensava una imponente massa d'aria contro la barriera alpina, che valicava stramazzando poi sul nostro versante, anche perchè richiamata dalla assai minor pressione (mm. 758) esistente sul basso Adriatico, e, a sera, sull'Albania. L'impetuosa discesa dell'aria dall'alto produceva una rapida compressione degli strati aerei sicchè il barometro salì in 24 ore a Torino di circa 7 mm. La compressione scalda i gas, e se, come in questo caso, è così violenta che il calore non ha tempo a disperdersi, è chiaro che il riscaldamento deve essere notevole. E' insomma un riscaldamento d'origine meccanica.

Questa situazione barometrica così eccezionale per estensione, per imponenza, per persistente durata, può essere in qualche rapporto coll'epidemia influenzale, che da parecchie settimane regna in America e in Europa? Non arrischieremo giudizi, mancandoci la competenza necessaria, ma ci piace ricordare l'ipotesi avanzata dal prof. Domenico Ragona, noto meteorologo, che dirigeva il Regio Osservatorio di Modena, a proposito della prima invasione d'influenza nei mesi di novembre, dicembre 1889 e gennaio 1890. Nelle memorie di detto professore, apparse negli Annali del R. Uff. Centr. di Mete

CRONACA CITTADINA

DUELLO TRA FERROVIA ED AEREO

TORINO-MILANO-VENEZIA
sulle nuove automotrici Fiat
A Milano in 84 minuti! -- Marcia sui 130 all'ora -- Media commerciale di 105

Ieri mattina, sotto le capriate e le pensiline ancora totalmente notturne di Porta Nuova, ci siamo accinti senza il minimo obbligo che in 84 minuti dovevo portarci a Milano e in 258 raggiungere Venezia. Era il primo viaggio regolare della nuova fulmineo comunicazione istituita fra i due centri catramati della Valle Padana.

Credevamo di trovare presso il convoglio il solito gruppetta di funzionari, tecnici ed invitati dei viaggi inaugurali, e nessun viaggiatore effettivo: invece una trentina almeno di persone munite di regolare biglietto ha occupato quasi rinunciato dei quaranta posti di cui è capace la possente automotrice Fiat, fornendo così un indice eloquente del successo che è riservato a questa eccezionale corsa mattutina.

Si tratta di un'automotrice, dunque, di una Littorina uscita dalle officine che fanno capo al Lingotto, non dei caldeotto a trene-lampo o come parecchi hanno creduto, facendo confusione con l'aerodinamico a tre vetture riunite di cui s'è molto parlato, ma che non potrà entrare in servizio prima che siano terminati gli esperimenti e i collaudi di cui soltanto per ora è oggetto.

Una Littorina Fiat che nel suo aspetto esteriore non sembra differire dalle consorelle già in circolazione, se non forse per la maggior lunghezza e la complessione diremmo più robusta, truculenta, apoplettica. Essa è munita di due motori Diesel a nafta, che sviluppano la potenza di 240 cavalli.

Ma una notevole differenza si riscontra nell'interno — e in attesa della partenza, consultando ogni dieci secondi l'orologia, i viaggiatori se l'andavano ispezionando con curiosità — nei posti consistenti in eleganti e comode poltrone, nella ricchezza e praticità della carrozzatura, nel locale di cucina ricavato fra gli scompartimenti di prima e di seconda classe. Infatti, mediante tavolinetti ribaltabili posti fra le poltrone, la vettura può in un attimo trasformarsi in una perfetta carrozza ristorante. Automotrici simili sono in circolazione anche in Sicilia, su determinati itinerari di grande turismo.

Sono le sei e trentasette. I motori, che già ronfano dolcemente, accelerano d'improvviso e la vettura si stacca con elasticità, quasi altiva come un dardo lungo i binari e sembra non toccarli. A Porta Susa un minuto di fermata, altra gente che sale, una piccola folla di curiosi che ammira, ancora un lampo di magnesio che accieca. E poi ci si versa l'aperta pianura, entro la leggera caligine, mentre in alto baluginano un primo accenno di alba bluastra.

Nella cabina di guida

Per concessione del Capo Compartimento gr. uff. Carmina — che viaggia sull'automotrice insieme al suo direttore di segreteria comm. ing. Bolzanello — possiamo prendere posto nella cabina di guida. E' una cosa interessante. La cabina sembra la carlinga di un trimotore o di un dirigibile, coi suoi numerosi apparecchi di registrazione e il suo profilo a muso di pesce. Attorno al conduttore sono curvi ai lati altri quattro o cinque uomini. Con impadrine tascabili consultano grafici e tabelle, corrono con l'occhio dai tachimetri al cronometro, scrutano attraverso i vetri, avanti, nella foschia.

Allunghiamo anche noi lo sguardo sul misuratore di velocità. La lancetta sale progressivamente da 100 a 120, a 125, a 130; ridiscende a 110 in prossimità di un semaforo; attraversiamo a tale andatura i fasci di rotaie di Chivasso, ripuntiamo decisamente sui 130 appena fuori della stazione.

Guardando al di là dei cristalli non si ha la sensazione della velocità; se non quando una stazioncina illuminata ci sorge improvvisamente a fianco per poi in un attimo scomparirci indietro nel buio, trapassando così fra le due virgolette verdi dei semafori d'ingresso e d'uscita. Il cielo va intanto pigramente schiarendosi; ma, dopo Vercelli, ecco di nebbia. Non per questo si rallenta. Ad ogni disco, anzi qualche istante prima, le sorde esplosioni dei petardi avvertono che bisogna aguzzar gli occhi per scorgere in lucverde che schiude il passo o la rossa che inchioda. La tensione sui volti degli uomini che conducono si fa più viva; e per contro quasi tutti i viaggiatori, mollemente cullati, schiacciano un beato pisolino.

Vorremmo far conti di minuti e di chilometri, calcolare delle medie; ma non ci siamo segnati i dati di Vercelli che già la cupidigia di S. Gaudenzio emergente dalla bruma ci dice che siamo a Novara. Torniamo al nostro posto; ma ci siamo appena accomodati che vediamo l'ing. Carmina infilarsi il cappotto. E' vero: lontano le cinque bocche nere delle ciminiere di Milano già si avvicinano ed inghiottirci.

Come in velivolo

Quando ci arrestiamo, gli orologi milanesi segnano le 8 e 8 minuti: orario perfetto, da «spaccare» il secondo.

Molti viaggiatori scendono discesi a Milano, con facce evidentemente soddisfatte. Dopo una sosta di sette minuti l'automotrice è ripartita per Venezia, dove è giunta alle 10,25. Alle 18 ha ripreso il viaggio di ritorno da S. Marco alla Mole; alle 22.11 fremeva pimpante sui binari di Porta Susa. Poco dopo era a Porta Nuova.

Sul tratto Milano-Venezia tale celerissimo servizio era già in vigore da qualche tempo. Il suo prolungamento fino a Torino è un più che giusto, doveroso riconoscimento dell'importanza vitale della nostra città — già un tempo, e sotto certi aspetti ancor oggi, negletta dalle grandi comunicazioni ferroviarie — e ne sia reso merito alle nostre autorità che hanno saputo ottenere in breve l'importante allacciamento. Oggi, in molto meno di una giornata, è possibile ai torinesi andare e venire da Torino a Venezia, e fermarsi ben sette ore nella città dei Dogi.

Abbiamo fatto, appena scesi a Milano, il computo della media: da Porta Susa a Milano Centrale sono 147 chilometri in 84 minuti: una media commerciale effettiva ed costituisce di 105 chilometri all'ora, compiuti nel massimo conforto desiderabile nella stupenda e travolgente automotrice Fiat.

Sapete quanto impiegano gli aerei delle linee civili da Torino a Milano? Cinquanta minuti. Se calcolate il maggior tempo che occorre a raggiungere, invece che le stazioni, gli aeroporti di Mirafiori e di Taliedo, — lasciando per stare il fatto che in velivolo non si può salire all'ultimo momento, come invece si balza sopra una Littorina — vi accorgerete che le Ferrovie fascisti, almeno tra Torino e Milano, hanno raggiunto la rapidità commerciale di trasferimento delle linee aeree.

E' un risultato di cui si può andare superbi, tuttopiù che non rappresenta una mèta definitiva, ma soltanto una tappa verso ulteriori progressi.

Mario Carafòli

La benedizione del gagliardetto del Fascio Femminile di Sestriere

Ci telefonano dal Sestriere:

Nel tardo pomeriggio d'ieri nella chiesa di Sant'Edoardo è stato benedetto il gagliardetto del Fascio femminile di Sestriere. Padrino e madrina della nuova insegna sono stati rispettivamente Piero Gazzotti e la signora Poletti. Al rito sono pure intervenuti il segretario del Fascio Perardi, il podestà ing. Poletti, il presidente della Società del Sestriere marchese Carrassi del Villar e numerose altre gerarchie della valle. Il parroco don Gian Mignetti dopo aver benedetto il gagliardetto ha illustrato l'alto significato della cerimonia ponendo in rilievo la missione di bontà affidata dal Regime alle donne italiane. Dopo la funzione religiosa la Società del Sestriere ha offerto alle autorità e gerarchie intervenute alla cerimonia un signorile ricevimento.

Una funzione religiosa
in suffragio del Principe Amedeo

Ieri mattina è giunto a Torino dalla linea di Firenze-Bologna S. A. R. il Conte di Torino, venuto ad assistere alla funzione funebre nell'anniversario della morte del rimpianto suo genitore Principe Amedeo, deceduto a Palazzo della Cisterna il 18 gennaio 1890.

La celebrazione di San Paolo

Una conferenza di Mons. Bartolomasi

Nella sala del Conservatorio G. Verdi in piazza Bodoni, venerdì alle ore 17,30 S. E. Mons. Bartolomasi, ordinario castrense d'Italia dirà della conversione di San Paolo Apostolo, il cui ricorre il 13.o anniversario secolare. Della storica data e delle opere che nel nome del grande Apostolo sono state compiute abbiamo ancor recentemente detto. La conferenza non mancherà di attrarre moltissimo pubblico; ad essa interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

A Palazzo Lascaris

La conferenza Toddi

Questa sera alle ore 21, presso il Circolo Fascista Professionisti e Artisti il giornalista e scrittore Toddi terrà una brillante conversazione sul tema: «*Economiere fra professionisti*».

Un fiocco rosa a *La Stampa*

Nelle prime ore di ieri mattina la signora Gabriella Piazza Daniele, moglie del nostro camerata e collega Guido, figlio del dott. Giuseppe nostro corrispondente da Berlino, ha dato alla luce una bambina alla quale è stato posto il nome di Lucia. Alla famiglia le più vive felicitazioni.

Un matrimonio tra impiegati del nostro Giornale

Il camerata Mario Manacorda e la signorina Maria Teresa Gariglio, nostri impiegati, hanno celebrato ieri le nozze. Ai giovani sposi gli auguri affettuosi de «La Stampa».

Una proroga dei concorsi del Ministero della Giustizia

Il Ministero ha disposto di prorogare al 31 gennaio il termine di presentazione delle domande per partecipare ai concorsi nella Magistratura Giudiziaria, nelle Cancellerie per Ufficiale Giudiziario, banditi con D. M. 14-10-1936.

In memoria di C. Colisi-Rossi

Nella chiesa di San Massimo ieri mattina alle ore 10 è stata celebrata una funzione funebre in memoria del dott. Claudio Colisi Rossi nella ricorrenza del primo anniversario della morte. Anche a Roma ed a Milano alla stessa ora sono state celebrate messe in suffragio dello scomparso.

Importante iniziativa pedestarile

Una Mostra dell'arte piemontese nel '600 e '700

Per iniziativa della Podesteria sarà tenuta nella nostra città dal prossimo mese di maggio a tutto settembre, in trentacinque sale a Palazzo Carignano, nel castello di Stupinigi e a Palazzo Madama, una mostra dell'arte piemontese nel '600 e nel '700. La Mostra abbraccerà tutte le manifestazioni artistiche del barocco nella sua espressione più tipicamente piemontese, dall'architettura alla scultura, dalla pittura al mobiglio, all'arazzeria e alle arti minori. Darà anche una visione della vita dell'epoca, ricordando, fra l'altro, in breve sintesi i gloriosi avvenimenti politici e militari dei quali, sotto la guida di intrepidi Principi Sabaudi, il Piemonte e Torino furono parte così importante. Scopo dell'esposizione è quello di mettere nel dovuto risalto i tesori d'arte, a volte poco o mal conosciuti, che questi secoli di fervida e fulgida vita artistica hanno lasciato, e la Mostra sarà motivo di richiamo, ciò che gioverà molto all'incremento turistico; anche sotto questo aspetto sarà così nota al pubblico non soltanto torinese ma d'Italia, l'importanza e le benemerenze del nostro Piemonte anche nel campo artistico.

All'Istituto Zootecnico

Inaugurazione di un corso per capi stalla

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, al fine di diffondere sempre più tra gli allevatori le norme per una più razionale utilizzazione del bestiame e di preparare le maestranze specializzate all'agricoltura, svolgerà in questi giorni, in collaborazione con l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, un corso teorico-pratico per capi-stalla. La inaugurazione è avvenuta ieri mattina alle 10,30.

Hanno parlato prima il prof. Sabbatini e il dottor Balzardi. Infine l'on. Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, ha aperto il corso esponendo, in breve sintesi, l'insegnamento teorico e pratico che verrà impartito agli allievi.

Le lezioni e le esercitazioni pratiche saranno riprese nel pomeriggio e proseguiranno per tutto il mese di gennaio rispettivamente dalle ore 9.30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

Per l'incremento della pioppicoltura

La Milizia Nazionale Forestale nell'intesa di facilitare l'impianto di pioppetti onde raggiungere la piena autarchia nel campo della produzione della cellulosa; compensati, ecc. di cui la Nazione è fortemente tributaria all'estero, è venuta nella determinazione di concedere gratuitamente ai proprietari agricoltori che ne faranno richiesta ai dipendenti Comandi Provinciali, barbatelle a talee di pioppo.

In seguito a tale determinazione le spese a carico dei concessionari saranno soltanto quelle di trasporto dai vivai ai luoghi di destinazione; trasporto che, se effettuato a mezzo ferrovia gode della speciale tariffa ridotta per le spedizioni in collettame delle piante vive.

Quanto prima si troverà in distribuzione presso i Comandi Provinciali della Milizia Nazionale Forestale, ai quali gli interessati potranno rivolgersi, l'apposito modulo per la richiesta di barbatelle e talee di pioppo a titolo gratuito.

La morte del gen. Caputo

E' deceduto a mezzogiorno di ieri nella sua abitazione di via Giordana 6 il generale di Corpo d'Armata a riposo S. E. Eugenio Caputo. La sua morte lascia profondo rimpianto in quanti lo conobbero ed apprezzarono nella nostra città ove ha prestato servizio come ufficiale di Artiglieria e poi come ufficiale di Stato Maggiore insegnante alla Scuola di Guerra. Ufficiale colto e brillante conferenziere ricoprì importanti cariche in pace (vice direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, comandante del 92.o Reggimento Fanteria di stanza a Torino) ed in guerra quale Comandante della gloriosa Brigata Sassari sul Carso e della I Divisione Fanteria sulle Tofane.

NOTERELLE

RINNOVO LICENZE COMMERCIALI

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: Presso l'Ufficio speciale «Revisioni licenze commerciali» n. 4 Palazzo Cavour — via Cavour, 8 — prosegue, con orario dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 16.30 di ogni giorno (escluso i pomeriggi del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione a' sensi dell'ordinanza podestarile 21 dicembre 1936-XV. Nei giorni 18, 20, 21, 26, 28 gennaio l'Ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con la lettera C, D, E, F o G.

UNO SPETTACOLO OFFERTO DA SORDOMUTI?

I sordomuti dell'Istituto Primetti di corso Francia fanno nuovamente offerta al sodalizio pubblico accorso ai spettacolini un'ora di gradimento artistico con i quadri parlati di Settembre. Sono state ampliamente anche le rev. Suore di Santa Giovanna Antida che i sordomuti educano e curano con tanta sollecitudine.

Disavventure di ogni giorno

Costringe un figliuolo a chiedere l'elemosina. — In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, la Squadra mobile ha tratto in arresto tale Bellia Giuseppe fu Paolo. Costui era stato denunziato per i continui maltrattamenti che infliggeva al figliastro Bertollo Pietro, che costringeva a chiedere l'elemosina e percuoteva quando la questua non era stata fruttuosa.

Derubano la padrona di casa. — Vogliamo Stefano fu Giovanni, di 35 anni, e Bellotti Gino, di 41 anni, abitavano un appartamento dalla signora Savio Virginia. In esso trovarono una numero chiave; l'aprirono e da essa asportarono biancheria della padrona. Il Vegliano, per mandato dell'autorità giudiziaria, fu arrestato ieri dalla Mobile; il Bellotti fu denunziato per concorso in furto.

Le due sorelle di Borgo San Paolo

Nella stessa giornata ricoverate in Collegio e poi restituite ai genitori adottivi

Ieri gli inquilini della casa di via Montenegro 150 hanno vissuto ore di particolare commozione.

Dopo la scena avvenuta la vigilia di Natale le due sorelline Bianca e Laura Ramella erano rimaste nella casa dei loro genitori adottivi. Sembrava che ogni nuovo intervento della madre autentica, Aida Crolla, dopo quei tentativi andato frustrato per l'irriducibile ripugnanza delle bambine a lasciare la casa dove erano assolute in un ambiente di serenità e di amore, e, soprattutto per le loro condizioni di salute accertate dal dott. Cerutti del Municipio, non si sarebbe ripetuto. Questa era la convinzione dei casigliani. Noi però avevamo fatto presente che la ordinanza del Tribunale dei Minorenni conservava integro il suo valore di esecuzione; solamente facevamo cenno all'opera di persuasione e pacificazione fra le parti che in tale vertenza svolgeva la Magistratura.

E' stato infatti opportuno un componimento, ed a questo era fatto menzione anche nel memoriale presentato dall'avv. Filippi, e cioè di togliere le due sorelline al Greppi, ma di non consegnarle alla madre. Per Laura e Bianca Ramella si sarebbe trovato un terreno neutro: un Istituto.

Emozionante partenza

Ieri, alle ore 17, il funzionario della sezione, accompagnato da agenti, saliva all'appartamento dei Greppi ed entrava in casa; poichè le bimbe erano a letto, ordinava che la più piccola, la Lauretta, venisse ben avvolta nelle coperte acciocchè non avesse a soffrire freddo, poi così imbacuccata, un agente la prese amorevolmente in braccio e cominciò a scendere le scale. Come era prevedibile la bimba piangeva. Il signor Carta, che è un amico di casa, incontratosi col gruppo sulle scale. La piccina non appena sedutolo invocava il suo intervento. Il Carta, saputo di che si trattava, cercò con amorevoli parole di confortare e persuadere Lauretta ad essere buona ed ubbidiente; la accompagnava fino all'androne, aiutava gli agenti a deporla sull'automobile da piazza che attendeva, poi la macchina, sulla quale avevano preso posto i rappresentanti la Legge, si allontanava. Tutti gli inquilini, saputa la cosa, si erano radunati nel cortile: le donne che erano in grande maggioranza erano vivamente commosse e commentavano l'accaduto. Quel raggruppamento cresceva di minuto in minuto.

Il commissario intanto andava a reclutare altri agenti alla sezione, ed in quel tempo veniva telefonato all'avv. Filippi il quale giungeva alla casa, mentre vi ritornava pure il commissario con altre guardie. Giungeva anche una dama patronessa del Comitato di difesa dei fanciulli, la signora Carla Vigna, la quale salita all'alloggio dei Greppi si adoperava a persuadere non solamente la Bianca, disperata di aver veduto portar via la sorellina, ma svolgeva anche i suoi buoni uffici nei confronti della Virginia Greppi la quale piangeva non meno angosciosamente della bambina. La signora Vigna spiegava alla nutrice l'inevitabilità del distacco e la necessità che essa si mostrasse forte e cercasse anzi di far coraggio alla Bianca e di persuaderla che l'andare in collegio non significava un distacco definitivo, ma che una volta ivi allogata essa sarebbe andata a trovarla, anzi che essa stessa ve l'avrebbe accompagnata. E fu in tal modo che le ripulse della bambina furono vinte, che essa si lasciò vestire e scese con i suoi stessi mezzi le scale. Le donne della casa la salutavano con le lagrime agli occhi, tale e tanta è la sensibilità di queste brave massaie, abituate da anni a vedere tutti i giorni le Ramella, e sconfortate al pensiero di non vederle più.

La gioia dei casigliani

Un'altra macchina attendeva nella via Montenegro; la Bianca vi fu fatta salire e posta fra la nutrice Virginia, ch'essa continuava a chiamare mamma, e la dama del Comitato di Difesa dei fanciulli; ivi saliva pure il funzionario ed un agente e l'automobile seguiva la via percorsa dalla prima vettura.

Mentre questa si allontanava, ritornava dal lavoro il Greppi non ebbe bisogno di ascoltare il resoconto fattogli dai vicini — anche perchè sarebbe stato difficile comprendere qualche cosa dal momento che tutti parlavano contemporaneamente — per rendersi conto di ciò che era avvenuto. Una terza automobile da piazza attendeva ed egli vi salì a fianco del Commissario unitamente all'amico Carta e a due donne amiche di famiglia ed anche questa ferma macchina si diresse all'Istituto di via Caprera.

L'arrivo della Bianca sembrò che in un primo momento servisse a calmare la Lauretta: entrambe erano circondate dalle buone suore che promettevano loro tutto ciò che desideravano pur che stessero tranquille. L'ambiente stesso parlava in favore di questa tranquillità e le parole stesse della Greppi avevano lo scopo di calmare l'agitazione inevitabile prodotta sull'animo sensibilissimo delle piccine.

Con questo atto reso inevitabile dalla strana situazione creatasi, doveva chiudersi per le sorelline Ramella un periodo della loro vita e aveva inizio un altro, ma tutti i proponimenti erano naufragati di fronte alla disperazione delle due bambine.

Un testimone oculare della scena ci dice che lo stesso presidente del Tribunale dei minorenni cav. Rossi, comprese come attualmente un distacco delle bimbe dai genitori adottivi non fosse possibile in quel momento. L'ora trascorsa nei locali dell'Istituto anzichè portare lo sperato beneficio aveva acuita ancor più la crisi di disperazione delle sorelline

Che cosa risolvere?

E' stata trovata l'unica soluzione che fosse ragionevole in quel momento e che tutti, pur senza comunicarsi alcuna impressione, si auguravano. Per mettere termine ai pianti e alle grida delle sorelline che si aggrappavano disperatamente ai Greppi non c'era che da dire una parola: e la parola è stata detta.

Fu come se d'un tratto il cielo burrascoso fosse spazzato da tutta la nuvolaglia e nuovamente sfolgorasse il sole. In un attimo Bianca e Lauretta furono in piedi: «partiamo, partiamo subito, torniamo alla nostra casa» — dissero i Greppi.

LAURA

BIANCA

Questa parole che pur non dovevano essere lusinghiere per la buona suora, richiamarono tuttavia un sorriso anche sulle loro labbra. Tutti avevano fretta di finirla. Un'automobile attendeva alla porta, in casa salirono i due Greppi con le bambine, e a buona corsa, rifacendo la strada già fatta, riportava la famigliola in via Montenegro 150. Cosa dire della gioiosa sorpresa che quel ritorno ha suscitato tra casigliani?

Come la partenza aveva cagionato le più penose impressioni, così il ritorno provocò dimostrazioni di vivissima affettuosa simpatia.

Ma come può finire questa vicenda? Se non andiamo errati la ordinanza del Tribunale che prevede il ritiro delle bambine ai Greppi esiste sempre: potrà essa venire modificata?

Uno scivolone... pubblicitario
di due fioraie debuttanti

La prima sezione della nostra Corte d'Appello, si è occupata ieri, in seconda istanza, della causa che la ditta Accino Dufour, commerciante in fiori, in persona della titolare Clementina Accino Dufour, ha intentato contro la signorina Cleides Righetti e Rita Chiantor. Le due convenute avevano prestato alla ditta la loro opera di commesse dal 1928 al 1935, sette anni di lavoro coscienzioso e fruttifero al termine dei quali, forti dei loro risparmi, licenziatesi dalla ditta, ebbero ardito per conto proprio un negozio di fiori, in piazza Vittorio Veneto 16. Da quelle previdenti e aggiornate ragazze che erano, pensarono bene di iniziare una... campagna pubblicitaria, ma commisero l'imprudenza di sperdire, in parte ai clienti della ditta presso la quale erano state lasciate, in parte a loro private conoscenze, uno stampato così concepito: «Le tali del tali, già appartenenti alla ditta Accino Dufour, si onorano rendere noto alla S. V. di aver aperto un negozio così e così. Una visita ci sarà graditissima, un ordine sarà da noi eseguito con arte, sollecitudine e buon gusto». Le brave ragazze! Ma la ditta, venuta in possesso di una di queste circolari, credette di ravvisarvi gli estremi di una concorrenza sleale ai suoi danni, e nell'ottobre del '35 citò davanti al Tribunale civile le due ex-commesse. Da parte loro le convenute dichiaravano d'aver proposto alla ditta un accordo mercè il quale avrebbero rifuso le spese di querela, che sarebbe stata ritirata, e distrutte le rimanenze degli stampati. Il Tribunale, con sentenza dell'aprile '36, assolveva la Righetti e la Chiantor.

Contro tale sentenza la ditta attrice ha appellato in fatto e in diritto.

La Corte, nella sua sentenza di ieri, ha dato torto all'appellante. Ha pertanto confermato la sentenza del Tribunale, fuorchè in ciò che riguarda le spese di giudizio che ha dichiarato compensate per metà, restando l'altra metà a carico della parte attrice.

Operaio ferroviere soccorso da una donna. — Il ferroviere Francesco Nocito, d'anni 60, abitante in corso Brescia n. 3, mentre era intento al lavoro, nel cantiere stradale della Ferriera Bareggio, di costruzione di una strada collettrice, nei pressi di Cavoretto, per improvviso franamento del terreno le sopraggiunta. Ricoverato al San Vito, è in osservazione.

Infortunio sul lavoro. — Poco dopo le ore 8 di ieri mattina l'operaio meccanico apprendista Guido Marelli, di anni 16, abitante in via Belfiore 27, mentre era intento al proprio lavoro presso una macchina in una officina di corso Galileo Galilei, riportava la frattura del braccio sinistro. All'Ospedale Martini, dove è stato trasportato dalla Croce Verde, il dottor Succo lo faceva ricoverare, dopo le prime cure, con 25 giorni di prognosi per la guarigione.

Un truffatore al gioco delle bocce. — L'attista Giovanni Colombo, alla Madonna di Campagna, è stato vittima giorni or sono di una truffa compiuta da tre individui. Dei tre imputati ora stato arrestato soltanto il più vecchio, il cessantenne Lavino Navara. Il secondo, Caruso Giuseppe, di Carignano, pare abbia preso il largo, mercè i denari carpiti all'ingenuo artista. Il terzo, Baticullo Giovanni di Agostino, è stato scovato l'altro ieri dagli agenti di Madonna di Campagna, ed è stato arrestato e denunciato insieme al suo vecchio compare.

Bollettino Demografico

18 gennaio 1937 XV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

18 gennaio 1937 XV

Fabrite Rosa v. Pezzino, anni 71, di Chivasso, casal. - **Bunino** 26 - **Carrone Carolina** in Rubastto, a. 74, di Torino, casal., v. Cavour 35 - **Lenoia Maria** v. Giardino, a. 88, di Torino, casal., str. Mongreno 6/bis - **Asorna** cav. **Alfonso** fu Emanuele, a. 80, di Savigliano, pension., v. Montevideo 37 - **Negro** dott. comm. **Salvatore** fu Antonino, a. 60, di Crescentino, professore, v. Pietro Micca 20 - **Porta Carlo** fu Vitale, a. 70, di Montanaro, muratore, c. Valdocco 17 - **Mastrazzi Rosa Maria** v. Rota, a. 84, di Castello d'Agogna, casal., v. Genova 23 - **Giannini Giorgio** fu Giuseppe, a. 64, di San Leo, muratore, v. Nicola Fabrizi 76 - **Margaretto Teresa** v. Garino, a. 65, di Legnì, casal., v. Chivasso 5 - **Canti Pietro** fu Lorenzo, a. 71, di S. Germano Verc., manovale, v. Lombardore 5 - **Cisrdano Antonia** fu Pietro, a. 53, di Reggio Cal., pension., v. Monterecchio 4 - **Caldano Maddalena** v. Mancio, a. 82, di Riva di Chieri, casal., v. Angrogna 7 - **Audisio Caterina** v. Magliola, a. 85, di Bielle, agiata, v. Cernaia 20 - **Cresilo Vittorio** fu Alessandro, a. 78, di Torino, industriale, v. Assarotti 10 - **Sardi Carolina** ved. Faggia, a. 78, di Torino, agiata, v. Churchill 3 - **Pusenti Maria** v. Adebali, a. 80, di Genova, casal., c. Francia 180 - **Rubatto Felicita** fu Giuseppe, a. 82, di Chieri, casal., v. Cavour 39 - **Palmale Giuseppe** fu Pietro, a. 67, di Bobbio, mercantile, v. Montanaro 9 - **Zaffiro Annalena**, a. 79, di Asti, negoziante, v. S. Giulia 15 - **Pogliano Maria** v. Favero, a. 56, di Legnì, agiata, v. Vignale 18 - **Rosso Giovanni** fu Pietro, a. 77, di Torino, pension., c. Casale 299 - **Peiratti Marco** fu Luigi, a. 54, di Torino, sellaio, v. Madama Cristina 116 - **Canta Cimiato** fu Felice, a. 71, di Alpignano, pension., v. Pier Carlo Boggio 154 - **Zanisago Linda** v. Bertazzi, a. 51, di Casalvolone, casal., v. Corridonia 80 - **Rocca Giuseppe** fu Giuseppe, a. 56, di Torino, meccanico, v. Lucio Ilazzari 1 - **Nervi** ved. **Giulia Eroclia**, a. 53, di Torino, agente assicurazioni, v. Rosta 5 - **Gallo Rosa** v. Giagnero, a. 82, di Fossano, pension., v. Bellezia 7 - **Mongas Giov. Batt.** fu Giov. Batt., a. 72, di Verzuolo, agiata, p. Campanella 12 - **Turchio Giovanna** fu Antonio, a. 84, di Asti, casal., c. M. Cristina 11 - **Gerosa Giovanni** fu Vincenzo, a. 88, di Inzinzella, agiata, v. L. Bazzani 83 - **Novo Orsola Maria** v. Colletti, a. 88, di Monta d'Alba, casal., v. Mazzini 35 - **Pagliano Rosa** v. Canova, a. 84, di Mathi, casal., v. Venezia 17 - **Cattaneo Giulia** fu Adeodata, a. 66, di Pollenzo, rentiere, v. M. Giola 29 - **Vergnano Cecilia** v. Rizzardi, a. 71, di Brichcrasio, casal., v. Carlo Noè 6 - **Guardino** cav. **Marino** fu Agnello, a. 41, di S. Valentino Torino, agiatore legnaiuolo, v. Ormea 74 - **Lupiano Bice** m. Mercurelli, a. 32, di Tarsia, casal., v. Moretta 11 - **Bonlenle Maria Elisabetta** v. Verna, a. 53, di Verolengo, casal., v. Palermo 97 - **Ferrero Caterina** m. Olivero, a. 65, di Carmagnola, v. Caraglia 21 - **Basano Domenica** v. Nigra, a. 57, di Grugliasco, casal., v. Parma 5 - **Cattaneo Cristina** m. Sotta, a. 54, di Chivasso, casal., v. **Corbella Giovanni** fu Battista, a. 86, di Torino, pension., v. **Bissardi Teresa** m. Croce, a. 23, di Bocllasi, casal., v. **Beltramo Clemente** fu Giuseppe, a. 77, di Caluso, carnefice - **Bollino Bartolomea** fu Modesto, a. 58, di Ferrere, manovale - **Vigna Giovanni Battista** fu Bartolomeo, a. 32, di Castello, muratore - **Rigo Maria** m. **Busanasco**, a. 37, di Valdaggia, casal. - **Calo Mattia** fu Carlo, a. 82, di Cafiano Monf., pension. - **Nua Giorgio** fu Antonio, a. 52, di Monte de la Grand (Francia), panett. - **Alerio Michelina** fu Giovanni, a. 83, di Carmagnola, operaia - **Ponti Angelina** suor Nazarena, a. 25, di Varedo, suora - **Furlani Matilde** suor Orenzia, a. 68, di Borgo, suora - **Camilli Benedetta** suor Bettina, a. 45, di Bernezzo, suora - **Incarbi Carlotta** v. Cisco, a. 74, di Costigliole d'Asti, casal. - **Bertino Caterina** v. Carigito, a. 59, di Castagnole P., casal. - **Bolino Battista** fu Giovanni, a. 71, di Settimo Tor., manovale - **Balli-Pasinobili Giuseppe** fu Pasquale, a. 58, di Asiel, rentadino - **Conti Giovanni** fu Carlo, a. 75, di Torino, pension. - **Moglia Maria** fu Angelo Maria, a. 86, di San Nazario, sarta - **Santini Rosa** v. **Del-Mul**, a. 78, di Cardonne, casal. - **Fusario Annibale** fu Luigi, a. 80, di Foggia, impiegato - **Fresia Angela** fu Gior. Batt., a. 81, di Lagnasco, manovale - **Stalsvendar Umberto**, di giorni 23, di Rivoli - **Negri Maria** v. **Donadio**, a. 70, di Piasco, casalinga.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
« CASALINGHI »
« TAPPETI »
« GIOCATTOLI »

Ecco tre dei più importanti reparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare *a la merce di prima scelta al prezzo minore*».
Via Viotti, fronte Terre Littorie.

NUOVI RIBASSI
da TORTONESE

su tutte le sue confezioni invernali. Modelli bellissimi di mantelli, pellicce, abiti per giorno e sera, venduti a prezzi ultra convenienti, pur essendo creazioni recentissime. Una visita al negozio di «Tortonese»

Via Cavour 15

è consigliata a tutte le signore che vogliono vestire elegantemente.

CARNEVALE A NIZZA
a BUDAPEST e in SICILIA

Quote da L. 420. Viaggi di lusso. Passaporto collettivo.

TRIPOLI e GADAMES

4 Crociere: Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio. Turismada, Torino, Piazza S. Carlo, V. M. Vittoria 1; T. 43-611.

INFLUENZA ?

si combatte usando sul guanciale e nel fazzoletto qualche goccia di

GEMMA DI PINO FLODORSAL

Negli ambienti Abetal a goccie in acqua calda ed evaporatori termo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Grongo.
VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Il curato di Rocca Bruciata» di E. Brovetti.
GRANDUCA (Stagione Luigi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; 6. Carlo.

I divertimenti

LO SPETTACOLISSIMO
del VITTORIO EMANUELE

La nuova spassosa creazione dei Fratelli Schwarz, sulla pittoresca trama di Falconi e Frattini:

BERTOLDISSIMO

richiama la ondate di folla al «Vittorio». Festa degli occhi la spettacolosa messa in scena, le 40 bellissime danzatrici; festa dello spirito le musiche carezzevoli, le spigliate «soubrettes» e i comicissimi *Fratelli De Rege*, fenta della grassia la graziosa *Little Elena*, la rivelazione autentica, la gemma più rara di un affascinante spettacolo largamente ingemmato. Continuano le repliche.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La costa dei barbari» Miriam Hopkins, E. G. Robinson.
CHIARELLA: 1ª vis. Sim Siradverian e Comp. Vivienne D'Arle-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre» E. Marsh, M. Oberon. Segue gran num.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALFI: I lancieri del Bengala. Cooper.
RAFFEL: Corriere Arizona e Imalia: varietà successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: Il Duca di ferro. Arliss.
MASSIMO: «Finalmente una donna» con Robert Montgomery, Myrna Loy.
ITALIA: «I distruttori». R. Belamy.
TORINESE: All'est di Giava. Bickford.
SAVOIA: La emanoratio Angelo Musco.
IMPERIALE: Il circo. Wallace Beery.
OLIMPIA: La tragedia del Bounty.
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
ROMA: «L'Imperatore della California».

FRANK CAPRA

33) L'amaro the del Generale Yan
34) Accadde una notte
35) Strettamente confidenziale
36) E' arrivata la felicità!

Ecco il «poker dei capolavori» creato nel quadriennio 1933-1936 da quel «mago dello schermo» che è un «puro sangue» nostro.

La tecnica raffinata di Hollywood ha dato vita ad una delle più belle fantasie latine.

E' ARRIVATA LA FELICITA'!

il capolavoro comico di Frank Capra è realmente aspettatissimo; l'eco delle fragorose risate e degli unanimi battimani di Venezia, non è ancora spento; il trionfo sta per rinnovarsi.

Oggi al CINE BALBO

si inizieranno le visioni di

E' ARRIVATA LA FELICITA'!

con una brillante schiera di interpreti, tra i quali primeggiano, naturalmente, i due protagonisti:

GARY COOPER
JEAN ARTHUR

Il godimento che si ritrae da

E' ARRIVATA LA FELICITA'!

non è paragon

GLI SPORT

IL CAMPIONATO TRA FUOCO E GELO

TATTICHE IN SOFFITTA

ed entusiasmi che si ridestano

C'è da discutere sulla classifica così come essa appare dopo la sedicesima giornata. Si può, soprattutto, osservare che i due punti che dividono il Torino dai primi e l'avanzata della Juventus e del Milan, sono conseguenze dirette del diverso numero di gare interne ed esterne disputate dalle squadre in questione.

Per Bologna e Lazio, nuovamente affiancate, i conti tornano ma la Lazio è quella che è. Tutta per l'attacco e niente per la difesa. Avrà torto od avrà ragione a giuocare in modo aperto, così da esporsi molto all'offensiva avversaria: questo la si potrà dire solo al termine del torneo. Resta il fatto che le partite (principalmente quelle in trasferta) che hanno per protagonista la Lazio sono sempre appassionanti. Non si sa mai come andranno a finire. Fino al

MARIO ZOREAN, DEL «MILAN», visto da Gallanzo.

Non è un giovanissimo Zorean, essendo nato a Vicenza il 15 febbraio 1910, ma è da poco tempo noto alla gran folla degli appassionati. Fece un salto notevole passando, l'anno scorso dalla Serie B alla Serie A, in difesa della rata rossa nera, e si affermò senz'altro per la sua doti di scatto e di ardimento. Attualmente è sulla linea dei migliori. La sua squadra gli deve più di un successo.

con esattezza: otto partite in casa ed otto viste a campi avversari. Per il Torino, che ha compiuto tre viaggi consecutivi a Sampierdarena, Lucca e Genova, c'è equilibrio netto: sette incontri sul proprio terreno e nove fuori sede. Proprio il contrario di quanto registrano Juventus e Milan, nove volte ospitanti e sette colle ospitate. La constatazione andava fatta per spiegare quanto è accaduto, nel giro di quindici giorni, nella zona d'avanguardia della classifica. Andava fatta, essenzialmente, per precisare che la graduatoria, così come essa è ora, è più apparente che reale. Andava fatta per rendere giustizia al Torino e per non anzitempo valutare la portata della ripresa del Milan e della Juventus.

Tuttavia noi siamo certi che non sono calcoli precisi e cifre in colonna quelle che l'appassionato vuole oggi dopo una giornata nella quale sono state segnate trentasei reti. Bisogna piuttosto parlare del Milan, che è più che mai la «squadra del giorno»; della Lazio, che le ha prese sode; del Bologna, che s'è rifatto sotto; del Torino, che s'è aggrappato al risultato di parità per non essere staccato ancora più nettamente; delle squadre di coda, che per ottenere non riescono a trarsi d'impaccio.

Parliamone, dunque. Il Milan è da un paio di settimane nei titoli ad otto colonne del campionato di calcio. Il Milan è quarto in classifica. Il Milan ha battuto Bologna e Lazio. Il Milan scardina, annulla, s'impone, entusiasma, vince, convince. Milano è tutta in rosso nero, così come un giorno fu tutta in nero azzurro. Giocatori che ebbero per molto tempo una quotazione media hanno acquistato repentinamente fama e popolarità. Così Morelli, che scavalcò l'una dopo l'altra, fra palle nella rete di Bizzon diventa un beniamino della folla. Zaroni, che si oppone con la sua bravura all'offensiva del Bologna, esce da San Siro con un codazzo di ammiratori. Bortolotti, un modesto, per quanto lenace e combattivo, ricorda, a De Vecchi giocatore, il Burlando del «grande Genoa». Capra e Cesato, le due estreme giudicate ancora recentemente immature, sono autentiche spine per le difese avversarie. Guidarò è l'«asso» della campagna di «assi» si può parlare in casa milanista. Giansolito ha i galloni cuciti a filo doppio sulla maglia. Rigotti è un lavoratore attento. Boffi un tiratore pericoloso. Perversi e Benizzoni costituiscono una coppia che vale le migliori.

Allora il Milan è una squadrona? Diremo: lo è adesso che tutta l'unità è lanciata. Lo è quando l'entusiasmo e la volontà lo spingono a superare se stesso. Lo è quando ha da fronteggiare un avversario di gran nome, quando gli si chiede di vincere una gara difficilissima. Il Milan, contrariamente a quanto fanno molte altre compagini metropolitane, non contratta, a fine stagione, i pochi «campioni patentati» che il mercato offre per cifre vicinissime. Va a cercare ragazzi sui campi della Serie B e della Serie C. Almeno ha di poter contare su giovani che si batteranno con tutta l'ardenza dei loro vent'anni, su di quei elementi suscettibili di miglioramento. Corre l'uso di restare in basso, ma si può dire che ogni anno arriva, almeno per un momento, a cacciar la testa bassa in soffitta, dove sono giunti gli squadroni. Questa volta pare decisamente intenzionato a restare dove è giunto. C'è tutto lo slancio tradizionale del Milan vecchio stampo nel Milan 1937, ma c'è anche qualche cosa di più e di meglio: vale a dire un giuoco nutrito. Noi non crediamo neppure ora ad un Milan capace di puntare allo scudetto, ma auguriamo la lo scudetto, ma auguriamo la squadra che si fa parlare di sè con una serie di affermazioni e di ulteriore che sono la risultanza diretta del suo valore. Annulliamo l'undici che movimenta la lotta ingaggiata dal trio di testa e che mena botte a diritta ed a manca, con tutta disinvoltura.

Dicevamo sabato: all'imperativo per il girone di ritorno è questo: O è da battere la Lazio o. E la Lazio è stata battuta. Sonoramente battuta. La Lazio è stata la vittima ultima del Milan irresistibile. Ha preso cinque goals che sono parsi troppo per una «vedetta».

Fischio di chiusura: la Lazio giuoca per darne a... per prenderne. Lo spettacolo è completo. Niente tattiche ostruzionistiche, niente asserragliarsi in difesa. I fautori del «sistemi fissi» gridano pure allo scandalo; noi diciamo che questo è il giuoco. E' il giuoco che piace, che diverte, che attira folle sempre più numerose, che entusiasma. Per vincere il campionato è forse meglio collezionare file di 1 a 0, ma per dar vita al campionato stesso occorrono magnificamente i 6 a 3. Allora non parleremo l'indice contro gli scettici per dir loro: «Avete sbagliato». Preferiamo batter loro una mano sulle spalle ed attenderli alla loro prossima vittoria.

Così come ci piace continuare ad aver fede nel Torino che senza due dei suoi migliori attaccanti va a dare spettacolo a Genova in una giornata d'inferno. Lottare, bisogna, sempre. Sbadigli e stadi vuoti non sono propaganda utile per il giuoco, anche se il punteggio è favorevole. Chi li preferisce, s'accomodi.

Luigi Cavaliere

L'attività motociclistica

Una categoria di macchine di serie - La Coppa Mussolini - Cinque prove di campionato

Roma, 18 notte.

Sotto la presidenza del camerata Michelini, si è riunita la Commissione Sportiva della R.F.M.I. Sul problema del carburante nelle prove del campionato italiano la discussione è stata ampia ed esauriente. La Commissione, pure essendo favorevole alla formula del carburante libero, la cui tesi verrà nuovamente sostenuta dalla Federazione al prossimo congresso di Parigi, ha deliberato che le cinque prove del campionato italiano siano disputate con carburante alla formula internazionale, e ciò per facilitare la partecipazione dell'industria italiana al Gran Premio d'Europa, al G. P. di Germania, al G. P. di Svezia ed al Tourist Trophy.

La Commissione ha quindi provveduto alla compilazione del regolamento per corse riservate a macchine di serie alle quali, come è già stato pubblicato, potranno partecipare solamente i privati possessori di motociclette. Questi saranno inquadrati in una speciale categoria (terza). Alla seconda categoria potranno essere ammessi tutti i motociclisti che ne faranno domanda, mentre alla prima saranno ammessi una quarantina di corridori, i migliori esponenti della motocicletta.

La C. S. ha, inoltre, approvato il regolamento della Milano-Roma-Napoli-Taranto, che nelle sue linee generali è identico a quello della Milano-Napoli. Sola modifica importante è data dalla partecipazione dell'industria alla gara riservata alle macchine di serie. Nella grande competizione verrà messa in palio, oltre alla Coppa Mussolini, anche una coppa riservata alle Forze Armate e una coppa delle Associazioni motociclistiche. Successivamente la C. S. ha deciso di far disputare il Campionato italiano in cinque prove. Prima prova di campionato sarà la Milano-Roma-Napoli-Taranto, che si disputerà il 2 maggio; seconda prova il circuito del Lido di Genova (28 o 30 maggio); terza prova assegnata a Livorno o a Bari, ferma restando la data del 25 luglio; quarta prova sarà il Trofeo internazionale di velocità e G. P. d'Italia a Monza il 29 agosto; quinta e ultima prova il circuito di Bologna (19 settembre).

E' stato infine compilato il calendario nazionale che comprende ventidue manifestazioni di velocità, undici di regolarità e otto raduni. Notevoli, fra le gare di velocità, il circuito di Alessandria (9 giugno), i circuiti di Verona, Crema, Bergamo, Como, Pavia, Ventimiglia, Savona, Piacenza, la Trento-Bondone e il circuito del Parioli.

Disposizioni per le corse

delle vetture da turismo

Roma, 18 notte.

In conformità alle disposizioni del nuovo regolamento nazionale per le vetture da turismo la Commissione Sportiva automobilistica italiana ha proceduto alla formazione di un elenco delle macchine che hanno diritto all'ammissione nelle gare riservate a questa speciale categoria. Le macchine di questa categoria verranno ammesse alle manifestazioni per vetture sport e saranno ad esse aggregate, concorrendo tutte ai premi in danaro e alle classifiche ad esse riservate.

La categoria delle vetture da turismo, che attualmente soltanto macchine di costruzione nazionale, potrà essere aggregata anche alle manifestazioni internazionali della categoria sport. La Coppa delle «Mille Miglia», prima manifestazione internazionale della prossima stagione di corse della categoria sport, ammetterà quindi anche la categoria nazionale vetture da turismo, al quale verranno riservate classifiche speciali e speciali premi. L'elenco completo delle vetture da turismo verrà reso noto prossimamente.

Le gare dei GG. FF.

sui campi del Sestriere

Sestriere, 18 notte.

Organizzata dal Fascio Giovanile di Pinerolo in collaborazione con il Circolo Sciatori Sestriere, si è svolta ieri l'eliminatoria dei GG. FF. delle Valli Pinerolesi e Alta Valle di Susa.

Fondo: 1. Villot Ferdinando (Pragelato) in 46'12"; 2. Prinderer E. (Cesana) 7'6; 3. Vallari A. (Bardonecchia); 4. Ribellin V. (Salbertrand); 5. Pecchenino Aldo (Bardonecchia); 7. Bermond A.; 8. Bruno.

Discesa libera: 1. Lantelme Clemente (Pragelato) in 48"1/5; 2. Marcellin E. (id.); 3. Pauca G. (id.); 4. Ribellin V. (id.); 5. Berard E. (id.); 6. Gallice F.; 7. Clemente A.; 8. Pinchet V.

Discesa obbligata: 1. Galli Grisanio (Bardonecchia) in 48"2/5; 2. Ribellin V. (id.); 3. Berard E. (id.); 4. Marcellin M. (Pragelato). Classifica combinata due discese: 1. Ribellin Virginio (Oulx) punti 188; 2. Berard E. (id.) p. 184.84; 3. Galli G. (Bardonecchia) p. 179,85; 4. Marcellin.

Staffetta: 1. Bardonecchia (Bermond-Berard-E. Harnier M., Cecile A.) in 1,36'47"; 2. Angrogna; 3. Cesana Torinese; 4. Fenestrelle A.

Eliminatoria Giovani Fascisti (discesa): 1. Barattia Elia (Cesana) in 54"; 2. Ilot M. (Bardonecchia); 3. Barlocreglio G. (Bermond e Gal E. (Bardonecchia); 5. Grand E. (id.); 6. Cocogne E.; 7. Calli G.; 8. Davico L.; 9. Revel E.; 10. Bonnet P.

IL CAMPIONATO DI «BOB»: UN CONCORRENTE IN CURVA

L'elogio di S. E. Starace

per la vittoria littoriale dei goliardi torinesi

In occasione della vittoria conseguita nei Littoriali del Ghiaccio il Segretario del Partito ha partecipato ai goliardi torinesi il suo alto elogio con il seguente telegramma:

«*Stampini, Segretario Guf. — Elogio tuo tuoi collaboratori et atleti Guf Torino per conquista primato Littoriali Ghiaccio.* — Achille Starace».

Il dott. Pino Stampini, Segretario del Guf ha così risposto:

«*Personalmente et a nome atleti et collaboratori Guf Torino ringrazio V. E. altissimo elogio concessaci, sicuro sprone ulteriori vittorie.* — Stampini, *Segretario Guf*».

Ai discesisti «azzurri»

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, dopo le brillanti affermazioni degli sciatori italiani a Megève e a Chamonix, ha inviato all'on. Renato Ricci, Presidente della F.I.S.I., il seguente telegramma:

«*Mi compiaccio per i risultati di Megève e Chamonix e ti prego di esprimere il mio elogio ai Dirigenti, agli atleti e agli allenatori; con speciale riguardo a Chierroni, a Pazzi ed alla Wiesinger*».

I Campionati di bob a quattro

Vittoria a tempo di primato del Guf Milano (Della Beffa)

Cortina d'Ampezzo, 18 notte.

I Campionati italiani di guidoslitta si sono chiusi con una manifestazione che, sportivamente, è apparsa riuscitissima.

La gara è stata iniziata dall'equipaggio della S. A. Parioli Dux Roma che segna 1'36" 1/5; lo segue immediatamente il Guf Milano con Della Beffa, che, con una discesa velocissima segna 1'30". Fra l'ammirazione del pubblico eroica così il primato detenuto da Vitali in 1'31" 2/5. La corsa è stata magnifica e splendido il comportamento del valoroso equipaggio che ha fornito la più interessante prova. Molta curiosità suscita poi l'unico equipaggio della Società Sportiva Ghiaccio di Cortina, capitanato da Gillarduzzi Uberto. Con una corsa veloce gli ampezzani riescono a raggiungere il primato segnato ieri di 1'31" e 2/5, ma nulla più.

Nella seconda serie di discese assistiamo ad un fatto nuovo. Il Circolo Bob Genova arriva al traguardo col frenatore voltato in senso contrario. Colombo, per avere abbandonato un istante il sostegno, sentendosi trasportato fuori pista si è aggrappato alla meglio riuscendo a stento a mantenersi in equilibrio. Gillarduzzi del Cortina, con un'altra bellissima corsa, ripete esattamente il tempo segnato nella prima prova. Nemmeno a farlo apposta, pure l'equipaggio del Guf Milano, con Della Beffa, ripete esattamente il proprio magnifico tempo e conferma così in modo persuasivo la sua affermazione.

Allo stadio del Ghiaccio intanto stamani ha avuto inizio il Campionato italiano di pattinaggio di velocità. Una decina di concorrenti hanno partecipato alle gare di 500 e 5000 metri. Perucca Icilio, del Guf Milano, ha dominato nelle due prove brillantemente. Nei 500 metri Codognato, della A. D. G. di Milano, dopo mezzo giro è stato costretto a ritirarsi per indisposizione. Vent nei 5000 metri è caduto e si è pure ritirato.

Ecco le classifiche:

Pattinaggio m. 500: 1. Perucca Icilio (Guf Milano) in 52" 8/10; 2. De Toni Mariano (S. G. Cortina) in 52" 2/10; 3. Carnarali Sergio (Guf Milano) 56" 8/10; 4. Arena N. (Guf Catania); 5. De Bernardi (Guf Roma); 6. Passerini F. (Guf Roma); 7. Longo G. (S. S. Parioli); 8. Vent A. (S. S. Parioli); 9. Becsari G. (Guf Roma).

Metri 5000: 1. Perucca Icilio (Guf Milano) in 9'33" 8/10; 2. Becsari G. (Guf Roma) 10'18" e 9/10; 3. Arena N. (Guf Catania) 10'35"; 4. Carnarali S. (Milano) 10'48"; 6. De Toni M.; 6. Passerini F.; 7. Longo G.

Campionato bob a quattro: 1. Guf Milano (Della Beffa, Cavalieri, Ronchetti, Tosi) che totalizza nelle due prove: 3'; 2. Sportivi Ghiaccio Cortina (Gillarduzzi U., Francesci S., Forta, Monaci) in 3'21" 4/5; 3. Guf Milano (Voghi, Poggi, Tenani, Tessaglia) in 3'5"; 4. Circolo Bob Genova in 3'7" e 1/5; 5. S. S. Parioli in 3'11" 1/5; 6. Guf Perugia in 3'26" 2/5. Ritirato: Guf Roma.

Classifica «assoluta»: 1. Guf Milano (Della Beffa); 2. Sportivi Ghiaccio Cortina; 3. Guf Milano (Voghi); 4. S. S. Parioli.

Per i Campionati mondiali

I goliardi a Selva di Gardena

in allenamento collegiale

Selva Val Gardena, 18 notte.

I migliori goliardi d'Italia delle sci si sono raccolti in questi giorni a Selva di Val Gardena per gli ultimi allenamenti, prima di partire alla volta di Zell am See per partecipare ai Campionati Mondiali Universitari.

Sono presenti gli «azzurri» Adriano Guarnieri e Holzner; Starsilli, Galeazzi, Marinangeli. Rusi Mario, Scarpa e Oberwerger, di Bologna; Bonichi, Buoni, Babini e Perreglio di Torino; Bellotti, Saronor, Lunelli, Travaglio e Mentrom di Milano; Rusi Alberto di Padova; Berruto e Avola di Genova; Long di Roma e De Ariani di Venezia.

Alta onorificenza

a Nedo Nadi

Roma, 18 notte.

Il gr. uff. Nedo Nadi, presidente della Federazione Italiana di Scherma, è stato insignito, su proposta di S. E. Starace presidente del Coni, della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'alta onorificenza decretata a Nedo Nadi è un nuovo ambito riconoscimento della sua fervida ed appassionata opera-svolta per il maggiore potenziamento e l'affermazione della schermo italiano. Al caro collega ed amico esprimiamo le più vive e sincere felicitazioni.

Concessionario per Torino e Piemonte: P.A.I.S.S.A. - Piazza San Carlo 8 - Telefono 48-384 - Torino.

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino
Via Lagrangia 43 Piano 3° VIA Rattazzi 8
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Ricorriamo alle persone interessate anche la prova dell'apparecchio senza fatta alla sede dall'Istituto, aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 18, festa 8-12. Chiedere data consegna di ogni città.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque delle dieci Unioni Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una parola composta o composta) per la Tariffa della Rubrica scelta per l'inserzione, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ritirare indirizzi ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per sesta parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della riscossa del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurata, raccomandata o consegnata a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI carnevale, cotillon, coriandoli, stelleffiami, palline, cappelli carta, trombe intonarumori, maschere, globi, ghirlande, bandiere. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino cartoleria Ury, Corte Appello 14; telefono 46-486. 193

CALOSSE Rubrock verificate inq. 5 a 35 alm. e a 10 Carnevaglia Taxi locali-noleggio con autista cavalli 40 vendesi. Rivarolo, corso Racconigi 132 bis. 10931

FALLIMENTO liquida articoli ottici fotografici, apparecchio presa e proiezione Siemens, mobile, negozio via Garibaldi 55. 30419

FRIGORIFERI Emanuel. Stabilimento: via Cuneo 19. Telefono 65-051. Impianti completi per alberghi, pensioni, macellerie, gelaterie. 509

INTAGLIATORI 3000 vendo forza definitiva. Scrivere cassetta 48 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. A. Bottiglieria giochi bocce vera occasione. Borla, Statuto 10. 10699

A. A. Mercerie con portineria mill. pretese. Borla, Statuto 10. 10698

A. Bar centrale forte lavoro motivo famiglia urge cedere. Vittorio 59, Carlocci. 10718

ABBIAMO commestibili centro signorile, buon incasso, 5000. Balla, Settembre 58. 10693

ABBIAMO drogheria, bel negozio, centralissimo, 380 giornaliere, 13.000, pretesa Arieta, Balla, Settembre 58. 10692

ABBIAMO impresario eliminatorie, balli, pulizione, buon utile, ritiro, blocco 12.500. Balla, Settembre 58. 10691

A. Bottiglieria centralissima forte incasso 15.000. Rapida, Lagrangia 38. 50762

ACQUISTO cara, allegria, cambio negozio, paga differenza contanti, Impriale, Garibaldi 30. 30396

A. Latteria centrale litri 450 vera affare. Donadio, Quintino 5. 10722

A. Matteri famiglia vedesi piccolo elegante negozio pasta fresca ovo grunaglie, macelleria. Rivolgersi Cavallone, Giulio Cesare 93. 10739

API, Garibaldi 20. Drogheria cremlin cioccolatiere, spese minime, cediamo occasione, accettasi socio. 30394

API, Garibaldi 20. Rivendita pane 400 giornaliere 22.000. Trovato chili 45.000. 30395

A. Pronto, Settembre 15. Cediamo alimentario salumeria vicinanze mercato. Coppa 500. 30411

A. Rivendita pane 150-300 Kg. urge cedere. Vittorio 59, Carlocci. 10719

CENTRALISSIMO negozio alimentario salumi cedesi anche sola licenza trasferibile, vetrine, bilancio, mobilio. Albertina 27, Emporio. 30765

CESSAZIONE cedesi privilegiata bellissima supersalocoli valenza sola licenziare. Albertina 27, Emporio. 30765

ITALCONSORZIO concede gratis ad antifascisti ceduti e sinistri. Via Cernaia 34. 30422

PANIFICIO avviatissimo moderno ottimo posizione vedesi occasione. Vanchi, Berthollet 14. 30417

RILEVEREI caffè, bar, bottiglieria, drogheria, Demaria, Garibaldi 32; telefono 52-679. 10715

RIVENDITA pane commestibili, posizione, incasso 800 cedesi. Vannetti, Berthollet 14. 30418

TABACCHERIA Valle Susa, forza reddito, occasionissima 23.000. Donadio, Quintino 5. 10725

1000, parrucchieri rimetto ottimi, corso Dante Massimo d'Azeglio, ciro nolalo. 10730

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONE proprietari casa e veicoli cerca produttori con o senza automezzo. Torino, Gioia 15. 10824

RAPPRESENTANTI cercano noleggiare profumerie Provincia Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Novara. Scrivere dettagliando referenze cassetta 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10822

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA stenodattilografa corrispondente italiano francese referenze inverosimili cerca importante industria. Indicare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10730

AFRICA O. I. Ditta concessionaria autotrasporti assume personale disponga autocarro. Rivolgersi Garage Puricelli Ernesto, Biella. 651

A giovani abili pittura seria ditta offre lavoro continuo remunerativo. Scrivere cassetta 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10668

AVVOLGITORI giovani ed anziani verranno inviare pretese, referenze, Nicolet, piazza Madama Cristina 2 bis. 10741

CALIBRISTI stampisti attrezzisti motoristi per attrezzaggio operatori automatici specializzati corsa industria meccanica piemontese alta precisione sede fuori Torino. Indirizzare domanda indicando età posti precedenti referenze pretese scrivendo cassetta 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10817

CERCANSI subito abilissime macchinisti camicie tessili paga ottima. Trifonare 73-306, Borgaretto. 30426

CERCASI due ottime rapide traduttrici inglese italiano lavorando anche casa propria. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30819

Commessa tutto fare, vitto alloggio, ragazza civile, commestibile. Pico 12. 30588

IMPORTANTE fabbrica automobilismo cerca acquistatori mercanzie provetti. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 717

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca abile commercialista pratico macchine agricole per lavoro ufficio vendite. Indirizzare offerte accludendo curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 286 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 714

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca ispettori commercializzatori per ufficio vendita rame nudini e pastiffati. Indirizzare offerte accludendo curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 286 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 715

MECCANICI provetti riparazioni macchine scrivere assume per Torino importante Casa. Scrivere cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10816

OPERAIO specializzato pomice, intelari, cerasel, Reignel referenze. Ottavi, Chieuca, via Brigata Liguria 72, 12 e 14-18. 110

OPERAI specializzati cementisti ferraioli, carradori, aiutanti, ricerca fabbrica automobili Isotta Fraschini, Milano. 711

TECNICO termoamaniaci specializzato, installatore condizioni, ricercato per Colonia. Profonda correttezza, serietà. Curriculum vitae assolutamente estrema discrezione. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10842

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE casa esperientissimo funzionario pensionato, cinquantenne. Tessera postale 368.667, Torino. 10682

GUARANTENNE pensionato abile ufficiali mill pretese, gestore, fattorino. Giacomelli, corso Peschiera 195. 30406

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, personale di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DISTINTA signora offresi governante sola persona sola mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10672

FELLICCIAIA offresi in giornata lavori accuratissimi. Pulitti, via Bonzanigo 5. 30741

VENTISETTENNE pratico cucina e sala offresi ovunque. Riva, Stampatori, 12. 30784

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE, Spagnolo, Inglese, stenografia, insegnamento pratico. Prof. Trivero, San Secondo 4, telef. 50-470. 30411

GRATIS insegnamento dattilografia all'italiana macchina scrivere. Rossi, via Bezzecca 46. 30420

ITALIANO, latino, insegna universitario. Scrivere cassetta 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30668

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', BISTROT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI semiarredata bella grande camera, eventuale due letti, dando pensione. Corso Oporto 15. 10389

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compero qualsiasi anche ingiogato, Rocharoux 22, fronte colombino. 10654

A. A. Compero pretiosi, disimpegno pegni. Boggero, San Tommaso, 7. 10433

ARRISCHIANDO! precise informazioni, ricerche, inchieste, accertamenti. Informazioni, Belleza 18, Torino. 30570

PASTIGLIE REGINA

ANNOBILIARSENTI rinascimento, lavoro, successo, pranzo, matrimoniali, studi, liquidazioni. Botero, 23. 30487

APPARECCHIO radio, radiofonografo, cinematografo Pathé baby presa proiezione, occasioni. Rostagno, Pallamaglio una. 30405

CERCASI Automobilismo d'occasione in buono stato. Inviare offerte cassetta 264 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 653

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, Orfeo 27 bis. Liquidatore. 10696

LIQUIDAZIONE sgombro camere letto, pranzo, studi Ravasco. Rinascimento. Contrattazioni. Consolata 15 interno. 578

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Mobili Rossini, Rossini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pezzi, accuratamente costruiti, prezzi discussimi. Facilitazioni pagamento. 4035

MOBILI componibili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, equilibrati metà valore. Artisti svelti, pomeriggio. 30408

PIANOFORTI Rochetaia nuovi modelli Ruthner Steinway, sensazionalissima. Massa, via Gaito 18. 10841

RADIO riparazioni garanzia, cambi rateizzati, nuova valvole gratuita. Omnia Radio, Francesco Astri 28, Tel. 43-369. 10376

VETRATE per appartamenti stile antico, moderno, prezzi minimi. Diaz, Napione 19. 30423

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Adiacente piazza Baruini, casa ottima, modernissima, ascensori, acqua calda, 24 appartamenti, reddito sei ventimila, vendesi. 1.500.000. Accinelli, Settembre 58. 10696

AFFARE alloggio 7 camere netto 3000 vendo 29.000. Giulio, Milano 10. 30429

A 180.000 meno, mutuo, vendo centrale, 35 camere effettive, oltre disimpegni, reddito netto. Ragioniere Forbetto, piazza Lagrangia une. 10613

CASA angolare costruzione recentissima, Ascensori, Reddito 92.325. Ipotecati 350.000. In contanti 980.000. Gilella, Carlo Alberto 40. 10735

CASA vendesi signorile 56 ambienti 350.000. Pietro Micca 8, Bersano. 30397

CASA eccelle, antigua corso Raffaello, 60 camere, rendevano moderne, vendesi 1.200.000 più mutuo. Balsamelli, Mille 7. 30403

CASA monumentale, quaranta locali, termosifone, cedesi marito, ipotecata centomila, reddito centoquarantamila netto, contanti, 280.000. Acchiardi, Settembre 39. 10694

CASA 124 ambienti, impeccabili accessi, corso principale, 670.000. Pietro Micca 8, Bersano. 30398

CORSO Re Umberto, 250.000 vendo 80 camere, ragguardevole, vendesi realizzabile. Ragioniere Forbetto, piazza Lagrangia une. 10613

PRESSI Largo Saluzzi casa vecchia 13 camere, cortile, 75.000. Capellino, corso Maurizio 47. 10709

TRECENTODICINQUANTAMILA, casa centrale, signorile, redditizia, fronte Camera Camera, Stazia Torre 18. 30403

VENDO cassetta 4 camere, giardino: Corso Monculieri 408. Fiocardo Antonio 30790

28.000 (Largo Saluzzi cassetta, terreno mq. 350. Ragioniere Forbetto, piazza Lagrangia une. 10613

95.000 palazzina recente giardino grandissimo, vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 30396

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, luogo, termosifone; adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10, 12 e 14-18. 110

PROFESSIONISTA cerca 2-3 locali uso ufficio. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30619

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMION 632, altro ribaltabile, meccanica perfetta vendesi. Cav. Fusco-lo 10. 30423

ANNUNZI SANITARI

EMORROIDI
Studio Dr. COTTI VIA SENTOLA 38 Telef. 46-331
Cura delle EMORROIDI con speciale metodo praticata dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO Orario 10-12 e 16-18 Escluse festivi

SIFILIDE VENEREE PELLE
Dott. CASALEGNO, via XII Settembre, 62
Specialista. Visite 10-12 e 17-19,30 - Fest. 10-11. Cure moderne. Gabinetto separ.

Dr. BARVALLE Specialista Diplomato
Pelle Veneree Sifilide — Cause uomini - Esperienza Consultazioni private
Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro V. G. Versi 34: 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12

Ulceri, Sudo, Eczemi, Pidocchi, Parassiti, Perdite — **SIFILIDE** — Ore 10-16 e 18-20 Riduz. per operai
Dr. CHIAVARINO Via Lodi Nazzoni (già Saluzzo) 5

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE
Via Accademia Albertina, 29
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. ENGEL Già 1° Aiuto Osp. Municip. di BERLINO - MALATTIE PELLE - VIE URINARIE
Ore 14-17 e 19-20 - VIA PASTRENGO, 18

LEVATRICE BOSSO
Via Cropallo 17 (dietro staz. P. Susa)

LEVATRICE BELTRAME

Anno 71 — TORINO - Martedì 19 Gennaio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 1..

" Le democrazie sono sabbia, sabbia mobile. Il nostro ideale politico è, invece, roccia e vetta granitica "

MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

MOSCA - PARIGI

La Francia dominata dalle direttive russe

Parigi, 18 notte.

La stampa francese, non esclusa la più ufficiosa, tace sulla avvenuta presentazione delle risposte francese e russa alla proposta inglese circa i volontari e sul ritardato invio della risposta italiana e tedesca nella lusinga di stabilire un parallelo vantaggioso ai Governi di Parigi e di Mosca e di creare in Inghilterra l'impressione che solo queste due capitali appoggino le vedute britanniche, mentre le altre due si sforzano di ostacolarle. Il corrispondente londinese del *Temps*, evaluatore acerbo dei *gentlemen's agreements*, si distingue in tale campagna pretendendo che le sfere inglesi siano «profondamente pentite» di quanto è stato fatto a Roma il 2 gennaio e assicurando fra l'altro che le voci secondo cui l'Italia tenterebbe di risuscitare il patto a quattro vengono accolte a Londra «con freddezza ancora più grande che non lo scambio di dichiarazioni *(sic)* anglo-italiane del 2 gennaio». Una nota dell'agenzia *Havas* tocca d'altra parte lo stesso tasto affermando che la prospettiva del ritorno al patto di Roma suscita al *Foreign Office* diffidenza e antipatia e mettendo in dubbio che sir Eric Drummond abbia domani il tempo di procedere in proposito con Eden a un utile scambio di idee, visto e considerato che dopo domani il Ministro degli Esteri deve già partire per Ginevra.

Documento ambiguo

In riscontro a questi tentativi per mettere in cattiva luce i risultati dei recenti colloqui italo-germanici e sfogare il dispetto provato per l'intervista di Mussolini al *Voelkischer Beobachter*, la stampa ufficiosa parigina si compiace rumorosamente della prova di buona volontà che Francia e Russia avrebbero fornito al mondo non ritardando più oltre la loro adesione alla proposta di Londra. Ora a tale riguardo non è possibile astenersi dal rilevare che la risposta francese non riesce in realtà un documento ancora più ambiguo e meno impegnativo del progetto di legge votato l'altro giorno dalla Camera francese. Che cosa dice infatti questa risposta?

Quale è il senso recondito dell'ermetico linguaggio della nota, linguaggio che fa involontariamente pensare all'oracolo della sibilla? Esso non può essere se non uno solo. La Francia non crede nella efficacia di una interdizione dei reclutamenti che abbia luogo all'infuori di un sistema generale di controllo. Qualora dovesse decidervisi, essa non lo farà dunque se non in patto che entro un tempo più o meno breve questo controllo totalitario verrà stabilito e messo in opera concordemente da tutti. Se la cosa dovesse andar troppo per le lunghe, Parigi si dichiarerebbe prosciolta da ogni impegno e, non soltanto riammetterebbe il libero arruolamento a destinazione della Spagna ma promuoverebbe il blocco generale delle frontiere marittime della penisola. Tale il senso della nota francese.

Trucco evidente

Ora non v'ha chi non sappia che Roma e Berlino, nell'ultima nota a Londra, hanno sostenuto per l'appunto che l'abolizione del reclutamento dovesse avere luogo nella cornice di un sistema generale di neutralità, procedente il controllo del traffico di armi, alla cessazione di certe forme di propaganda troppo atte al partigianeggiare, fra l'altro, alla adozione di criteri più corretti circa la disposizione delle riserve metalliche asportate dalle casse della Banca di Spagna. Chi si è opposto alla discussione immediata di tale complesso di provvedimenti? Certo non l'Italia, né la Germania. Se il Gabinetto di Londra ha creduto di dover scindere le disposizioni relative ai volontari da tutto il resto lo ha fatto verosimilmente colla persuasione che il varo di un sistema di controllo totalitario avrebbe richiesto molto tempo. Ora le previsioni di ieri non sono mutate di sicuro e la Francia, in particolare, nel porre lonanai le riserve di cui sopra sa benissimo che concordare un controllo totalitario non è facile se non altro perchè essa non vuole sentir parlare né della sospensione delle forniture militari, né della fine della propaganda, né della restituzione dell'oro della Banca di Spagna. Che significa in tali condizioni subordinare all'attuazione di un controllo generale il mantenimento di una disposizione legislativa della quale si è già subordinata la messa in vigore alla condotta degli altri Governi? Significa condannare a morte una creatura alla quale non si permette di nascere.

Ci siamo occupati sin qui della nota francese. Ma c'è poi la nota russa. Osserviamo anzitutto che i due documenti sono stati consegnati a Londra simultaneamente il che da un lato prova la stretta unità d'azione fra Parigi e Mosca, dall'altro mostra la inutilità dei rimproveri che si pretenderebbero rivolgere a Roma per l'unità di azione mantenuta con Berlino.

Il Comintern veglia

In quanto al contenuto delle due lettere, il *Journal des Debats* osserva giustamente che il loro parallelismo è evidente. Ora, l'impressione che gli ambienti francesi hanno riportato dalla nota sovietica non è affatto quella di una adesione *sic et simpliciter* alla proposta inglese. Il *Temps*, organo ufficioso, ammette senza ambagi che Mosca «insiste su obbiezioni di fatto le quali indeboliscono notevolmente l'adesione di principio risultante dalle sue comunicazioni anteriori». E non fa mistero del proprio timore che «la risposta russa, ancorché non implicante un rifiuto sostanziale della proposta inglese, fornisca ai gabinetti di Roma e di Berlino un pretesto per spedire a Londra una risposta concertata, meno netta e formale di quella che si avrebbe il diritto di sperare».

Un giornale come il *Temps* è obbligato ad esprimersi *cum modis* ma non ci vuole molto a comprendere, dato questo linguaggio diplomatico, come il Quai d'Orsay, ansioso di convincere il mondo che la malafede è tutta dalla parte degli italo-germanici e la buona fede dal lato dei franco-russi, provi un certo imbarazzo nel sostenere il proprio assunto e, malgrado la calma ostentata, non si senta sopra un letto di rose. Dobbiamo supporre che, in fondo alla medesima soddisfazione provata di fronte alla nota sovietica, giaccia un riflesso dell'impressione confortante suscitata a Parigi dall'intervista del generale Franco e dalla sua dichiarazione in favore della ripresa delle antiche relazioni di amicizia «con tutte le Potenze, senza eccezione». L'ipotesi non è del tutto da escludere. Ma la diplomazia sovietica veglia e finchè l'influenza del Comintern sulla politica francese continuerà a farsi sentire con la medesima intensità è difficile che l'eventualità di una resipiscenza concreta riesca ad affermarsi a Parigi, a meno che Londra non si decida a bilanciare sul serio quella influenza e che le reazioni di Mosca sul terreno diplomatico non siano tali da paralizzare quella decisione. Parigi non ha ancora dimenticato Rapallo.

Circa i colloqui fra Mussolini e Goering il corrispondente romano del *Petit Parisien* scrive:

«Quello che ne risulta è che l'accordo italo-tedesco rimane intatto nonostante le voci in senso contrario diffuse dalla stampa internazionale. I due Paesi hanno preso di fronte alla Spagna una posizione dalla quale non possono declettere. Essi potrebbero in avvenire discutere con spirito conciliante il problema del regime e lasciare che gli spagnoli si diano il governo che vogliono, ma pel momento sono nettamente contrari a qualsiasi soluzione che renda possibile l'instaurazione nella penisola iberica di una dittatura socialcomunista. Questo prova che Roma e Berlino rimangono fedeli al processo verbale firmato nello scorso ottobre dal conte Ciano».

Concetto Pettinato

Terremoto in Savoia

Grenoble, 18 notte.

Una violenta scossa sismica ha messo in allarme l'intera regione. La scossa è stata particolarmente forte ad ovest della città. Nessun danno.

Il Governo inglese non pensa alla coscrizione obbligatoria

Però se scoppiasse una guerra...

Londra, 18 notte.

Sir Duff Cooper, ministro della Guerra, ha toccato nuovamente, in un suo discorso, il problema della coscrizione obbligatoria, ma per negare energicamente di aver mai pensato di adottarla in Inghilterra in tempo di pace. Egli ha dichiarato che soltanto i sistemi di reclutamento dell'esercito professionale, non abbiano dato negli ultimi tempi risultati soddisfacenti, la coscrizione obbligatoria non è l'unica alternativa dello stato di cose predette. Ad ogni modo il principio della coscrizione obbligatoria non corrisponde agli ideali del Governo in materia militare.

«Noi non desideriamo — ha detto Duff Cooper — un enorme esercito allenato per la difesa nazionale. Noi vogliamo invece un piccolo esercito altamente allenato e minuziosamente specializzato per la difesa imperiale, e la coscrizione non sarebbe mai capace di fornircelo. Io personalmente non ho mai contemplato la possibilità della coscrizione obbligatoria».

Il ministro si è affrettato ad aggiungere tuttavia che, se scoppiasse una guerra in Europa, la coscrizione sarebbe introdotta di necessità.

«Non vi è dubbio — egli ha dichiarato — che ogni cosa procederebbe più rapidamente. I carri armati si muoverebbero più rapidamente così pure le menti degli uomini di Stato».

Come viene imbottito il cranio dell'operaio russo

Parigi, 18 notte.

L'articolo odierno di Roland Dorgelès sulla Russia sovietica, pubblicato come gli altri dall'*Intransigeant*, risale dagli effetti alle cause, vale a dire corca di stabilire per quale ragione il popolo russo oppresso e sfruttato come supporta la tirannia rossa.

«L'abilità del regime — egli scrive — consiste nel mantenere il popolo in un'ignoranza assoluta di quanto succede all'estero affinchè esso non capisca che è il più sfruttato dei popoli di razza bianca. Sfido chiunque a spiegarmi in altro modo la proibizione formale di introdurre in Russia giornali e riviste estere, e la proibizione rigorosa di frequentare gli stranieri di passaggio. Se l'operaio e il contadino russo si credono felici gli è che essi vengono persuasi che i loro compagni del resto del mondo sono ancora più sfruttati di lui. Nella sala d'aspetto del tribunale municipale di Kazan un capo operaio di un locale calzaturificio ha sostenuto dinanzi a me che il Bois de Boulogne era riservato ai parigini ricchi e che i lavoratori non avevano il diritto di andarvi. Siccome lo affermavo il contrario, egli ha chiamato altri compagni e questi ultimi hanno confermato quello che egli aveva detto dicendo di aver letto la notizia in un giornale».

Questo imbottimento di crani non riguarda soltanto i paesi esteri ma la Russia stessa.

«Il suddito sovietico non stabilisce nessuna differenza fra la proprietà sociale e la sua. I capi gli dicono: tutto è vostro, ma non gli si dà nulla. Essi gli assicurano: «Sei tu che comandi», ed egli obbedisce. Insomma il suddito sovietico è nello stesso tempo schiavo e padrone ed è l'illusione di essere il padrone che gli fa sopportare la schiavitù».

«Nelle officine chi comanda? Gli operai? Nemmeno per sogno. Ogni stabilimento, fabbrica, ufici, ecc. è diretto da un «triangolo» composto dal direttore, dal segretario del Comitato del Partito e dal Presidente del Sindacato. Ora chi nomina il direttore? Il potere centrale. Chi nomina il segretario del Comitato del partito? La cellula comunista e solamente dietro proposta del Comitato centrale. Quanto al presidente del sindacato la sua candidature non può essere posta che dal partito comunista; è, insomma, la politica che decide di tutti. Il direttore esercita solo la autorità. Il segretario non ha altro compito che sorvegliare il direttore. Infine il presidente del sindacato non è consultato che su questioni di organizzazione inferiore».

Un armistizio fra Nanchino e i ribelli di Sian-Fu

Nanchino, 18 notte.

E' stato concluso un armistizio tra Nanchino ed i ribelli di Sian Fu. Esso durerà fino al 15 febbraio, data alla quale i punti in contrasto saranno discussi in una sessione plenaria del Consiglio esecutivo centrale.

LA ROTTA DEI COMUNISTI sulla via di Malaga

La prima fase dell'offensiva nazionale conclusa a Marbella - La battaglia prosegue nel settore di Madrid

Siviglia, 18 notte.

In seguito all'occupazione di Marbella da parte delle truppe nazionali, i rossi hanno abbandonato in tutta fretta anche la costa di Portillo per rifugiarsi a Malaga, abbandonando morti e feriti e materiale bellico.

Marbella ha per i nazionali grande importanza strategica, non solo perchè la sua posizione domina la strada di Ronda, che passa sulla Sierra Berfain, ma anche perchè nel suo territorio, a pochi chilometri a nord della città, si trovano importanti miniere di ferro. Inoltre il porto di Marbella costituisce un rifugio per navi di medio tonnellaggio.

A Marbella fervono i lavori per la riorganizzazione della vita civile, sconvolta dalla sopraffazione rossa che imperversava contro gli elementi di destra. Con l'occupazione di questa posizione si conclude il ciclo delle presenti operazioni, la cui importanza è evidente, per essersi svolta lungo la costa mediterranea.

Dal fronte di Madrid si hanno le seguenti notizie. Falliti i contrattacchi rossi contro le posizioni nazionali nella città universitaria, le truppe nazionali, agli ordini del generale Orgaz, hanno attaccato le posizioni dei rossi a nord di Las Rozas, Villanueva e Castillo, costringendo il nemico a ritirarsi a Las Matas sulla strada di Guadarrama, dopo aver lasciato 20 morti sul terreno e molti prigionieri, caduti nelle mani degli attaccanti.

Su questo settore i rossi hanno perduto durante la scorsa settimana circa mille uomini e gran copia di materiale bellico, che comprende fra l'altro undici carri armati di cui sette pesanti, tutti di fabbricazione russa, otto automobili, sette autocarri, trenta mitragliatrici e un treno blindato.

Si ha da Salamanca che il generale Franco sabato inaugurerà con un discorso che avrà una grande eco nel mondo, la nuova stazione radio emittente, a potenza molto amplificata «che sarà finalmente la nuova voce possente del nuovo stato spagnolo». Questa stazione è destinata a mettere in scacco le emissioni di lunga portata della radio di Mosca in spagnolo, e rivaleggerà con quelle di Berlino e di Roma.

A 17 miglia da Malaga

Gibilterra, 18 notte.

Dopo aver occupato Marbella nella mattinata di ieri, le truppe nazionali del sud hanno continuato l'avanzata su Malaga e nelle ultime ventiquattro ore, secondo notizie giunte da Marbella stessa a Gibilterra, hanno raggiunto la periferia dell'abitato di Fuengirola e sole 17 miglia dal loro obiettivo finale. Durante l'avanzata le forze nazionali hanno accettato l'offerta di 122 «carabineros», 37 guardie civili e due compagnie di soldati regolari, disertati dal campo russo, di combattere immediatamente contro i comuni avversari.

(United Press).

Anarchici e trotzkisti in conflitto con Prieto

St. Jean de Luz, 18 notte.

Si ha da Valencia che la campagna degli anarco-sindacalisti e dei trotzkisti contro il ministro dell'aria e della marina, Indalecio Prieto, si va intensificando. Essi attribuiscono a costui il proposito di approfittare delle attuali circostanze per sopprimere violentemente tutti gli elementi operai che non vogliono accettare la tutela social-comunista. Prieto, che non ignora la situazione, ha raddoppiate le precauzioni per mettersi al sicuro da eventuali, temuti attentati.

Le nuove importanti vittorie dei nazionali, hanno avuto vaste ripercussioni in tutte le regioni della Spagna ancora dominate dai russi. Lo scoraggiamento ed il disorientamento dei capi del fronte popolare è ormai evidente, come è evidente che le popolazioni, a stento tenute a freno con minaccie, arresti ed esecuzioni sommarie, attendono con ansia il definitivo trionfo delle forze del generale Franco, che riporteranno nel paese la pace, la giustizia e la disciplina.

Anche a Bilbao, dilaniata dalla lotta sopra e inconciliabile tra separatisti e comunisti, la situazione precipita e molti caporioni si affrettano a passare il confine per mettersi al sicuro all'estero. Irujo, uno dei pezzi grossi del partito separatista, fratello del ministro che rappresenta i Baschi nel governo di Valencia, è stato catturato mentre tentava di andarsene in Francia a bordo di un battello da pesca con una importante somma di denaro, che sembra provenisse dalle saccheggiate banche di San Sebastiano. Dopo un'accurata istruttoria, Irujo è stato denunciato, giudicato e condannato a morte. All'ultimo momento però, grazie all'intervento dell'ambasciata argentina, alla quale si era rivolta la famiglia del condannato, l'esecuzione della sentenza è stata sospesa.

Il porto di Barcellona bombardato dal «Canarias»?

Barcellona, 18 notte.

L'Agenzia *Havas* riporta che da informazioni raccolte negli ambienti ufficiali risulta che la notte scorsa è stato dato l'allarme nella città, a causa della presenza di una nave nazionalista, si crede il *Canarias*, presso la costa di Badalona, davanti all'imboccatura del fiume Besos. Potevano essere le ore 2 di notte. La nave, che si trovava a circa 25 chilometri dalla costa, ha sparato trenta colpi di cannone diagonalmente, verso le falde del monte Montjuich, dominante la città, e sul porto di Barcellona. Le batterie di monte Montjuich e quelle costiere hanno risposto al fuoco; la nave allora si è allontanata. Si narra che il numero dei colpi di cannone scambiati sia stato di una quarantina. Si suppone che la nave volesse colpire i piroscafi attraccati alla banchina, ma nessun obbiettivo è stato raggiunto. Un proiettile è esploso contro il muro della banchina, ferendo un macchinista del vapore *Campillo*. Corre voce che l'aggressione sia stata effettuata non da una sola nave ma da quattro.

Un caccia francese bombardato nel Mediterraneo

Parigi, 18 notte.

I Circoli autorizzati comunicano che un cacciatorpediniere francese è stato bombardato nel Mediterraneo da un aeroplano, la cui nazionalità è rimasta sconosciuta. Sei bombe sono state lanciate sulla nave, senza però colpirla. Nessuna precisazione è stata fatta dai Circoli ufficiali.

Il paese dei ricettatori dei ladri di Spagna

Parigi, 18 notte.

Tutti sanno che a Perpignano, con la benevola acquiescenza di quella amministrazione comunale comunista ininterrottamente si effettua un traffico di uomini e di armi, al quale si è aggiunto un lucroso commercio di gioielli e di antichità rubate. Si trovano spesso, in una minuscola bottega, oggetti d'arte sottratti alle case spagnuole o al monumento di Madrid. D'altra parte, non è senza garanzie di albergo che non offra ai viaggiatori gemme preziose: vi sono tante occasioni formidabili in questo momento!

Perpignano è divenuta pure il luogo nel quale molti capi della Spagna sovietica si recano per trovare la calma, il riposo e quei diversivi che nella Catalogna non sono più che un antico ricordo. Per contro, tutti i profughi spagnoli che posseggono qualche cosa vi si sentono così poco al sicuro che essi preferiscono recarsi in Italia.

I capi spagnoli di Perpignano non hanno cessato, d'altra parte, a raccogliere nei bassifondi di Parigi un certo numero di peripatetiche dai sentimenti nettamente comunisti; le hanno vestite in modo lussuoso e dopo averle bene istruite le hanno inviate a Perpignano. La loro missione è semplice: sedurre gratuitamente i ricchi emigrati e, al momento delle effusioni, ottenere da essi confidenze sui parenti e soprattutto sui beni che hanno potuto disimulare.

A questo proposito il *Jour* rievoca la curiosa storia di un comunista francese recatosi in Spagna per regolarvi certi affari personali. Siccome egli era proprietario di un negozio, i militi lo arrestarono, malgrado i suoi sentimenti estremisti.

Dopo molte disavventure, il disgraziato potè giungere dal console di Francia che scongiurò di farlo rientrare in Francia, perchè rischiava di essere fucilato un giorno o l'altro.

— Impossibile — rispose il console. — Non posso fare assolutamente nulla per voi.

— Eppure, ho votato pel fronte popolare. Io sono favorevole al governo attuale. Perchè mi si tratta come un borghese?

Il console non potè che ripetere che gli era impossibile fare alcunchè per lui.

Interessante è la conclusione della storia: quel francese «rosso», abbandonato dal suo governo, riuscì a tornare in Francia in seguito all'intervento del... console di Germania, presso il quale si era recato, disperando di tutti gli altri, a confidare la sua avventura.

LA DONNA GIRAFFA che lavora in un circo equestre di Londra ha avuto un bimbo, un bel bimbo dal collo regolare e che speriamo non sarà sottoposto alla tortura della collana a spirale.

SETTECENTO DETENUTI si ammutinano in un riformatorio canadese

Londra, 18 notte.

Una sedizione, accuratamente organizzata in precedenza, è scoppiata ieri a Guelph, nello Stato canadese di Ontario, durante la refezione serale dei detenuti in una casa di correzione giovanile. I detenuti si sono dapprima rifiutati di mangiare e poi, a un segnale convenuto, si sono dati a fracassare tavoli e sedie, quindi hanno invaso i dormitori e incendiato i letti e ogni altro suppellettile. Gli ammutinati si sono quindi lanciati verso l'uscita in un tentativo di evasione generale. Solo una parte tuttavia dei settecento ospiti del riformatorio potè oltrepassare un cordone di poliziotti e di pompieri, che si era formato rapidamente attorno all'edificio. Gli altri, sotto la minaccia delle rivoltelle e intirizziti da getti di acqua ghiacciata, hanno fatto nuovamente ritorno alla casa di correzione, dove sono stati rinchiusi nei dormitori sconsolidati.

Ristabilito l'ordine entro l'edificio, la polizia si è data alla caccia dei fuggiaschi, vestiti dei quali, indossanti l'uniforme turchina della casa di correzione, sono stati ritrovati ubriachi in alcune osterie o nascosti in case abbandonate. Uno è stato arrestato a ben cinquanta chilometri di distanza dal riformatorio. Si ritiene che molti siano fuggiti a bordo di automobili fermate per strada.

Ventotto evasi sono tuttora a piede libero e si crede che nel frattempo abbiano potuto procacciarsi vestiti civili e forse anche delle armi. La polizia ha diramato i loro connotati e le fotografie sono pubblicate dai giornali dei Dominions.

Una scuola in fiamme

Cinquanta bambini salvati a stento dai pompieri

Glasgow, 18 notte.

Si è sviluppato un gravissimo incendio in una scuola in cui erano mille alunni, tra i quali diversi italiani. Il fabbricato è quasi interamente distrutto; un gruppo di 50 bambini che si erano trovati in particolare pericolo, sono stati salvati a stento da pompieri ed agenti di polizia.

Il conflitto della *General Motors*

Le trattative di nuovo in alto mare

Detroit, 18 notte.

I capi della *General Motors* e i dirigenti delle organizzazioni operaie, dopo essersi vicendevolmente accusati, nelle ultime ventiquattro ore, di aver violato i patti dell'armistizio, si sono finalmente incontrati stamane alle 11,30 per negoziare la soluzione del conflitto.

La riunione è stata brevissima e altrettanto tempestosa. A mezzogiorno, infatti, i capi della *General Motors* e Homer Martin per i delegati operai hanno dichiarato che le trattative erano fallite. I primi, poco dopo, diramavano un comunicato ufficiale in cui si diceva che non intendono entrare nel vivo della discussione fino a quando tutti gli stabilimenti non saranno stati evacuati dagli scioperanti bianchi. Occorre ricordare che duemila scioperanti si erano rifiutati di uscire dagli stabilimenti delle carrozzerie Fisher fino a quando la vertenza non fosse stata definitivamente risolta e avevano fatto sapere che erano risoluti a resistere a qualsiasi tentativo inteso a allontanarli con la forza.

Nella breve discussione di stamane, a quanto si è risaputo, Homer Martin ha accusato la *General Motors* di aver tentato di spezzare lo sciopero ingaggiando maestranze indipendenti, di aver tentato collo stesso mezzo di riaprire gli stabilimenti di Cadicalla e di Detroit, come quelle di accessori ad Anderson, nell'Indiana. La *General Motors* aveva ribattuto accusando i capi operai di non essere riusciti a fare evacuare i vari stabilimenti dagli scioperanti.

Il delitto di Tacoma

L'uomo barbuto identificato?

Si tratterebbe di un delinquente ora rifugiato a Los Angeles

New York, 18 notte.

La polizia di Los Angeles comunica stasera di possedere il nome dell'uomo con la barba nera, che rapì e assassinò il piccolo Carlo Mattson, a Tacoma. L'identità sarebbe stata accertata in seguito ai confronti delle impronte digitali trovate sul cadaverino e sull'automobile abbandonata, con quelle di un pregiudicato ben noto alla polizia federale. Reparti di G-men sono stati rapidamente mobilitati e inviati a Los Angeles in seguito alla notizia che il delinquente dovrebbe trovarsi rifugiato nelle vicinanze di quella città.

Progetti di legge che sancirebbero la pena di morte per il reato di rapimento di ragazzi sono stati presentati negli Stati della Carolina del Nord, di Idaho, del Dakota del sud, del Tennessee, dell'Utah, all'apertura della sessioni legislative.

Un cugino della Simpson trovato cadavere in un'autorimessa

New York, 18 notte.

I giornali ricevono da Waukesa, nel Wisconsin, che è stato rinvenuto cadavere nell'autorimessa adiacente alla sua abitazione il trentaduenne George Pickett, cugino della signora Wally Simpson.

L'autorità giudiziaria comunica che la morte del giovane va attribuita ad asfissia causata da monossido di carbonio. Si suppone che il disgraziato sia entrato nella rimessa dimenticando di chiudere lo scappamento; il denso fumo gli avrebbe impedito di raggiungere la porta, presso la quale è stato rinvenuto steso al suolo e irrigidito.

Provoca una esplosione pulendo abiti con la benzina

Moglie e marito morti, i sei figlioli moribondi

Bucarest, 18 notte.

Nei dintorni di Ploesti, la moglie di un agricoltore, pulendo gli abiti del marito con della benzina, ha provocato un'esplosione che ha distrutto tutta la stanza. L'agricoltore e la moglie sono morti all'ospedale subito dopo il loro ricovero in seguito alle gravissime ferite riportate; i sei figli della coppia versano in fin di vita.

Piroscafo genovese incagliato nei Dardanelli

Istambul, 18 notte.

Il piroscafo «Beppe» di Genova, reduce da Varna, e diretto a Genova, si è incagliato al largo di Cianakkale, nei Dardanelli. Da Istambul sono giunti sul posto rimorchiatori che stanno attivamente lavorando per disincagliarlo. Nè l'equipaggio nè il carico corrono alcun pericolo.

Investito da un treno rimane miracolosamente salvo

La Spezia, 18 notte.

Il macchinista Quirino Asti, di 35 anni, investito stamane da un convoglio in manovra alla stazione merci di Valdellora, poichè, essendo ancora buio, attraversava un binario senza accorgersi del sopravvenire del treno, veniva gettato violentemente a terra e cadeva nel senso dei binari, cosicchè il treno gli passava sopra senza travolgerlo. Nell'urto il ferroviere ha riportato lesioni giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Il Foglio di disposizioni

Il rinnovamento dei Direttori Federali - Distintivi di grado e categoria

Roma, 18 notte.

Il «Foglio di disposizioni», numero 716 in data 16 gennaio XV, del Segretario del P.N.F., reca:

«In relazione al comma 1.o del «Foglio di disposizioni» n. 704, in data 31 dicembre XV e alle direttive impartite verbalmente, confermo che dovranno essere rinnovati i Direttori Federali in carica al massimo da due anni e che la rinnovazione può essere parziale. Quanto sopra a prescindere dalle eventuali sostituzioni che si renderanno necessarie e dai casi speciali, che i Segretari Federali hanno la facoltà di prospettarmi.

«Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sul comma 5.o del «Foglio di disposizioni», numero 309 in data 29 ottobre XIII, riguardante i distintivi di grado e di categoria per gli iscritti nel P. N. F., che dice testualmente: «Può essere portato un solo distintivo: la precedenza dovrà essere data a quello che indica la funzione di comando o il servizio che si è chiamato a disimpegnare».

Le prossime nozze di Vittorio Mussolini

Mantova, 18 notte.

La notizia del prossimo matrimonio di Vittorio Mussolini, figlio primogenito del Duce, è stata accolta con particolare festosità a Viadana, importante centro della nostra provincia. Residente a Milano e figlia di mamma milanese, la signorina Orsola Buvoli è però mantovana di famiglia e di nascita, e più precisamente di Viadana, dove fu battezzata 21 anni or sono nella parrocchia di Santa Maria.

Bionda, bella, distinta, la signorina Orsola Buvoli è una squisita pianista. Si è recata nella metropoli lombarda per ragioni di studio, ma predilesse sempre il suo paese d'origine, dove ha trascorso, presso la casa paterna, vari mesi ogni anno.

I Buvoli sono di origine veramente viadanese perchè se ne trovano le traccie nel '500, come documenta la «Storia di Viadana» del prof. dott. Antonio Parazzi. Di nobilissime tradizioni patriottiche, cinque fratelli Buvoli parteciparono a tutte le guerre dell'Indipendenza come volontari garibaldini e uno di essi, Giuseppe, scappato sedicenne dal Seminario, seguì il leggendario eroe dei due mondi nelle sue imprese eroiche, durante le quali fu più volte ferito guadagnandosi ben cinque medaglie al valore. Un primo cugino della signorina Orsola Buvoli, fu il primo volontario che Viadana diede alla grande guerra: ufficiale degli arditi nella brigata Aquila, morì nell'ospedale militare di Firenze.

S. E. Starace a Piacenza

Piacenza, 18 notte.

L'ufficio stampa della Federazione dei Fasci di combattimento annuncia che sabato venturo, 23 corrente, S. E. Achille Starace visiterà Piacenza e terrà gran rapporto alle gerarchie fasciste della Provincia.

Il varo a Monfalcone dell'ottavo caccia siamese

Trieste, 18 notte.

Oggi è stata varata al cantiere navale di Monfalcone l'ottava torpediniera costruita per conto del Governo siamese. Al varo, che è felicemente riuscito, hanno assistito le maggiori autorità della provincia.

L'uomo-struzzo sta male Una forchetta gli ha bucato lo stomaco

Trieste, 18 notte.

Mario Fuser, l'uomo-struzzo che per la seconda volta si è cacciato nello stomaco un quantità di oggetti eterogenei, è stato operato oggi all'ospedale Regina Elena dal prof. Oliani, il stesso chirurgo che gli scorsa estate gli estrasse dallo stomaco ogni sorta di cianfrusaglie, e cioè penne stilografiche, matite, monete, cucchiai, ecc., complessivamente 32 pezzi.

Durante l'operazione odierna il prof. Oliani ha estratto dallo stomaco del fenomenale individuo una dozzina di cucchiai, alcune forchette, una trentina di monete pel valore di cento lire, un orologio da tasca con relativa catena e altri oggetti ancora. L'atto operativo è riuscito perfettamente dal lato clinico, ma l'uomo-struzzo versa in condizioni disperate, essendogli subentrata la peritonite in seguito alla perforazione dello stomaco procuratagli da una forchetta ingerita.

Sfracellato dal treno alla vigilia delle nozze

Viareggio, 18 notte.

Il ventiseienne Raffaelli Paolino, saltatore, la scorsa notte è stato orribilmente sfracellato da un treno, mentre, come di consueto, per abbreviare il tragitto dalla città alla sua abitazione, attraversava la linea Genova-Pisa. Lo sventurato doveva sposarsi assai prossimo con una fanciulla di qui, con la quale era fidanzato da parecchi anni, e i promessi sposi avevano già distribuito i confetti nuziali.

Ucciso dal fratellino

Palermo, 18 notte.

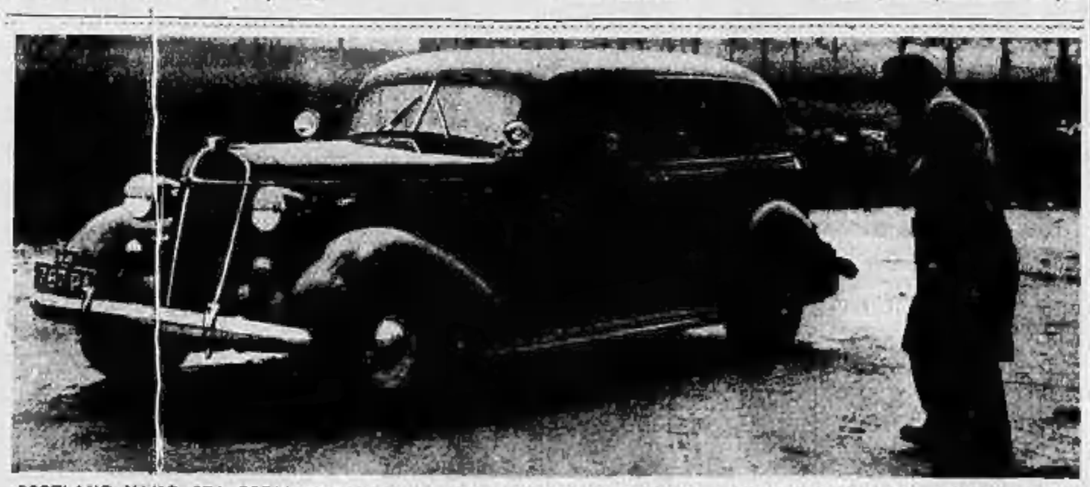
A Battaglia, Giovanni Iarcone, di 8 anni, e il fratellino Antonio, di 6 anni, sfuggendo la sorveglianza dei genitori staccavano da una parete un fucile e andavano a giocare all'aperto. A un tratto l'Antonio premeva il grilletto facendo partire un colpo, che uccideva sull'istante il fratello Giovanni.

L'ergastolo a una infanticida

Salerno, 18 notte.

E' terminato oggi alla Corte di Assise il processo a carico della contadina Luisa Rossi, d'anni 33, da Eboli, che nel gennaio dello scorso anno, nell'ospedale di Eboli, dava alla luce una creatura, ma nella notte la soffocava con un lembo di lenzuolo. La Corte l'ha condannata alla pena dell'ergastolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile



SCOTLAND YARD STA SPERIMENTANDO una nuova otto cilindri velocissima e blindata che la polizia americana usa da tempo contro i gangsters. La vettura è fornita di vetri dello spessore di due pollici, a prova di rivoltella, attraverso i quali si affacciano le canne di quattro fucili-mitragliatrice a tiro rapido. Gli esperimenti procedono favorevolmente e pare che la polizia inglese intenda adottare definitivamente la nuova macchina.